

Comune di Jesi

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.07.2008

ORE 09,00 IN SEDUTA APERTA

"PROGETTO DI RICONVERSIONE INDUSTRIALE DELLO STABILIMENTO
ERIDANIA SADAM DI JESI"

ORE 11,55 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA ORDINARIA

CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA APERTA

Inizio seduta alle ore 10,00

DELIBERA N.129 DEL 30.07.2008

PROGETTO DI RICONVERSIONE INDUSTRIALE DELLO STABILIMENTO ERIDANIA SADAM DI JESI - ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI STUDIO (ART.18 REGOLAMENTO DEL C.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Mi scuso per il ritardo con cui stiamo iniziando, il Sindaco è giunto in questo momento, è stato chiamato per un affidamento di un minore. Nel frattempo, mentre gli Assessori ed il Sindaco stanno raggiungendo l'aula consiliare, do questa comunicazione: tutti coloro che hanno intenzione di fare un intervento che viene ovviamente registrato devono, abbiamo tempo qualche minuto, prenotarsi al tavolo di presidenza. Ogni intervento non potrà superare dieci minuti, per dare modo a tutti di poter in qualche modo parlare. Chi ha intenzione di intervenire questo è il momento di iscriversi al tavolo della presidenza.

Possiamo iniziare i lavori di questo Consiglio Comunale aperto. Saluto le istituzioni presenti, i rappresentanti della Regione, del Consiglio Regionale, i rappresentanti della Provincia, i Consiglieri Provinciali, l'ARPAM e tutti gli altri che sono intervenuti a questa seduta di Consiglio Comunale aperto sulla questione della riconversione Sadam. Questa seduta di Consiglio Comunale aperto vuole essere un ulteriore momento partecipativo su una questione che interessa un numero rilevante di maestranze della nostra città, del nostro territorio, che interessa tutta la cittadinanza per quelli che sono i problemi di impatto ambientale che l'eventuale nuova riconversione potrebbe rappresentare per il nostro territorio ed anche per quelli che sono i benefici di tipo economico che questa nuova riconversione potrebbe avere per tutto il nostro territorio, quindi un momento di ulteriore partecipazione. I lavori si svolgeranno nel modo seguente: ho chiesto di potersi iscrivere al tavolo della presidenza per poter parlare, quindi ci sarà una scaletta di interventi. Faccio preghiera ad ognuno di non andare oltre i dieci minuti nell'intervento. Al termine della seduta aperta il Consiglio Comunale si trasforma in seduta ordinaria perché i Consiglieri Comunali dovranno discutere, dibattere e votare su ordini del giorno e risoluzioni riguardanti la questione. Do la parola al Sindaco per una breve illustrazione del percorso fin qui seguito, per poi iniziare con la signora Catalino.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Intanto credo che sia, come diceva adesso il Presidente, un momento particolarmente importante, non solo perché è un Consiglio Comunale aperto a tutta la cittadinanza, alle organizzazioni, associazioni, enti che sono presenti ma perché affrontiamo oggi un problema, una questione che sicuramente è di grande rilevanza non solo per la nostra città ma per un territorio più vasto, sia sotto i vari aspetti di carattere ambientale ma anche di carattere sociale, di carattere occupazionale, eccetera. Io mi limiterò in questa fase a ripercorrere un po' il percorso fatto di questa vicenda, poi per lasciare la discussione ed i contributi a questa discussione che porteranno e vorranno portare tutti i coloro che si sono nel frattempo iscritti. Penso che sia bene sostanzialmente ricordare a tutti noi che questa situazione che si è venuta a verificare nel novembre, se non sbaglio, del 2007 circa, è legata alle situazioni, alle questioni anche di carattere normativo che da un lato, in particolare dalla Comunità Economica Europea, per quello che riguarda le politiche dell'OCM zucchero quindi della riorganizzazione del settore, della filiera produttiva dello zucchero in Europa hanno comportato sostanzialmente la ridefinizione dell'assetto complessivo produttivo ed industriale di questo settore nel nostro paese, considerando che credo che non siano più di cinque o sei gli zuccherifici rimasti in funzione nel nostro paese. Indubbiamente su questa vicenda ha certamente pesato un aspetto di carattere economico molto rilevante, per i contributi che la Comunità Europea eroga sia alle aziende che agli agricoltori che rinunciano alle loro quote saccarifere e che per la nostra realtà, sia per l'azienda che per gli agricoltori, si aggira intorno ai 100 milioni di euro. Io credo, faccio una piccola annotazione perché credo sia doveroso, penso che da

un lato questa vicenda sia stata fortemente condizionata dall'indisponibilità da parte delle associazioni agricole a garantire la fornitura di materia prima, quindi di barbabietola, di ettari utili per la produzione dello zucchero, anche a fronte di una proposta che prevedeva magari la sola erogazione di questa materia per la campagna 2008 a cui non c'è stata una risposta positiva da parte di nessuna delle associazioni agricole e quindi degli agricoltori. Dall'altro lato io penso che se una questione posso annoverare a carico dell'azienda Sadam, forse è stata quella di non aver avuto in qualche modo il coraggio anche di rischiare la possibilità, almeno per questo anno, di vedersi e continuare, proseguire l'attività produttiva. Detto questo, la situazione sostanzialmente che abbiamo vissuto è stata molto sinteticamente questa, ci sono stati diversi incontri al Ministero a cui hanno partecipato tutti i soggetti istituzionali, compresa l'azienda, le associazioni di categoria dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni agricole. In quegli incontri si è alla fine arrivato, intorno al 30 gennaio, ad un accordo che è stato sottoscritto da tutti questi soggetti che adesso ho ricordato, un accordo che prevedeva, a fronte della cessazione dell'attività e della produzione di zucchero nello stabilimento di Jesi, sulla stessa falsa riga sostanzialmente di quanto già precedentemente avvenuto sia in altri stabilimenti, in particolare quello più vicino a noi di Fermo, dove in quell'accordo, a fronte della cessazione dell'attività, della produzione dello zucchero si prevedevano tutta una serie di azioni, interventi che avevano come obiettivo quello di mantenere e garantire i livelli occupazionali che erano occupati fino a quel momento nello zuccherificio stesso, prevedendo una serie di azioni/interventi di investimenti da parte dell'azienda che garantissero la possibilità di dare prospettive certe di lavoro e di occupazione sia ai lavoratori fissi sia a tutti gli stagionali, i cosiddetti avventizi di lungo termine che erano a quel tempo in opera. In questo accordo si prefigurava sostanzialmente già la trasformazione dell'attività preponderante da parte dell'Eridania Sadam nello stabilimento di Jesi dall'attività di trasformazione del prodotto agricolo per uso alimentare a trasformazione di prodotto agricolo per uso energetico. Questo sulla base della previsione della realizzazione dell'impianto di produzione di biodiesel e col mantenimento, nello stabilimento di Jesi, dell'attività di impacchettamento e commercializzazione dello zucchero, così come di tutte le attività che riguardava il settore impietistico che avrebbe continuato a portare avanti le diverse attività, engineering, eccetera, per tutto il gruppo Eridania Sadam, quindi anche per gli altri stabilimenti. Su questo l'impegno era ed è appunto quello di garantire la permanenza dei 143 dipendenti compresi tra fissi ed avventizi di lunga durata che prevede l'accordo siglato a gennaio. Sulla base di quell'accordo è stato poi formulato ed elaborato il cosiddetto programma e piano di riconversione industriale che è stato presentato dalla Regione Marche in un incontro svolto in Ancona il 9 di questo mese. A quell'incontro presenti tutti gli stessi soggetti firmatari dell'accordo di gennaio, l'Amministrazione Comunale di Jesi ha posto e richiesto alcune integrazioni e modifiche di quella proposta progettuale di quell'accordo, riservandosi comunque di avere, chiedendo la possibilità di avere ulteriori momenti di approfondimento, di analisi, di verifica di quelle che erano le proposte concrete che all'interno di quell'accordo erano state inserite. A seguito di questa decisione si è arrivati ad una seconda formulazione del piano dell'accordo di riconversione produttiva, che recepisce le questioni poste dal nostro Comune, con la presenza a quell'incontro dell'Assessore alle attività economiche Daniele Olivi, sul mandato della Giunta, e si è realizzato in questa stessa sala, nove giorni dopo, un incontro aperto a vari soggetti istituzionali, quindi al Consiglio Comunale ed agli altri livelli istituzionali comprese le organizzazioni sindacali, eccetera, nel quale si è avuta la possibilità di entrare più nel merito di quelli che sono gli aspetti e le questioni non solo di carattere generale ma anche più specificatamente di merito delle singole proposte progettuali che sono state presentate dall'azienda. In quell'occasione l'azienda ha illustrato in maniera un po' più approfondita quelle che erano, appunto, le intenzioni, esplicitando in maniera ulteriore quelli che erano e che sono i progetti, i programmi contenuti nell'accordo di riconversione e da quell'incontro si è quindi arrivati ad oggi a questo Consiglio Comunale aperto, un Consiglio Comunale aperto che, come diceva il presidente, vuole essere un primo momento di confronto e coinvolgimento della città e del territorio a cui certamente ne seguiranno altri, questo almeno è il nostro impegno, perché riteniamo che aldilà di ogni considerazione, non solo per quelli che possono

essere le ricadute, gli impatti delle diverse iniziative che in quel sito industriale si realizzeranno, ma noi credo che non possiamo non considerare la valenza anche dal punto di vista sociale che questa azienda ha sempre avuto nel nostro territorio. C'è un rapporto ormai consolidato dagli oltre 70 anni di storia della presenza della Sadam, del Gruppo Maccaferri nella nostra città, nella nostra realtà che fa sì che le questioni che la riguardano si estendano ovviamente alle considerazioni, alle valutazioni di una platea che è più vasta, seppur rappresentata dal livello istituzionale ma più bassa di quella che può essere qui in questa sala rappresentata. Riteniamo che un percorso di coinvolgimento non solo di informazione, ma anche di coinvolgimento sulle scelte che andremo a fare, credo che sia un atto dovuto da parte dell'Amministrazione di un Comune ma credo di tutto il mondo istituzionale politico della nostra città e non solo. Da questo Consiglio Comunale credo che dovranno arrivare non solo valutazioni, considerazioni su quello che è il momento che stiamo vivendo e che affrontiamo, ma anche delle indicazioni che l'Amministrazione è intenzionata a recepire sul come andare avanti, su quali questioni questo territorio, questa città ritiene prioritarie in questa fase di ristrutturazione e di riconversione produttiva di una realtà importante come quella dell'Eridania Sadam. Su questo mi auguro che ci siano tanti e diversi contributi che possono aiutarci a formare, fornire e dare anche all'Amministrazione che avvierà un confronto, un percorso di confronto, anche se errato, con la stessa azienda, in modo tale da fare in modo che alla fine il prodotto che uscirà da questo confronto, da questa fase la chiamo negoziale anche con la stessa azienda, possa ottenere e portare risultati condivisi e di più ampia condivisione possibile. Io mi fermo qui e lascio la parola a voi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono già iscritti a parlare nove persone. Do la parola a Silvia Catalino del servizio ambiente paesaggio della Regione Marche.

CATALINO SILVIA - Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche: Vorrei partire dall'accordo siglato nel gennaio scorso dalla Regione Marche, nel quale si è accettato il programma di massima di riconversione presentato dal gruppo Eridania Sadam che prevede la dismissione dello zuccherificio e la sua sostituzione con un impianto per la produzione di biodiesel a cui è collegato un oleodotto che permette il transito degli oli vegetali che poi vengono lavorati nell'impianto e vengono reimmessi all'API, quindi questo oleodotto che utilizza già gli impianti dell'API. Oltre a questo è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico per 800 kilowatt ed il mantenimento di alcune linee produttive, il confezionamento e la parte amministrativa e di studi dell'azienda. Tutto questo con la conservazione di 143 posti di lavoro. Questi sono i dati di base da cui parte l'accordo. Il gruppo Maccaferri ha successivamente proposto di realizzare, sempre nello stesso sito Sadam, un ulteriore impianto per la produzione di energia elettrica, un impianto termoelettrico ad oli vegetali per 18 megawatt. La Regione Marche vede con favore la realizzazione di questo impianto perché si adatta alla filosofia del piano energetico ambientale regionale che è stato riconfermato tra l'altro nella recentissima riunione di giunta e nella maggioranza. Il piano energetico ambientale regionale prevede la realizzazione di piccoli impianti e non di grosse centrali decentrate sul territorio con il ricorso molto spinto all'efficienza energetica ed all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Siccome questo impianto è un impianto a biomasse si tratta, appunto, di un impianto di piccola potenza che utilizza risorse energetiche rinnovabili. Detto questo, tuttavia dal punto di vista tecnico questo programma deve essere sottoposto ad una serie di valutazioni ambientali che dovranno poi verificarne la compatibilità ambientale sia dal punto di vista singolo sia dal punto di vista cumulativo con l'insieme degli impianti. In particolare sono impianti che sono soggetti alla valutazione di impatto ambientale, rispetto alla Legge Regionale n. 7/2004 così come modificata, sia per quanto riguarda l'impianto di produzione termoelettrica sia per quanto riguarda anche l'impianto di realizzazione del biodiesel e l'oleodotto. Inoltre deve essere sottoposto anche all'autorizzazione ambientale integrata in quanto si tratta di industria chimica. Inoltre rientra anche, siccome si tratta di un impianto che utilizza un procedimento di esterificazione, rientra anche nella normativa relativa alle industrie a rischio rilevanti. Tutto questo quindi comporta per l'azienda di

essere sottoposto ad una serie di valutazioni che rispetto alla tempistica che l'azienda ha presentato nella presentazione nei giorni scorsi del programma sicuramente comporterà dei tempi tecnici inevitabilmente più lunghi rispetto a quello che l'azienda stessa ha presentato. Detto questo, mi sta comunque a cuore proprio perché facendo un ragionamento più ampio rispetto a questi che devono essere presi come dati di base, cercare di fare e proporre al Comune di Jesi un ragionamento più ampio rispetto ad una valutazione generale del territorio in cui ci andiamo a collocare. Non dimentichiamoci che questi impianti vanno tra l'altro a ricadere in un'area definita ad alto rischio ambientale e quindi le tematiche ambientali devono avere una grande attenzione. Sicuramente la centrale ad oli combustibili, la centrale elettrica ad oli combustibili non è minimamente confrontabile con gli inceneritori perché ha una natura dal punto di vista tecnico assolutamente diversi e quindi non è minimamente confrontabile. Tuttavia, proprio nell'ambito, cioè spingendo più avanti la filosofia del PEAR si chiede se è possibile riconsiderare l'utilizzo quanto più possibile del calore prodotto sia da questa ipotesi di centrale sia dalla centrale Edison che già c'è, nel territorio circostante. Dico questo perché tra l'altro insieme al Comune di Jesi come Regione abbiamo dato un contributo per uno studio che prevede il teleriscaldamento nelle aree industriali limitrofe. Per ora mi fermo qui.

CATERINA CRISTINA – Officina Sociale Rebelde: Parlo come portavoce di Officina Sociale Rebelde, anche a titolo personale come componente dell'ex assemblea permanente contro la Turbogas. Dopo dieci anni ci troviamo di nuovo a parlare dello zuccherificio. Allora, dieci anni fa, la Sadam ottenne l'autorizzazione per la costruzione della centrale Turbogas, promettendoci tante cose. Parlava, ad esempio, di un impianto di cogenerazione e proprio perché diceva che il progetto era di cogenerazione ottenne i permessi dal Ministero. Ci diceva nessun prelievo aggiuntivo alle acque del Fiume Esino e dalla falda, poiché la stessa acqua che serviva per la lavorazione delle barbabietole sarebbe stata impiegata per il funzionamento della centrale. Già allora questa tesi faceva acqua da tutte le parti; la lavorazione delle barbabietole durava tre mesi l'anno e la produzione di energia 12 mesi. Da dove, ci chiedevamo, aveva preso l'acqua per i restanti 9 mesi? Quest'anno che non c'è la campagna della barbabietola, da dove prende l'acqua la Turbogas? Eppure il depliant patinato, diffuso in tutta la città dal Consorzio Jesi Energia diceva a chiare lettere nessun ulteriore prelievo idrico. Prometteva, inoltre, non solo il mantenimento dei livelli occupazionali per quanto riguarda la produzione dello zucchero, ma addirittura un aumento dei posti di lavoro. La centrale, diceva sempre lo stesso depliant, darà lavoro a circa 200 persone nella fase di realizzazione e nella fase di attività ad altre 50 persone. Qualcuno di voi le ha mai viste queste 200 persone e 50 addetti fissi? Quanti posti di lavoro ha creato la Turbogas, 10 o 11? Ma torniamo ai posti di lavoro allo zuccherificio. Nell'art. 19 della convenzione, l'hanno firmata loro e non noi, si dice che la Sadam si assumeva l'impegno a mantenere in esercizio lo zuccherificio per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione. Anche questo impegno non è stato mantenuto. Il Consorzio Edison-Sadam si è intascato 70 milioni di euro, la centrale Turbogas continua indisturbata la sua attività mentre lo zuccherificio sta chiudendo i battenti e di nuovo si solleva il problema dei posti di lavoro. Questa è un'azienda che non ha mantenuto gli impegni presi e per questo ci stupisce la leggerezza con cui l'Amministrazione Comunale affronta la questione. Non ci eravamo sbagliati affatto dieci anni fa, quando come assemblea permanente contro la Turbogas, insieme ai sindacati di base, dicevamo che questa azienda ha come unico interesse l'affare della produzione di energia, altro che posti di lavoro. Ma la cosa più grave ed intollerabile è che tuttora non si conosce nello specifico il progetto che l'Eridania Sadam vorrebbe realizzare. Allora che cosa dovrebbe firmare il Sindaco? Ma arriviamo al progetto di riconversione industriale dello stabilimento saccarifero di Jesi. Non esiste un progetto e questo l'abbiamo detto. Dalle poche informazioni carpite dai giornali sappiamo che gli investimenti previsti sono riferiti a: un impianto per la produzione del biodiesel, una centrale elettrica ad oli vegetali ed un impianto fotovoltaico. Noi vorremo sapere semplicemente che cosa si brucia e quanto inquina. Ci viene detto, e torniamo alla leggerezza di cui parlavamo prima, che

intanto inquina meno dello zuccherificio, e questo ci è stato detto un po' da tutti i politici di turno in questi giorni, e quanto inquinava lo zuccherificio? Quanto inquina la Turbogas? E quanto inquinerà il nuovo impianto? Non si sa o perlomeno alla gente non è dato saperlo. Chiediamo all'ex sindaco Polita ed all'Assessore all'ambiente di allora, che se non mi sbaglio è sempre Ulivi, se sono stati analizzati i dati relativi alle emissioni prodotte dallo zuccherificio ed all'impatto ambientale della Turbogas, dati relativi a centraline autonome di rilevazione, se ce ne sono, non quelle costruite dall'azienda e, come dire, mi viene un altro termine, telecomandate da esse. Chiediamo a Belcecchi ed all'attuale Assessore all'ambiente di fare questo, rendere noti questi dati, renderli pubblici e diffonderli, perché non è proprio possibile che un cittadino debba perdere un'intera mattinata per conoscere le emissioni di questa azienda, ma è un dovere dell'Amministrazione renderli pubblici attraverso una diffusione capillare, magari un bollettino da allegare a Jesi Oggi, visto che stiamo in una zona ad elevato rischio di crisi ambientale. Questo per noi è diritto all'informazione, è diritto alla sicurezza. Ma torniamo alla questione del cosa si brucia, la questione delle biomasse. A meno che non si voglia sostenere che bruciare biomassa non produca inquinamento, è chiaro a tutti che la combustione di biomasse ha un impatto significativo sulla salute e sull'ambiente, colza, girasoli, soia e palma non crediamo proprio che provengano da coltivazioni biologiche, saranno ovviamente piene di pesticidi e fertilizzanti che quando bruciano producono anidride carbonica, ossidi di azoto, polveri sottili e diossine. Queste sono sostanze che aumentano la probabilità di ammalarsi di tumori e di leucemie. La Vallesina è una zona ad elevato rischio di crisi ambientale. Ma come si fa, in una zona definita ad alto rischio di crisi ambientale, a concedere l'autorizzazione per una nuova centrale? Tra l'altro nei vari impegni dieci anni fa proprio in quest'aula si diceva non più di tre centrali. Non è stata chiusa nessun'altra, sono rimaste tutte e tre ed ancora si vuole dare l'autorizzazione per una quarta centrale. Poi queste biomasse da dove arriverebbero? Ci viene detto dalla produzione locale. Ma come? La Coldiretti ha appena annunciato che dal prossimo febbraio corriamo il rischio di non avere più farina e noi dovremo utilizzare le terre per alimentare impianti di produzione del biodiesel. È proprio vero, con il grano mangiamo tutti, con il biodiesel mangiano in pochi. Eh sì, perché ancora una volta, grazie ai contributi pubblici, la Sadam si arricchirà enormemente. Pare, ci sembra, se non abbiamo capito male, che questa Giunta ed il Sindaco siano orientati comunque a firmare quell'autorizzazione. Che lo faccia il Sindaco se n'è convinto, ognuno poi si assume le sue responsabilità. Vuole firmare una cambiale in bianco? Bene, noi no e neanche nessuno di noi qui dentro ha dato una delega in bianco a quest'Amministrazione Comunale abbiamo diritto di sapere, di decidere del nostro futuro e dei nostri territori. Chiediamo un dibattito pubblico vero in cui anche esperti disinteressati possano avere accesso ai dati, ai documenti, ai progetti e pari diritto di parola. È la storia di questa città, di questi ultimi dieci anni che ce lo dice, non è che ce lo dicono soltanto i soliti contestatori contrari a tutto, che ci dice che i cittadini ed anche le istituzioni di questa città sono state prese in giro. Come dire errare è umano, perseverare è diabolico. Firmare questa autorizzazione significa ricoprirsi definitivamente di ridicolo. Infine vogliamo anche protestare per le modalità e per la data con cui sono stati decisi ed è stato convocato questo Consiglio Comunale, alla fine di luglio, in una data, in un orario, alle nove di mattina, che è ovviamente soltanto accedibile ai tecnici, la gente assolutamente non può partecipare, questo proprio alla faccia della democrazia, della partecipazione e della necessità di avvicinare i cittadini alla vita politica ed anche della trasparenza.

BELLAGAMBA SANDRO – RSU Sadam: Più che come RSU parlo come operaio Sadam, perché io sono un operaio della Sadam da tantissimi anni, come tanti altri miei colleghi che sono qua nella sala consiliare. Sarò molto breve. Il Presidente mi diceva “ha dieci minuti”, io ne adopererò pochissimi di minuti, anche perché noi lavoratori avremo tante cose da dire anche perché da gennaio che comunque la nostra situazione è cambiata, è cambiata sicuramente in peggio, non è che sia migliorato qualcosa né nel frattempo è successo qualcosa di così eclatante che noi abbiamo un posto di lavoro sicuro. Noi non ce l'abbiamo un posto di lavoro sicuro, quindi non entriamo minimamente nelle disquisizioni ambientali perché spetta ad altre realtà discuterne. Noi abbiamo

massima fiducia sia nelle istituzioni regionali, provinciali ed in quelle comunali. Questo governo di città, prima si parlava di storia, storicamente ha fatto molto bene, non solo bene. Noi, quindi, crediamo che faccia altrettanto bene questa vicenda. Lasciamo a loro la decisione su quello che è l'impatto ambientale di questa riconversione. Noi chiediamo solo che vengano rispettati i patti, venga rispettato il nostro lavoro, come non è stato rispettato prima. Chiediamo a tutti quanti che facciano la propria parte e che tutti quanti sappiano che dietro il nostro lavoro ci sono le famiglie che aspettano comunque di mangiare, di poter vivere serenamente in una città sicura, perché noi, penso che questo sia scontato, non vogliamo lavorare in un posto che produce morte o che faccia morire noi e gli altri. Questa penso sia una cosa scontata. Che tutti quindi facciano la propria parte e che il tempo è una cosa molto importante, noi non possiamo aspettare dieci anni per trovare un posto di lavoro, abbiamo bisogno di tempi certi e di tempi brevi. Mettiamoci tutti a lavoro in modo che i lavoratori dell'ex zuccherificio abbiano un lavoro dignitoso e sicuro.

GAMBINI ROSSANO MARCO – Comitato della tutela alla salute dell'ambiente della Vallesina: Permettetemi una battuta, Consiglio Comunale fatto mercoledì mattina, alle nove di mattina, mercoledì 30 luglio con gente che va al mare, gente che lavora se non è al mare, ma di cosa avevano paura, che venisse troppa gente qua dentro a vedere queste cose, a sentire le discussioni? Una battuta anche l'ARPAM, l'ARPAM vuole riscrivere evidentemente il dizionario, se quello che brucia non è inceneritore va bene, non è inceneritore, però vorrà dire che riscriveremo la lingua italiana. Detto questo, alcuni riferimenti ai documenti che ho inserito all'interno della cartellina. Ho aggiunto ai documenti che ho presentato e che non leggerò, perché in dieci minuti non potrei leggerlo e vi annoierei, un ordine del giorno del 9 maggio 2008 che è stato presentato dalla Provincia e che invitava il Sindaco di Sassoferrato a mettere in campo tutta la cautela possibile per la salvaguardia, per ciò che riguarda le attività industriali, della salute dei cittadini. Crediamo che valga anche per il discorso della Sadam. Ho messo un articolo riguardante Castiglion Fiorentino. Perché Castiglion Fiorentino che è in Toscana? Perché ha una situazione identica a quella di Jesi, zuccherificio Sadam – riconversione oli di palma e poi ve ne parlo brevemente perché sono andati avanti, si sono spinti più avanti di noi, come qualcuno mi ha fatto notare, ed adesso siamo anche più inguagliati di noi perché stanno cercando di fare marcia indietro, perché si sono accorti della trappola in cui si sono infilati, ed hanno dovuto mettere di mezzo gli avvocati. Poi c'è l'invito alla conferenza dell'11 agosto, dove parteciperà l'Ing. Tamino, che è per noi l'avvio di un momento di confronto, cioè il primo episodio in cui si comincia a parlare di queste cose, perché se n'è parlato poco indubbiamente, se n'è parlato poco, dopo il 2 luglio si è cominciato a parlarne! Io vorrei farvi presente alcune cose, oggi c'era un articolo sul Corriere Adriatico riguardante gli industriali; la Confindustria richiamava all'ordine degli industriali che ieri si erano espressi contro questo impianto. Non è un caso che anche i politici, ho fatto un giro delle segreterie, ci sia qualcuno che è favorevole, qualcuno che è contrario, si apre questo dibattito con dei cittadini che sono presenti. Questo è un argomento che in qualche modo spacca la cittadinanza e spacca le maggioranze, spacca i partiti politici in maniera trasversale. C'era stamattina un articolo del sindaco Fioretti, di Monsano, che fa presente che le decisioni che vengono prese qua a Jesi sono decisioni che riguardano l'intera Vallesina, perché va detto, questo impianto ha un raggio di ricaduta, con i suoi effluvi, di circa 20 chilometri, quindi tutta la Vallesina è inquadrata, noi ne parliamo a Jesi ma il dibattito dovrà essere esteso anche agli altri Comuni, perché non credo che anche agli altri Comuni faccia piacere, non ci sono dei muri che impediscono il passaggio. Agli operai che sono presenti io vorrei dire una cosa in maniera molto chiara, il comitato non è contro di loro, noi paradossalmente siamo i loro migliori alleati, perché stiamo denunciando quello che secondo noi è un tentativo di creare una falsa riconversione. Nel documento che abbiamo presentato evidenziamo che secondo noi di quei 143 posti di lavoro non rimarrà niente. Nell'arco di un anno, un anno e mezzo saremo nuovamente qui a parlare. Come ha notato il rappresentante della RSU stiamo parlando di un'azienda che già in passato non ha rispettato gli accordi che ha preso nei confronti dei suoi dipendenti, che li hanno questi sì fedelmente servita per anni, perché è vero che la Sadam ha dato tanto ma questo territorio

di Jesi ha dato veramente tanto a quest'azienda. Allora invito gli operai a non farsi prendere in ostaggio, a ragionare bene. Guardate qui si è parlato di un piano industriale, ma il piano industriale non c'è. io domando al Sindaco se ha mai visto un piano industriale. Io ho visto le slide che ha presentato la Sadam, lì non ci sono numeri. Non ci sono numeri sull'inquinamento, non ci sono numeri economici, non c'è niente, ci sono solo affermazioni prive di numeri. I piani industriali si fanno coi numeri. Ve lo dico perché è il mio mestiere. Non si presentano chiacchiere chiedendo che si faccia un atto di assoluta fiducia firmando cambiali in bianco su delle chiacchiere senza numeri. Gli unici numeri che ho sentito fare sono quelli relativi all'olio di palma che viene bruciato, fino al 3 luglio erano 60 mila tonnellate, dal 18 sono diventate 30 mila tonnellate, ma vi sembra un piano di riconversione serio quello dove si cambiano tonnellate di olio di palma come se fossero noccioline? Sapete poi a cosa corrispondono 30 mila tonnellate di olio di palma bruciate? Noi abbiamo fatto un calcolo, ed invito la Sadam a smentirci, anzi invito la Sadam a partecipare a questo confronto che faremo con Tamino, venga, venga a portarci i suoi numeri, ci confrontiamo lì! Noi non abbiamo paura, anzi siamo disponibili anche a fare un passo indietro ed a scusarci se ci dimostrano che non c'è inquinamento e che si produce occupazione, ma ce lo devono dimostrare con i numeri. 30 mila tonnellate di olio di palma corrispondono ad un'aggiunta sul territorio jesino di 20 mila auto che camminerebbero anche il sabato e la domenica per 62 chilometri al giorno. Se fossero 60 mila tonnellate sarebbero 40 mila le auto aggiunte. Allora pensiamo un attimo anche al discorso della validità economica, perché giustamente gli operai sono preoccupati. La validità economica, che cosa si propone? Si propone un impianto a biomasse ed una centralina per la produzione di biodiesel. Chi mi ha proceduto ha già notato in maniera molto chiara che il biodiesel è destinato a morire, quello è un impianto che nasce già morto, è un impianto che nasce morto perché? Perché siamo di fronte ad una carestia, non lo diciamo noi per i colori sovversivi dei comitati, lo dice la Coldiretti, l'ha detto in conferenza stampa con il Ministro dell'Agricoltura, l'ha detto la FAO. Se a qualcuno non interessa il problema della fame mondiale, e mi sembra strano perché ci sono partiti che si richiamano ad un'etica anche terzomondista qua dentro, se non interessa il problema che dopo 150 anni in Italia probabilmente da febbraio avremo la carestia. Io spero che si sbagliano, notate bene. Ma se questo fosse vero, voi pensate che avanzeranno terreni per coltivare biomasse? Se questo fosse vero, pensate che continuerà essere conveniente importare olio di palma che è passato in pochi mesi da € 0,30 a € 1,20? Ma si fanno i piani industriali senza aggiornare i costi della materia prima? Lasciamo perdere le implicazioni ambientali perché di quelle ne parleremo a tempo debito, non è oggi la sede per parlare di questa cosa. Io parlo di cambiale in bianco, qualcuno mi ha accusato di aver detto che questa giunta ha firmato una cambiale in bianco. Io non ho detto questo, io ho detto che questa giunta deve stare attenta a non firmare una cambiale in bianco. Il Sindaco di Castiglion Fiorentino, di cui io ho allegato la storia, perché c'è un articolo che ho allegato ai Consiglieri ed agli Assessori, ha dovuto fare marcia indietro perché oggettivamente la Sadam non presentava i progetti, il motivo per cui sono stati messi di mezzo gli avvocati è che la Sadam non ha presentato il progetto, il progetto non c'è. Quando mi hanno telefonato i giornalisti del Messaggero, chiedendomi: la Sadam sostiene che il nuovo impianto è meno inquinante dello zuccherificio, lei che ne pensa? Io mi sono messo a ridere. Signori, non ci sono i numeri dell'inquinamento dell'impianto precedente, perché non c'è uno studio serio, ed a questo proposito vorrei sapere anche dell'inquinamento di terreni, perché noi su questa cosa vigileremo, chiameremo il Sindaco a confrontarsi con noi su questo discorso, perché è vero che l'azienda ha preso 70 milioni di euro, ma i 70 milioni di euro devono servire anche per la bonifica dei terreni, e qui non ne parla nessuno. Non c'è uno studio complessivo, effettivo, con dei numeri sui danni che ha fatto questo zuccherificio, e notate che siamo in zona AERCA, una zona che è dichiarata disastro ambientale, che arriva fino a Falconara. Non ci sono dei numeri sul nuovo impianto, ma di che cosa vogliamo parlare? Come facciamo a dire se è più inquinante o meno inquinante? Tirino fuori i numeri, poi se dimostreranno quello che dicono noi faremo un passo indietro e chiederemo scusa. Una battuta sul discorso della mancanza di energia da parte delle Marche, e qui bisogna stare attenti, perché quelli di Sinistra accusano Berlusconi di fare il giochetto

con le televisioni sul sì che cosa ci mette e cosa non ci mette, quelli di Destra accusano per altre cose, di fare giochetti analoghi, qui si sta facendo lo stesso gioco. La Regione Marche non produce abbastanza energia? Certo, se consideriamo energia elettrica probabilmente no, ma proviamo un attimo a metterci la benzina prodotta dall'API. Oh, la benzina è energia eh! Le macchine vanno avanti perché la benzina viene bruciata! E se ci mettiamo quello, visto e considerato che non ci sono tante raffinerie in Italia, io direi che noi siamo notevolmente in guadagno in termini di energia prodotta. Se qualcuno fa la battuta dicendo "ma perché i marchigiani dovrebbero pagare la corrente più alta perché non la producono", ed io dico: "allora i marchigiani dovrebbero pagare la benzina molto più bassa e far pagare le accise alle altre popolazioni italiane". Bisogna essere molto cauti quando si fanno riferimenti a queste cose e pensare agli interessi della Regione. Mi stupisce che Spacca, il nostro presidente, non faccia gli interessi della Regione facendo presente queste cose. Cambiale in bianco, chiudiamo sul discorso della cambiale in bianco. Io vi chiudo con una battuta, se dovessi firmare io una cambiale in bianco di quel tipo, a casa mia, come padre di famiglia, mia moglie mi caccerebbe, come credo che lo caccerebbe anche la moglie del sindaco, se il sindaco firmasse una cosa di questo genere a casa sua. Non si firma una cambiale in bianco senza numeri, non si firma una cambiale acquistando un prodotto da un venditore che già ti ha fregato una volta. La convenzione Turbogas diceva chiaramente che la Turbogas stava lì finché c'era lo zuccherificio, lo zuccherificio non c'è più! La Turbogas è la garanzia della sussistenza dello zuccherificio e noi siamo qua oggi che parliamo nuovamente di riconversione. Ma di cosa stiamo parlando? Questa è un'azienda che tira i bidoni, perché altrimenti non si spiega questo comportamento, e gli operai sono ostaggi di questa azienda. Mi dispiace dirlo per loro, chiudo, sono ostaggi che sostanzialmente, passatemi il termine, sono lavorativamente già morti. Occhio a non farvi prendere in giro, puntate ad una riconversione vera che vi garantisca i posti di lavoro. Chiudo veramente.

EL-HASANI MOHAMMED – CGIL CISL UIL Segreteria Generale CGIL: Io vorrei partire da un punto che nel passare del tempo è stato dimenticato e sta generando un po' di confusione. Il punto è che la Sadam di Jesi non ha chiuso per ordine della Comunità Europea. La Comunità Europea è vero, quando ha obbligato l'Italia a tagliare la sua produzione nella ragione del 50%, 60%, ad un certo punto si era fatto un accordo quadro nazionale per spartire questa quota di mancata produzione. In Italia allora lavoravano 19 stabilimenti, di questi si era deciso di chiuderne 13 nell'immediato per poi aggiungere l'anno successivo un altro stabilimento, quindi rimanendo 5 stabilimenti in Italia. Di questi 5 stabilimenti lo stabilimento di Jesi doveva continuare a fare lo zucchero, non era dentro quel pacchetto di chiusura deciso dalla Comunità Europea. Questo è un dato molto importante, molto importante perché la chiusura dello stabilimento di Jesi è stata decretata dal momento in cui le associazioni agricole, non tutte a dir la verità, ma in particolare la Coldiretti, la Confagricoltura e chi ne fa anche delle associazioni bieticole riferimento, ha cercato di valutare la sua convenienza economica dicendo "non è più conveniente piantare la barbabietola". Dal momento in cui lo stabilimento trasformava barbabietola, venuta meno la metà circa degli ettari necessari per la trasformazione, qui si era preso atto che questa situazione non è più sostenibile, ed è per questo formalmente ed ufficialmente che è stato chiuso lo stabilimento di Jesi. Poi ci possono essere mille altri ragionamenti politici, ora non li voglio fare, ma formalmente lo stabilimento di Jesi è stato chiuso per questa ragione. Noi abbiamo fatto tutto il possibile in tre, quattro mesi di iniziative sindacali, con la cittadinanza, con l'istituzione, affinché lo stabilimento rimanesse aperto a produrre zucchero. Abbiamo avuto grande sostegno da parte di tutte le istituzioni e da parte di tutti i partiti di allora. Si sono aperti due tavoli di trattative, uno regionale ed uno ministeriale, e tutto questo purtroppo non ha portato allo spostamento delle posizioni delle associazioni agricole. Abbiamo proposto addirittura, lo diceva anche il Sindaco nella sua introduzione, di spostare il termine almeno di un anno, e questo non è stato possibile. Da qui a quel punto, preso atto che nessuno ha potuto esercitare quella pressione, nelle funzioni anche istituzionali a far cambiare idee alle associazioni agricole e quindi si è andati chiaramente nell'ottica di dire cosa si fa nel momento in cui lo zucchero è certo che non si fa più. Qui siamo entrati nell'ottica appunto di cercare

alternative rispetto all'impatto sia ambientale, questo lo voglio sottolineare, sia all'impatto sociale e quindi tutto quello che ne consegue rispetto ad una chiusura di uno stabilimento di quella portata nell'economia locale e non soltanto locale, con tutto l'indotto. Su questo poi si dimentica spesso di parlare. Noi l'accordo che abbiamo sottoscritto al Ministero non è che l'abbiamo sbandierato come fosse una vittoria, noi abbiamo detto che non era una sconfitta, ma era forse una mezza sconfitta, sia per la comunità locale sia per tutto quello che rappresentava lo stabilimento di Jesi. Siamo però andati a dire salviamo quello che si può salvare, ponendo due obiettivi principali, quello di migliorare l'impatto ambientale dato dallo zuccherificio nel suo complesso rispetto a qualsiasi tipo di iniziativa di riconversione fatta verso il futuro. Questo è il primo dato di cui ci siamo occupati e preoccupati, di realizzarlo negli incontri e negli accordi che abbiamo sottoscritto, ancor prima della salvaguardia degli aspetti occupazionali. Il secondo punto, appunto, è la questione occupazionale, quindi valorizzare al massimo l'impatto o la perdita dei posti di lavoro il minimo possibile. Io capisco che qui si dice che ci sono altri 250 stagionali che ormai non hanno più possibilità di lavorare presso lo stabilimento di Jesi, questo è vero, è vero anche che si sono persi mille altri posti di lavoro per l'indotto che era Jesi. Questo era il massimo che si poteva fare, garantire l'occupazione per chi era dipendente diretto nello stabilimento ed una sorta di "privilegio" per coloro che erano abitualmente impiegati nello stabilimento, i cosiddetti avventizi di lunga durata. Noi non siamo chiusi e non siamo assolutamente contrari affinché si facciano tutte le verifiche del caso, partendo da un punto, che l'impatto ambientale si deve misurare rispetto a quello che era lo stabilimento quando produceva zucchero e rispetto a quello che si fa nel futuro. Questa è una cosa che noi rivendichiamo, noi non vogliamo, il sindacato non vuole creare un mostro nella città di Jesi, noi vogliamo migliorare la situazione, però dobbiamo intenderci da quale punto partire. Io ho sentito tanti, anche stamattina, anche nei giorni scorsi, eccetera, si dice "oggi per la nostra fortuna - qualcuno dice così - non c'è più lo zuccherificio", quindi da questo punto parto per calcolare l'impatto ambientale che oggi è quasi pressoché zero, e da lì devo migliorare la situazione. Voi capite tutti che è un'impresa ardua. Noi partiamo dicendo qual era l'impatto, questo certificato chiaramente, qual è l'impatto dello zuccherificio nell'arco dell'anno, da lì il numero certo, da qui devo migliorare in maniera significativa quell'impatto ambientale, sottolineo in maniera significativa. Non ci accontentiamo di una riduzione piccola di impatto ambientale rispetto a quello che era, noi vogliamo e pretendiamo un abbattimento dell'impatto ambientale con tutte le sue sfaccettature, non soltanto in termini di emissione, eccetera, tutte le sfaccettature del caso e delle verifiche che si possono fare appunto per migliorare quella situazione. L'altra questione anche qui non viene detta, è vero che nel progetto iniziale presentato dalla Sadam si prevedeva il mantenimento del confezionamento, la Turbogas, il biodiesel, che non è una centralina, il biodiesel è un impianto di trasformazione e quindi per sua definizione non ha impatto ambientale, non brucia niente e per farlo funzionare ha bisogno di una centralina che gli dà energia elettrica ed energia termica. Sottolineo che negli accordi che sono stati sottoscritti questa centralina la Sadam di Jesi ce l'ha già, non è che la deve costruire ex novo eventualmente. Ha una centralina a 15 megawatt, che fornisce energia termica, energia elettrica all'impianto, che è un impianto obsoleto a detta di tutti, un impianto inquinante e noi abbiamo chiesto, appunto, alla Sadam di rivedere quell'impianto e togliere quel tipo di impatto ambientale facendo qualcosa di nuovo. Qui è stata introdotta la variante di una centralina ad olio vegetale in sostituzione di quella già esistente, che è obsoleta ed inquinante, e non un'opera speculativa, perché quella esistente è di 15 e questa di 18, quindi non è che è stato consentito di dire "eliminiamo un'obsoleta da 15 e ne facciamo una da 150", per fornire appunto energia elettrica e termica all'impianto di trasformazione che per sua definizione non ha un impatto ambientale. Questo va chiarito, va detto a chiare lettere che noi non vogliamo, sottolineo, creare dei mostri, noi siamo attenti alla salute dei cittadini in quanto cittadini che viviamo in questo territorio, in quanto lavoratori che viviamo in questo territorio, non viviamo sulla luna. Chiaramente noi vogliamo anche le garanzie rispetto alle questioni occupazionali. Da questo punto di vista noi vorremmo che le forze politiche e le istituzioni, nella stesura finale degli accordi, a blindare la permanenza della Sadam nel territorio e gli aspetti occupazionali siano garantiti il più possibile non

soltanto come numero immediato, ma questo numero venga mantenuto nel tempo. Stabilire, quindi, negli accordi gli organici che devono rimanere tali nel tempo, non soltanto nell'immediato. Questo è l'altro punto molto importante. Moi nella bozza che è stata sottoscritta o comunque verrà nell'accordo di programma questo è uno dei punti in cui abbiamo inserito le nostre tesi, abbiamo ottenuto. Non è sufficiente, lo andiamo a blindare di più? Benissimo, non siamo contrari a nessun contributo che possa cogliere questo tipo di esigenza. Ultima battuta. Anche qui quando qualcuno parla per sentito dire è difficile parlare, qui bisogna parlare con i dati di fatto, bisogna parlare con i documenti e bisogna leggere i documenti, basarsi soltanto alla dichiarazione sui giornali è dannoso per tutti quindi io invito tutti a documentarsi, perché solo così si può fare un confronto sereno, costruttivo e di merito. Dire che il biodiesel si fa con l'olio di palma è una falsità, il biodiesel si fa con una miscela di oli, per forza con miscela di oli, deve corrispondere a parametri di viscosità, tecnici, eccetera, in cui l'olio di palma da solo non è in grado di soddisfare. Sono obblighi derivanti da normative e da leggi, quindi ci sarà una miscela di oli da colza, da soia, da girasole ed anche palma. Dire però che è tutto olio di palma è una falsità, non si può diffondere questo tipo di nozioni. L'altra questione per me importante, io sono aperto a tutto, non mi nascondo dietro a niente, se noi vogliamo una produzione industriale, ma questo in generale per il paese, allora la produzione industriale ha le sue caratteristiche, vanno concordate, tutto quello che vogliamo, però dire che il biodiesel tra le altre cose è un qualcosa che è obbligatorio inserire, quindi se la Sadam non lo fa a Jesi l'API lo deve recuperare in qualche altra parte nel mondo, non è che se la Sadam non lo fornisce non si farà più il biodiesel nella distribuzione che l'API andrà a fare. Questo deve essere chiaro. È l'obbligo della normativa europea di arrivare ad una miscelazione del 5% nel 2010 per poi aumentare questa percentuale nel tempo e se la Sadam non lo farà, lo farà qualcun altro, lo farà e l'API lo porterà da qualche altra parte nel mondo, perché è obbligata ad inserire nel suo serbatoio, noi tutti nei nostri serbatoi di macchine, non più diesel al 100% di origine derivante dal petrolio ma una parte di petrolio ed una parte da oli vegetali. Questo, vogliamo o non vogliamo, è così, non lo possiamo nascondere. Se la Sadam non lo farà, lo farà qualcun altro e l'API lo porterà qui e nei nostri serbatoi verrà inserito. Io credo che questo è un punto sul quale tutti noi dobbiamo riflettere per dire sì o no. Io non sono qui, lo sottolineo così chiudo il mio intervento, non sono chiuso a nessun miglioramento, però partendo da un dato: se gli accordi sottoscritti a tutti i livelli istituzionali, dal Comune fino al Ministero, sono ancora validi o meno, se sono validi allora andiamo nel merito, andiamo a condizionare ed a migliorare quello che non ci piace, ma partendo dal dato che questo è un progetto di riconversione. Sottolineo, e chiudo, è un progetto di riconversione, non è un nuovo insediamento industriale in un'area nuova, questo è un altro dato molto importante, parliamo di riconversione, non parliamo di insediare un nuovo stabilimento in una zona già stressata.

BORDONI ANDREA – Assessorato all'Agricoltura Regione Marche - Responsabile progetto di riconversione zuccherificio: Il mio intervento sarà sicuramente un intervento tecnico, non può essere diversamente. Innanzitutto vorrei chiarire qual è il ruolo in questo momento dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche nel processo di riconversione. Come voi sapete a livello proprio ministeriale è stato costituito un comitato interministeriale dove ci sono tutti gli Assessori all'agricoltura delle regioni interessate alla riconversione. All'Assessore dell'Agricoltura della Regione Marche ovviamente è stato dato il compito di promuovere gli accordi, di coordinarli e di gestirli. Per cui il nostro è un compito proprio da promotori, cioè cercare di mettere insieme quelle che sono le esigenze da una parte della riconversione industriale di cui oggi stiamo parlando, dall'altra parte del territorio, del territorio inteso sia come problematica sociale che come problematica ambientale, poi l'altra componente che è quella dell'agricoltura, è quella delle produzioni agricole. In questo ambito noi dove siamo arrivati? Siamo arrivati a stipulare, come già sapete, l'accordo di gennaio che è in questo momento un accordo prettamente industriale, cioè dove la componente agricola si è chiamata fuori perché? Perché l'interesse di questa riconversione per l'agricoltura è un interesse a latere, non fondamentale. Anche se noi riteniamo come Assessorato di

agricoltura che questa riconversione possa portare un'opportunità a livello dell'agricoltura, degli agricoltori e quindi del territorio. Però per quello che sentivo prima, delle scelte a livello delle produzioni agricole, la fame nel mondo rispetto all'energia, eccetera, vorrei riportarvi su quella che poi è la realtà, perché le scelte sono esclusivamente, purtroppo, prettamente economiche. La Regione Marche dal 2007 al 2008 ha aumentato di oltre 30/35 mila ettari le proprie superfici a grano duro solo perché c'è stata un'impennata del prezzo del grano duro che tutti voi conoscete, quindi è ovvio che nel caso in cui ci fosse la convenienza di produrre il girasole che, come voi sapete, è una pianta che può essere utilizzata sia a scopo alimentare che a scopo energetico, l'agricoltore ovviamente farà la scelta di andare invece che sul grano duro che sta diminuendo il prezzo o comunque ha avuto già una diminuzione di 15 punti, di € 15,00 su quello che sarà il girasole che sarà una delle componenti per alimentare l'impianto di riconversione in oggetto. Vorrei dire anche un'altra cosa importante, che gli accordi di riconversione che oggi sono stati realizzati sul territorio nazionale, sono stati portati a compimento tutti, anche quello di Castiglion Fiorentino che prima sentivo qualcuno che diceva. C'è solo rimasto in piedi ovviamente Jesi perché è stato l'impianto che ha chiuso dopo, poi c'è l'impianto di Villa Sora, in Sardegna, perché c'è un problema particolare del territorio. L'altra cosa, sempre per far conoscere un po' a tutti le problematiche, molti ci dicevano: attenzione, non facciamo la stessa fine di Fermo, perché poi a Fermo, subito dopo la riconversione, abbiamo dovuto affrontare la problematica di comitati, di polemiche, eccetera. Però bisogna ricondurre la problematica e dire che il problema di Fermo è un problema del sito, è un problema della localizzazione, quindi è un problema leggermente diverso da quello che stiamo affrontando qui a Jesi. Chiudo per dire che ovviamente l'Assessorato all'agricoltura chiede al Comune, a tutte le componenti di fare una estrema attenzione sulla parte ambientale e la parte sociale, quindi la garanzia per quanto riguarda l'occupazione e la garanzia per quanto riguarda i cittadini e l'ambiente, però dice anche che a livello nazionale questo processo di riconversione dovrà essere portato avanti successivamente all'accordo con tempi sicuri, anche perché altrimenti, se non abbiamo tempi sicuri, noi andremo a ledere tutti quei diritti che gli accordi sindacali hanno conquistato. Vi vorrei dire attenzione, cerchiamo di fare tutte le nostre valutazioni, ben vengano quelle di carattere ambientale sulla sicurezza, eccetera, ma che vengano fatte nei tempi dovuti perché altrimenti poi dobbiamo rincorrere cose che forse non riusciremo più a raggiungere. Voi sapete che dopo questo accordo di riconversione ci sarà la presentazione di progetti di massima al comitato interministeriale, il comitato interministeriale dovrà approvarli e da quel momento parte tutto l'iter autorizzativo, eccetera. La raccomandazione dell'Assessorato all'agricoltura che in questo momento coordina e gestisce quindi questa fase di promozione dell'accordo è quella di rimanere nei tempi.

BADIALI FABIO – Consigliere Regionale Marche: Noi stiamo affrontando un problema sicuramente molto serio ed un problema che vede oltre all'ambiente anche l'occupazione. C'è anche un altro fatto possiamo dire positivo che è quello delle risorse economiche. È stato un dramma chiudere lo zuccherificio, è stato un problema grosso, ma in compenso sono arrivate risorse che dobbiamo cercare di distribuire e di investire sul territorio in maniera equa, in maniera che garantisca sia l'ambiente, come vi ha detto adesso il nostro funzionario Bordoni, che l'occupazione. Ma questo sicuramente lo dobbiamo fare in tempi rapidi e con certezze. Le certezze chi ce le danno? Ce le danno i tecnici competenti che non siano devianti da nessun'altra visione, che siano competenti veramente e che diano risposte serie. Dall'altra parte ce le dà anche la serietà dell'impresa e soprattutto dell'istituzione. Le istituzioni: il Comune, la Provincia, la Regione, i Comuni del bacino, cosa che mettono insieme queste questioni. Qui si tratta di un'area di riconversione abbiamo detto, perciò non è una nuova area che va ad essere tolta ad altre funzioni che ha, questa era predisposta per la lavorazione della barbabietola e da lì si va alla riconversione. La riconversione si è previsto questo impianto di biodiesel, poi una centrale termoelettrica ad olio vegetale per 18 megawatt, la centrale esiste, che è a gas, che addirittura è più inquinante di questa che si deve fare. Perciò anche qui, io non sono un tecnico, non sono un esperto sicuramente, però

penso che l'ambiente venga ulteriormente salvaguardato da questa questione. Poi il confezionamento dello zucchero. Questo è un punto debole secondo me, confezionamento e commercializzazione dello zucchero. È un punto debole perché non so fino a che punto l'occupazione sarà garantita, fino a quali tempi ci sarà questa lavorazione. Noi dobbiamo guardare la qualità dell'investimento, il progetto non è presentato giustamente perché sarà presentato successivamente, ma il progetto dovrà essere vagliato in tutte le sue particolarità, dovrà essere scannerizzato e visto per tutte le sue particolarità e dove è possibile intervenire, io mi riferisco anche alla questione della Turbogas, quando è stata fatta la Turbogas, la testardaggine e la caparbieta dell'Amministrazione Comunale di Jesi, del suo sindaco in prima fila in quel tempo ha portato alla costruzione di una centrale Turbogas che era al miglior modello possibile che c'era in quel momento, e questo non ha creato nessun problema perché se noi facciamo gli studi ed applichiamo le tecnologie migliori che ci sono sul mercato, nazionali ed internazionali, riusciamo a dare una risposta all'occupazione, all'ambiente ed anche all'energia. Non possiamo pensare che facciamo a meno dell'energia, su questa questione. Però sulla questione invece dell'occupazione io vedo 143 posti, noi dobbiamo lavorare di più su questa questione anche, oltre a quella dell'ambiente che ripeto e ridico. Bisogna capire se questa occupazione è veramente reale oppure è un'occupazione fittizia per qualche anno e poi va a scemare. Se è questo, aggiungiamo un dramma ad un altro dramma. Dobbiamo essere coscienti e coerenti che dobbiamo farlo e come istituzioni penso che dobbiamo cercare il massimo sforzo per garantire questa questione. Per quanto riguarda l'ambiente ho detto troviamo tutte le forme necessarie, tutte le forme di tutela, tutte le forme più avanzate per applicare, ma non vedo un grosso problema, quello della produzione del biodiesel, con il trasporto di un tubo verso l'API, non vedo niente di drammatico perché o lo fai con il tubo o lo fai con i camion, preferisco il tubo che non c'è inquinamento dal trasporto su strada, su gomma, su queste questioni. Se non ce lo dà la Sadam glielo dà un altro ente che lo porta con i camion, questo non è un problema, il problema è far sì che questa riconversione sia meno impattante dell'attuale e che ci sia più garanzie per l'occupazione. Questo è quello che dobbiamo fare, perché le risorse ci sono e ce ne sono tante, perché in questo nostro territorio arriva qualcosa come, dall'OCM zucchero per quanto riguarda gli ex bieticoltori, le imprese ed i terzisti, come 100 milioni di euro, non ricordo quant'è circa, perciò con queste risorse noi dobbiamo fare il possibile. Non so se è il caso di dirlo, è un'idea che ho avuto scambiando qualche opinione con qualche altro collega Consigliere Regionale, i 18 megawatt che sono ad oli vegetali non so se crea qualche altro problema, però magari ridurre i 18 a 15, a 16 e fare una centrale a biomasse di 1, 2, 3 megawatt, che ridia risposta anche all'agricoltura di tutto il bacino, del territorio. Molte materie agricole che non vengono utilizzate, paglia, scarti di girasole, lavorazioni potature, queste cose qui, che possa essere un punto dove poter convergere questo materiale, poter prendere delle risorse, quel valore aggiunto che serve al piccolo imprenditore, all'imprenditore agricolo e produrre energia elettrica. Siccome con tecniche e sicurezze all'avanguardia si possono fare benissimo e non crea nessun inquinamento perché questo non c'è nessuno che può dire, sarebbe dare una botta al cerchio ed una botta alla botte, allora biodiesel, olio vegetale, biomasse, confezionamento di zucchero con certezze certe dell'occupazione, con l'impianto fotovoltaico penso...Nella questione noi dobbiamo cercare di salvaguardare sia l'ambiente che l'occupazione, con tutti i crismi della legge e con tutte le risorse che ci sono, le istituzioni devono fare la loro parte. La Regione Marche sarà al fianco del Comune di Jesi per qualsiasi problema, per qualsiasi soluzione noi ci saremo anche come terza commissione della quale faccio parte, gli altri colleghi Cesaroni, Procaccini, Rocchi ed altri Consiglieri che mi hanno sollecitato, se ci sono problemi vogliamo che anche la terza commissione consiliare sia investita di questo problema per cercare di dare una soluzione a questo che dobbiamo sicuramente affrontare con serietà.

COTICHELLI GIORDANO – FAI JESI: Un saluto a tutti, un grazie all'Amministrazione che permette questa seduta in Consiglio Comunale aperto su un problema così grave. Certo, come ha detto qualcuno, se fosse stata organizzata un po' meglio, in orari più accessibili, sarebbe stato più

democratico. Comunque veniamo a noi, io sono Cotichelli Giordano e parlo per la Federazione Anarchica Italiana di Jesi. Qual è il problema? Le questioni sostanzialmente sono state esposte con molti dati tecnici importanti, interessanti, sono di tre ordini: occupazionale, ambientale e politico. E politico. Dal punto di vista occupazionale io personalmente sono d'accordo a qualsiasi scelta venga fatta in futuro dall'azienda, dal Comune purché si salvaguardi un posto di lavoro, non 140/150/200, un posto di lavoro. Ma nella realtà noi stiamo assistendo dai tempi la Turbogas a quello che è successo quest'inverno, ad un atteggiamento ricattatorio, terrorista, chiamiamo le cose con il loro nome, terrorista dell'azienda nei confronti dei lavoratori prima e della cittadinanza poi per fare le sue scelte riconversioni. I lavoratori in Sadam storicamente tra stagionali e fissi, tra precari, fra incidenti sul lavoro sono sottoposti ad una pressione altissima e l'azienda si permette ciclicamente di tenerli, come qualcuno ha detto, ostaggio, di utilizzarli per le sue scelte industriali, finanziarie, di profitto personale che non ha ricadute occupazionali, sociali, culturali, ambientali, tutt'altro. Io non sono un tecnico, io sono un cittadino e da cittadino parlo e mi comporto. Io sono stanco che periodicamente in questa città bisogna farsi sentire, e per fortuna è un segno di democrazia, che riusciamo ancora a far sentire l'opinione dei comuni cittadini. Periodicamente in questa città bisogna scendere in piazza contro i guasti che vengono fatti e prospettati in Vallesina. Non è dieci anni fa la Turbogas, stiamo parlando di quel pasticciaccio brutto dell'Interporto di 20/25 anni fa, che ha inghiottito miliardi e miliardi pubblici ed oggi ci sono parcheggiati importantissimi, per il trasporto su gomma, otto tir. Affacciatevi, andate a vedere. Parliamo del cromo, ce lo siamo dimenticati che metà Vallesina è impestata, inquinata dal cromo? Si è chiuso sulla questione dell'RcD, arriviamo alla Turbogas di dieci anni fa, ma un'azienda, con quello che ha detto e che ha fatto in merito la Turbogas, infischandosi di posti di lavoro, infischandosi di quello che veniva detto, infischandosi dell'ambiente, perché noi non abbiamo i dati di quello che ha prodotto in danno all'ambiente la Turbogas della Sadam. Oggi, dopo quello che ha fatto questo inverno, chiudere i battenti, mettere la gente per strada, mettere le istituzioni, le forze politiche con le spalle al muro, oggi, dopo quello che è stato fatto a gennaio, oggi arriva con questo piano di riconversione di cui non si sa nulla. Di che cosa stiamo parlando? Di produzione del biodiesel che si deve fare perché la vuole l'Europa, arriva l'API, facciamo l'oleodotto, per carità chi dice niente! Di che cosa stiamo parlando? Di una centrale a biomasse? Bella parola! Bio non significa che non sia inquinante, bio non significa che sia utile alla collettività, biomasse, bruciare l'olio, cittadini e cittadine, significa che qualcosa viene bruciato, significa che la centrale è un inceneritore. Se si brucia l'olio di palma, l'olio di colza, l'olio di girasole c'è un residuo secco, si chiama cenere per quelli che vengono dai quartieri popolari come me, c'è un residuo secco del 25/33%. Come la chiamiamo, la centrale a biomasse, se non inceneritore? Addirittura qualcuno che mi ha preceduto ha detto: eventualmente ci sono gli scarti e la lavorazione agricola che si possono bruciare, ma allora avremo un inceneritore, avremo un termovalorizzatore alle porte di Jesi, in una Vallesina inquinata, devastata! Leggetevi i dati epidemiologici della salute in questa vallata, che non dipende solo dal traffico, che non dipende solo dall'ambiente ma dipende da una cattiva politica ambientale. Ma io sono una persona in cattiva fede, io sono un cittadino, io sono un anarchico, in cattiva fede, malinformato, io non sono un tecnico. Leggo. Addirittura, per quello che riguarda la riconversione, per quello che riguarda le energie alternative delle fonti rinnovabili, c'è quel progetto del Cip6, chi ci guadagna? Quanto costa? Si parla di 24 milioni di euro all'anno, tramite il meccanismo dei Cip6, garantiti per 15 anni. Quanti miliardi fa in euro, con la scusa delle fonti rinnovabili, aprire un inceneritore oggi? Chi li prende tutti questi soldi? C'è un problema occupazionale? Mandiamo in pensione anticipata tutti gli operai della Sadam con una pensione da deputato, con i soldi che vengono presi tramite il Cip6! Questa è una delle questioni principali. Bisogna fare attenzione cittadini e cittadine, oggi con l'illusione del biodiesel, con l'illusione delle biomasse rischiamo di trovarci alle porte di Jesi un termovalorizzatore, un inceneritore. Bisogna fare attenzione a creare allarmismi sul piano occupazionale e sul piano energetico, perché una sana politica energetica va programmata, va programmata e va fatta, ma nei luoghi, negli ambienti, con le condizioni, con le strutture, con le fonti che lo permettono. Bruciare l'olio in Vallesina significa produrre acroleina,

significa aumentare il tasso di incidenza dei tumori. Io sono una persona in cattiva fede, non sono un tecnico, ma penso che a qualcuno di voi le patatine fritte a casa gli si siano bruciate nella padella, l'olio sia diventato nero, abbia fatto un fumo nero e l'abbia respirato, e sa cosa vuol dire l'olio della padella delle patatine fritte quando brucia. Questa è la biomassa. Concludo, e vi ringrazio per l'attenzione, non c'è solo un discorso inquinamento ambientale, non c'è solo un discorso di ricatto occupazionale che è intollerabile, ripeto salvaguardare uno, no 200, 140, un posto di lavoro nei fatti, da chi? C'è un discorso di trasparenza, di chiarezza, di partecipazione, di democrazia diretta della politica. Lo ripeto non si fa un Consiglio Comunale aperto alle nove della mattina, quando i cittadini, i lavoratori sono impegnati, si fa in modo che tutti possano partecipare, non è possibile, questo lo dico ai Consiglieri, non è possibile che veniamo messi continuamente come cittadini e venite voi come istituzioni, come rappresentanti teoricamente del popolo, alle spalle al muro da politiche industriali, fittizie tese solo a prendere finanziamenti, a tagliare occupazione e ad inquinare l'ambiente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo punto non ci sono altri interventi prenotati, prego chi volesse intervenire di prenotarsi al tavolo di presidenza. È comunque giunto un fax a sostituzione dell'intervento da parte del Dr Fiorini della Confindustria Ancona Provinciale di Ancona che io ritengo essere un documento che sarebbe stato letto dallo stesso Fiorini, per cui ne do lettura come fosse un intervento.

A firma del Dr Giuseppe Fiorini. Egregio Signor Sindaco le scrivo in previsione della seduta odierna del Consiglio Comunale che vede all'ordine del giorno la discussione del progetto di riconversione industriale dello stabilimento Eridania Sadam di Jesi. Non potendo assicurare la propria presenza, Confindustria Ancona intende ribadire direttamente a lei ed al Consiglio Comunale di Jesi quanto già anticipato alla stampa locale nella giornata di ieri, con dichiarazioni rilasciate dal sottoscritto. Confindustria Ancona non ha assunto posizione né contraria né favorevole circa il progetto di riconversione dello stabilimento Eridania Sadam di Jesi, ritenendo che la scelta dei siti di produzione di energia elettrica debba comunque rientrare in una visione più ampia e coordinata che discende dalla programmazione regionale. Il tema dell'energia, della sua produzione e della qualità distributiva della stessa sono certamente strategici per la nostra comunità. Le Marche soffrono un gap energetico quantitativo tra i più preoccupanti di Italia. Si produce meno del 50%, a differenza tra chilowattora prodotti e chilowattora consumati, del fabbisogno reale. Sono poi numerose le criticità esistenti nella rete elettrica di vettoriamento, a tal punto che sono frequenti le interruzioni di distribuzione anche a seguito di banali temporali, determinando spesso danni significativi di produzione ed economici alle aziende. È pertanto necessario un programma efficace di potenziamento e di sviluppo energetico in Provincia, all'interno di una visione che tenga conto di tutte le Marche per perseguire l'auspicato saldo zero tra energia prodotta ed energia consumata. Detto questo ci sono precisi e bene identificabili livelli istituzionali chiamati a decidere come e dove pianificare eventuali nuovi impianti di produzione energetica nelle Marche, in primis la Regione. Da tempo denunciavamo alla Regione forti perplessità su come è stato approcciato il tema e su come sono state prospettate soluzioni correttive. È parere di Confindustria Ancona che il piano energetico ambientale e regionale non soddisfi l'urgente necessità di rimediare al gap quantitativo energetico. Per colmare il deficit il PEAR prevede interventi che non ci paiono idonei a risolvere strutturalmente l'aspetto del disavanzo energetico locale. La necessità di colmare il crescente deficit energetico, infatti, non può avere solo risposte il cui impatto avrà efficacia nel lungo periodo. Necessita di altre opzioni capaci di accorciare i tempi entro cui raggiungere il necessario equilibrio tra energia prodotto ed energia consumata, requisito tra l'altro richiesto da precise normative. Per queste ragioni Confindustria Ancona sollecita non da oggi la Regione e tutti gli altri soggetti istituzionali competenti ad attuare rapidamente nelle Marche un programma di sviluppo dell'energia vero e credibile, efficace e tempestivo. Il dibattito in corso in questi giorni sul destino dell'impianto Eridania Sadam che tra l'altro ha innegabili effetti occupazionali e territoriali, deve spingere ognuno di noi nel rispetto dei reciproci e legittimi ruoli, a rinnovare la sollecitazione nei confronti della

Regione affinché, con serena lungimiranza, riveda il PEAR in termini rapidi e dia risposte efficaci, compatibili con l'ambiente ad un problema la cui gravità aumenta giorno dopo giorno e che necessita una visione sinergica, lunga e ad ampio respiro. Sul come concretamente realizzare questo intervento riteniamo spetti al decisore politico valutare con attenzione le opzioni possibili, occorre però tenere conto che l'industria locale ha bisogno urgente di energia, di energia migliore ed a prezzi più competitivi, soprattutto ora che si affaccia anche nella nostra Provincia una crisi diffusa che metterà a dura prova le nostre imprese come mai prima. All'interno di questa cornice Confindustria Ancona ed i suoi comitati territoriali, per quanto di loro specifica competenza territoriale, sono disponibili al confronto. Grato per l'attenzione concessa, con l'occasione trasmetto i più cordiali saluti. Giuseppe Fiorini.

CILIBERTI ENNIO – Eridania Sadam: Ringrazio il presidente per aver invitato l'azienda a questo incontro nel quale sono stati illustrati direi molti punti di vista, sia di carattere tecnico che politico su quello che è il progetto che abbiamo presentato. Ovviamente questa non è la sede per entrare in puntualizzazioni specifiche, ma credo che sia necessario ed utile dare alcune delucidazioni al discorso che stiamo portando avanti. Innanzitutto ci tengo per ovvie ragioni dell'azienda che rappresento, a voler salvaguardarne l'onore, come si suol dire, Sadam è nelle Marche da 70 anni, dal '34 se non ricordo male il primo insediamento, e credo che in questi anni ha sempre avuto un comportamento corretto sia nei confronti dei propri lavoratori sia nei confronti delle decina di migliaia di agricoltori che conferivano il prodotto alla nostra società. Questo perché evidentemente fa male sentire certe parole e certe dichiarazioni fuori luogo secondo noi. Veniamo al tema specifico. Noi ci troviamo di fronte alla necessità di portare avanti una riconversione, com'è stato più volte detto. Non stiamo parlando quindi di una nuova iniziativa che va ad insediarsi in un territorio alterandone pertanto quelli che sono i propri equilibri ambientali, stiamo parlando di una realtà industriale che come dicevamo prima nella fattispecie, nella località in cui oggi è presente, dal '71 quindi sono 37 anni che presiede, opera e dà occupazione e ricchezza nel territorio. Evidentemente sappiamo che vi è stata una riforma comunitaria che ha comportato uno stravolgimento a livello europeo, di quello che è questo settore saccarifero, ci tengo questo a dirlo perché a volte si sentono anche dichiarazioni del tipo che è stata la Sadam che ha voluto cogliere opportunità particolari. Ricordo che in Europa sono stati chiusi 79 stabilimenti. Paesi tipo la Francia piuttosto che la Germania, che è noto a tutti che sono i paesi in cui la bieticoltura è nata ed è ovviamente nella sua piena potenzialità, la quota ceduta è di oltre il 20%, altri paesi stiamo parlando dal 50, 60, 70%. Questa è una riforma che ha completamente stravolto il settore. Certe scelte, come giustamente ha detto anche il rappresentante della CGIL in prima battuta, Jesi non era rientrato in quello che era il percorso di chiusura ma bensì successivamente in quanto evidentemente gli effetti della riforma comunitaria che sono molto più articolati e molto più complessi che si leggono solo sui giornali o vengono dichiarati, hanno avuto un impatto anche sulla componente agricola portando quest'ultima a fare delle scelte imprenditoriali di tipo diverso. Il tutto anche legato ovviamente a questo stravolgimento dei prezzi dei mercati mondiali come noi sappiamo da circa un anno, un anno e mezzo a questa parte, che ha di fatto reso più competitivo, più marginale la coltivazione in particolare dei cereali. Questo è un altro dei motivi per cui le organizzazioni professionali agricole, con le quali vi posso garantire che ho passato giornate a discutere di questi argomenti a tutti i livelli nazionali, non è tanto un aspetto filosofico dietro etico o quello che può sembrare, ma è banalmente e semplicemente come sempre una questione economica e quindi di marginalità che può essere garantita all'imprenditore agricolo. È evidente che oggi coi prezzi che però stanno già cominciando a rallentare, perché questa diciamo condizione diffusa sicuramente stiamo in una fase di una bolla speculativa, quindi quando questa bolla speculativa ovviamente esploderà sicuramente noi vedremo la caduta dei prezzi rispetto ad oggi, seppur probabilmente non si assisteranno più a quelli ante bolla ma sicuramente saranno significativamente più bassi. Da qui noi siamo partiti con il nostro progetto di riconversione che vorrei ricordare, perché non vorrei che anche qua ci fosse una cattiva interpretazione, la sigla dell'accordo di riconversione è previsto da una legge nazionale che è la

Legge 81, che ha integrato sostanzialmente quelli che sono stati i provvedimenti a livello comunitario. I provvedimenti a livello comunitario prevedono esclusivamente la ristrutturazione del settore, il che si traduce nella chiusura degli stabilimenti e demolizione di quelli che sono gli impianti produttivi, punto. La normativa nazionale, attraverso la Legge 81, ha introdotto il concetto della riconversione, quindi una riconversione finalizzata a salvaguardare in prima battuta i posti di lavoro e dare, possibilmente, un'alternativa produttiva al mondo agricolo, quindi ex bieticolo per intendersi. Partendo da questa considerazione, la legge prevede che vengano sottoscritti degli accordi di riconversione a livello istituzionale, quindi Regione, Provincia, Comune ed organizzazioni sindacali, che altro non sono che una condivisione di un percorso che porti al raggiungimento degli obiettivi di cui abbiamo parlato prima, quindi la rioccupazione dei dipendenti da una parte ed ove possibile il coinvolgimento della filiera agricola, ma è ovvio questo altro non è che un documento che, ripeto, impegna le parti ad avviare un percorso; percorso che ovviamente è sottoposto a tutti quelli che sono gli iter procedurali autorizzativi. La sottoscrizione di un documento di questo genere non è, ripeto non è in nessun modo un'autorizzazione di nessun tipo. Le autorizzazioni sono quelle che la nostra azienda dovrà ottenere ed avere né più e né meno, come qualunque altra azienda, attraverso, com'è stato ben spiegato dall'architetto, le procedure di valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione integrata ambientale, eccetera. Questi sono effettivamente i momenti in cui si entrerà nel dettaglio, nella specificità dei dati progettuali, di impatto ambientale, di valutazione e confronto con quella che era la situazione precedente. Questo ci tenevo a dirlo perché è chiaro che deve spazzare il campo dalla paura che qui si va a firmare qualcosa che poi impegna le istituzioni a scatola chiusa, come si suol dire, perché è altrettanto evidente che i progetti, anche in termini economici ovviamente li abbiamo fatti, saranno presentati nel momento in cui questa inizierà l'iter autorizzativo. Per quanto riguarda invece l'impostazione industriale è chiaro che si parte da una considerazione di carattere generale, cioè i biocarburanti sono, come ben sapete, e non più tardi del gennaio di questo anno sia il Parlamento sia il Consiglio Europeo hanno ribadito la volontà di promuovere quelle che sono le energie da fonti rinnovabili all'interno della Comunità Europea e tra queste ci sono anche i biocarburanti, voi sapete il famoso parametro del 10%. Il che si traduce in un obbligo di miscelazione sia nelle benzine sia nei gasoli di biocarburanti, bioetanolo in un caso e biodiesel nell'altro, che obbligatoriamente, con delle percentuali che di volta in volta variano anno per anno, i produttori di carburanti che distribuiranno quindi sulla rete nazionale dovranno ottenere. Da qua il concetto di dire "bene, cogliamo al balzo questo discorso, coinvolgiamo dove possibile la filiera locale dandone assolutamente priorità a chi volesse conferire il suo prodotto all'impianto e cerchiamo di realizzare un qualcosa che abbia minore impatto possibile". Stiamo parlando di 200/250 mila tonnellate di prodotto che facciamo girare all'interno di due tubi da 20 centimetri di diametro, stiamo parlando di due tubi così, non stiamo parlando di oleodotti che guardiamo in televisione in Iraq, stiamo parlando di due tubi grandi così sui quali, evidentemente con questa tecnologia, con questa modalità, noi tagliamo quasi completamente il trasporto su gomma e quindi tutto quello che è l'impatto ambientale derivante ovviamente dal trasporto della materia prima in ingresso e del prodotto finito in uscita. Fra l'altro questo modello è sinergico con le attività ripeto dell'API in quanto metà della produzione che noi andremo a realizzare di fatto si ferma a Falconara, quindi non va a girare da qualche altra parte sul territorio nazionale. Questo credo che sia importante da capire per il concetto della volontà che abbiamo cercato di portare avanti, di ottimizzare il processo. Altro ragionamento è quello legato alla centrale. Io ho sentito una, due, tre, quattro, ogni dieci minuti ne aggiungiamo una. Attenzione, qui stiamo parlando ante la centrale Turbogas e la centrale termica dello zuccherificio, alimentata a metano, punto. Dopo centrale Turbogas ed una centrale ad olio che sostituisce la centrale dello zuccherificio, ma che sostituisce anche la centrale che l'impianto biodiesel comunque avrebbe dovuto avere, qualunque impianto biodiesel, qualunque parte del mondo ha bisogno di energia elettrica e termica, per cui normalmente si prevede una centrale, alimentata come? Di norma a gas. In questo caso il ragionamento che è stato fatto è stato quello di dire "sostituiamo una fonte fossile con una fonte rinnovabile, anche tenendo presente quelle che sono le sinergie – questo è un altro

aspetto importante – le sinergie derivanti dal fatto che stiamo utilizzando parte della stessa materia prima che è già del loco, nel sito, in quanto è la stessa che stiamo utilizzando per produrre il biodiesel”. Questo ci tenevo a dirlo, visto che è scaduto il mio tempo quindi cerco di concludere molto brevemente. Questo è importante per portare un attimo di chiarezza, non è che stiamo andando a costruire chissà cosa, abbiamo banalmente sostituito la centrale a gas con la centrale a biomasse, ritenendo che nella logica dei piani regionali di sviluppo, nelle politiche comunitarie di introdurre delle fonti rinnovabili quindi come tutti noto azzerare l’emissione di CO2, questo è il discorso di virtuosità che stiamo cercando di portare avanti, niente di più, niente di meno. A questo punto noi ovviamente diamo la nostra massima disponibilità alle istituzioni, a confrontarsi in quelli che sono i tavoli ritenuti ovviamente idonei per analizzare il nostro progetto. È inutile ovviamente ribadire, ma lo ribadisco, che tutti gli impegni che abbiamo preso a livello ministeriale e regionale con le organizzazioni sindacali relative alla completa rioccupazione dei dipendenti, noi l’abbiamo sottoscritto e come sempre rispetteremo questo termine.

CHIODI ANTONIO: Io vorrei citare soltanto un cittadino jesino che diceva “se vuoi patire le pene dell’inferno a Jesi d’estate ed a Cingoli d’inverno”, per dire che le cose oggi giorno già la Vallesina è bella che inquinata, già chiudiamo le finestre per respirare aria buona, per cui penso che la vecchia piccola Milano una volta produceva arrosto, oggi se continua così produrrà soltanto fumo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi pertanto al Sindaco una breve conclusione e poi la seduta continuerà con l’appello per il numero legale, la discussione in aula consiliare dei Consiglieri su mozioni ed ordini del giorno riguardo la questione in oggetto.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Molto velocemente ma credo che la riunione di questa mattina, l’incontro che abbiamo fatto sia stato incontro anche per molti aspetti dico positivo, positivo non solo perché si è data la voce a tanti soggetti diversi. Devo dire che la critica, io non mi sento di condividere più di tanto, potevamo o poteva essere fatto anche in un’altra maniera, in un altro orario, in un altro giorno il Consiglio Comunale, però ritengo che tenuto conto di quelli che sono i tempi in cui ci troviamo ed anche alcune necessità anche di carattere amministrativo per lo svolgimento dei lavori del resto Consiglio Comunale che si dovrà realizzare, penso che piuttosto che rinviare questa questione a settembre credo sia stato giusto farlo anche se magari con qualche disagio, qualche sacrificio richiesto ai cittadini ed alle persone, a quanti hanno partecipato. Io penso tra l’altro, come dicevo all’inizio, questo vuole essere per noi un primo momento di confronto pubblico ed aperto con la città. A questa questione ci tengo, ci tengo molto a che questo percorso anche di confronto, di partecipazione si sviluppi e si realizzi; un confronto che io ritengo dovrà essere aperto, chiaro, schietto così come lo è stato anche oggi, anche aspro nelle critiche ed anche duro nei suoi contenuti. Però credo che debba essere un confronto che si debba mantenere sempre, se c’è un interesse reciproco a proseguire in questo ragionamento, in questo confronto, va sempre fatto nella chiarezza dei presupposti, della conoscenza e della realtà dei fatti, senza forzature o mistificazioni che io ritengo non ci consentono a nessuno di fare un passo in avanti rispetto a qualunque tipo di problema e credo che ci sia anche la necessità di avere anche il coraggio di riconoscere con chiarezza e precisione le responsabilità. Credo che nessuno di noi ha nascosto e vuole nascondere le responsabilità che imputiamo all’azienda Sadam, però mi permetta il signor Gambini, io trovo curioso oggi prendere o assumere le preoccupazioni della Coldiretti, la quale poteva tranquillamente risolverci il problema, garantendo e facendo sì che i coltivatori marchigiani garantissero gli ettari necessari alla coltivazione della barbabietola. Se non ci fosse stato questo problema, devo dire, mi sento di dirlo, lo dico pubblicamente anche perché l’ho già detto pubblicamente, che la maggior responsabilità almeno nella nostra situazione è indubbiamente da assegnare alla Coldiretti, tra le diverse associazioni agricole che poi si sono accodate, essendo la Coldiretti quella più grossa, maggioritaria, che determina anche le scelte nel panorama nazionale, se la realtà agricola marchigiana avesse continuato a garantire quella che era la richiesta da sempre

portata avanti dall'azienda ed offerta dalle realtà agricole non ci saremmo trovati oggi a discutere di un piano di riconversione, perché lo zuccherificio sarebbe andato avanti e non fosse andato avanti allora sarebbe stata esclusiva responsabilità dell'azienda Sadam che, facendo sue scelte di tipo industriale, decideva di trasformare in altro la sua attività e di chiudere lo zuccherificio. Però io credo che sia molto complicato chiedere ad un falegname di fare mobili senza il legno. Possiamo proseguire anche con questi esempi. Un'altra questione credo sulla quale va fatta chiarezza ed anche sugli obiettivi che un confronto, qualunque esso sia, si pone, credo che se per quanto mi riguarda io intendo, io e l'Amministrazione che in questo momento guido, intendo portare avanti il confronto con l'azienda, con la città, il territorio, per arrivare alla sottoscrizione del programma di riconversione. Questo è un discrimine, forse è un discrimine per qualcuno, perché evidentemente ci sono posizioni che invece lavorano, puntano al non raggiungimento di questo obiettivo, al rifiuto del progetto e del piano riconversione presentato. Io intendo lavorare per arrivare alla sottoscrizione dell'accordo di riconversione, tenendo conto e vorrei farlo per due ragioni fondamentali, la prima che non intendo rischiare di perdere il controllo ed il governo di una situazione di un problema come questo, di così grande rilevanza per la nostra città. La seconda è che più che ricatto occupazionale sento una responsabilità nei confronti anche dei lavoratori per i quali c'è una differenza sostanziale tra la situazione di oggi e quella di dieci anni fa. Dieci anni fa i lavoratori lavoravano, si affrontava la questione della Turbogas come una questione che guardava alla prospettiva. Oggi i lavoratori sono in cassa integrazione o saranno messi in cassa integrazione e da questo punto di vista, se l'accordo di riconversione non si farà, se non si faranno le iniziative previste nel progetto, eccetera, l'azienda non prenderà i 70 milioni di euro, non ne spenderà 100 ma ci saranno i lavoratori che avranno la cassa integrazione per quello che durerà e poi la mobilità ed il licenziamento. Sulla base di queste due motivazioni io intendo lavorare per arrivare alla definizione, alla sottoscrizione di quell'accordo, nel momento in cui ci saranno le condizioni politiche adeguate alla sottoscrizione dell'accordo. Nel documento che presenteremo e che terrà conto anche di questo dibattito noi porremo una serie di questioni, come Amministrazione ma credo e mi auguro anche come Consiglio Comunale nella sua interezza, porremo alcune questioni che riteniamo fondamentali, che affrontino i punti che anche qui oggi sono stati discussi, torneremo a confrontarci e con la città e con il Consiglio Comunale abbiamo detto o indichiamo entro la prima metà di settembre, per fare il punto e verificare se ci sono le condizioni per arrivare alla sottoscrizione di un accordo oppure no. Se non ci sono, proseguire nel confronto, sapendo che non abbiamo comunque un tempo illimitato, perché abbiamo una scadenza che è quella della fine della cassa integrazione in deroga che è il 31 dicembre e noi dovremo riuscire a garantire un risultato condiviso positivo per tutti entro il mese di ottobre, altrimenti il rischio è che non ci siano i tempi perché da gennaio i lavoratori possano avere la cassa integrazione per riconversione. Ultime due considerazioni, anzi tre molto veloci. Devo dire che sono rimasto un po' sorpreso dalla posizione espressa oggi sulla stampa dal Sindaco di Monsano, sorpreso perché mi dispiace dal momento che così come tutti gli altri sindaci del territorio sono stati invitati a questo incontro, ho visto presente il sindaco di Monte San Vito, forse poteva essere l'occasione questa per dire come il sindaco di Monsano anche lui la pensava rispetto a questa vicenda. Non mi scandalizza il fatto che l'abbia fatto sulla stampa, credo che sarebbe stato meglio discuterne qui in un contesto come questo, mi dispiace piuttosto che ci si pongano problemi di inquinamento quando in quel Comune si realizza una piastra logistica che scaricherà esclusivamente sulla statale tutto il traffico che quella piastra logistica produrrà. Di questo non siamo stati informati o coinvolti, neanche il Comune di Jesi, a suo tempo, però credo che questa è una questione che dovremmo riprendere, proseguire anche nel confronto con le altre realtà di questo territorio e fare in maniera che questo progetto e questo percorso sia sentito e fatto proprio dall'intero territorio. Penultima questione la posizione che è stata eletta ed espressa da Confindustria, devo dire che mi sembrava strano quello che ho letto ieri sulla stampa, forse più rispondente ad una logica di riassetto di equilibri interni a Confindustria locale, però su una questione credo che dobbiamo essere chiari, non condivido la richiesta avanzata da Confindustria di modificare il PEAR, strumento di programmazione della Regione che ritengo

valido, che è stato riconfermato dalla regione stessa e che ritengo essenziale anche in un'ottica di sviluppo della capacità di produzione di energia della nostra regione e che lo ritengo valido nello spirito, nella forma e nella sostanza. Credo quindi che quello strumento debba non solo essere mantenuto e garantito ma debba essere gradualmente ed anzi concretamente attuato sul nostro territorio regionale. Ultima considerazione. Si è detto la cambiale in bianco non la riconosciamo a nessuno. Io credo che almeno qui vada riconosciuto il fatto che nessuno ha chiesto di essere delegato a firmare cambiali in bianco, anche perché non l'abbiamo fatto. Se oggi siamo qui a discutere di quello che dovrà o potrà essere il piano di riconversione della Sadam, lo discutiamo proprio sulla scorta di una posizione assunta dall'Amministrazione Comunale di Jesi che non ha ed a cui sono seguite anche le altre istituzioni e soggetti che non hanno sottoscritto l'accordo il 9 luglio, che ha aperto questa fase di confronto e che intende arrivare alla sottoscrizione dell'accordo nel momento in cui è nelle condizioni che insieme riterremo quelle adatta ed idonee e nei tempi che saranno idonei a non creare disagi e problemi anche agli stessi dipendenti e lavoratori della Sadam che già credo di per sé vivano una situazione fortemente critica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si conclude la seduta aperta. Chiedo quindi di verificare la presenza del numero legale con l'appello nominale ed inizia la seduta ordinaria del Consiglio Comunale per la discussione di ordini del giorno e mozioni sulla questione della riconversione industriale.

CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA ORDINARIA

Alle ore 11,55 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: In questo momento al tavolo è giunto in conformità al regolamento l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Massaccesi per Alleanza Nazionale, una risoluzione del patto democratico a firma di Marasca, Pentericci, Sardella, una risoluzione della maggioranza. Nell'ordine poniamo in discussione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Massaccesi di Alleanza Nazionale sulla questione della riconversione industriale della vertenza Eridania Sadam.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Grazie Presidente, signor Sindaco, volevo dire anche Assessori ma in tutto questo Consiglio Comunale aperto di fatto ho visto sempre al suo posto solo l'Assessore Maiolatesi, per il resto c'è stato quasi disinteresse assoluto, questo volevo farlo rimarcare. Alcune cose importanti. Si diceva che in questa fase servono necessari approfondimenti e che gli approfondimenti erano stati fatti da parte della regione, da parte della Provincia. Allora questi approfondimenti che sono stati fatti sarebbe stato opportuno averli, cioè noi non abbiamo nessun documento autorevole di terzi che possa aiutare il Consiglio Comunale a prendere una decisione. Io mi sarei aspettato, da qui poi giustifico anche ovviamente l'ordine del giorno, che ad esempio il sindaco che, nelle sue prerogative, ha anche questi poteri, avesse già nominato con un decreto sindacale dei consulenti dell'Amministrazione autorevoli, esperti ovviamente, e terzi per vagliare la compatibilità ambientale e studiare, analizzare l'impatto ambientale di questo progetto, di questo piano rispetto alla nostra situazione. Tutto questo non è stato fatto e tutto quello che c'è stato detto anche dal sindaco oggi sono, le definisco banalmente, solo chiacchiere, perché tempo che si è perso inutilmente mentre poteva essere sfruttato in modo più idoneo, perché già doveva esserci un gruppo di lavoro, uno staff, chiamiamolo come vogliamo, già a lavoro, non dico già in grado di darci delle indicazioni, ma sicuramente già operativo. Si è perso tempo e non so se questo tempo verrà recuperato, a meno che non dobbiamo arrivare per forza ad un'indicazione. Apprezzabile è stato ad esempio l'intervento del Consigliere Badiali che ha parlato di tecnici competenti autorevoli e terzi, su questo io punto molto. Nell'ordine del giorno che è stato presentato e si è cercato in qualche modo di analizzare i vari aspetti, ovviamente senza i necessari approfondimenti perché se non ha la disponibilità la Giunta figuriamoci Alleanza Nazionale, di esaminare i vari aspetti, perché è necessario in qualche modo ora, ora, sottolineo questa parola, prendere delle responsabilità ed in queste responsabilità ora porre delle condizioni, perché non dobbiamo solo aspettare che ci venga sottoposto un piano, ma chiedere noi precise garanzie. In questo ordine del giorno io ho parlato, fermo restando lo staff, gruppo di lavoro che deve essere sicuramente costituito e fin da ora do la disponibilità dell'opposizione, o almeno per quanto riguarda Alleanza Nazionale a farne parte, indicando semmai anche dei nominativi, quindi disponibilità assoluta di collaborare, precise garanzie in termini occupazionali, economici ed ambientali. È troppo semplice prevedere, che fra l'altro è molto riduttivo quel numero di 143 dipendenti, ma non voglio giocare al massacro sui dipendenti perché potrei dire 200/300 e non si tratta così di persone che lavorano e che ovviamente hanno a repentaglio il proprio posto di lavoro, sicuramente ora è il momento di chiedere qualcosa di più rispetto a quella soluzione minimale, se non minimalista, che è stata ottenuta e che figura in quel progetto. Secondo, impianto di confezionamento, 60 dipendenti. Considerando che la stessa cosa è avvenuta a Fermo nel giro di un anno quando, per motivi di congiunture e situazione mercato, l'impianto di confezionamento è stato chiuso, temo, è una mia supposizione, una mia paura, che quell'impianto di confezionamento aperto a Jesi o che rimarrebbe aperto a Jesi possa chiudere nel giro di pochi mesi. Se fosse così, e mi

auguro ovviamente di no, quei 60 dipendenti verrebbero a mancare. Dobbiamo chiedere delle garanzie? Prevediamo semmai che i dipendenti, una volta accertato il numero, in qualche modo venga condizionata la presenza dei dipendenti o ad un numero di anni o alla presenza di certi impianti che si vogliono realizzare. Questo è un passaggio indifferibile. Dobbiamo anche supportare quel gruppo di lavoro dal punto di vista tecnico giuridico e qui segnalavo la necessità di ottenere una convenzione estremamente vincolante, perché no, accompagnata da non tanto penali quanto da fideiussioni, garanzie economiche, visto che qualcuno nel tempo non rispetta gli impegni, per avere delle garanzie più forti di quelle che sono state previste in quel vecchio art. 19 sulla Turbogas. È troppo semplice fare delle enunciazioni di principio e poi lamentarsi se qualcuno non rispetta quel patto fra gentiluomini. Io mi fido poco dei patti fra gentiluomini, preferisco la vilcarta della fideiussione che mi garantisce molto di più, quindi un suggerimento per quanto riguarda l'Amministrazione. Terzo elemento ovviamente non trascurabile, anzi, e facendo in qualche modo seguito alle preoccupazioni che sono state esposte nei vari interventi, dobbiamo avere quello che non abbiamo finora avuto da parte dell'esperto o più esperti autorevoli e terzi, garanzie per quanto riguarda l'impatto ambientale e soprattutto garanzie di sicurezza relativamente agli impianti che si andrebbero a fare. Mi aspetto, aldilà dell'ordine del giorno, è un ordine del giorno forse velleitario, cioè non mi aspetto che l'ordine del giorno, me lo augurerei, ma non mi aspetto che l'ordine del giorno venga approvato perché sarebbe un evento e non credo molto agli eventi. Non vuole essere neanche una provocazione perché non si provoca quando ci sono in ballo dei posti di lavoro, vuole essere un segnale forte o importante, spero, per sollecitare l'Amministrazione ad impegnarsi veramente a fare tutto quello che finora non ha fatto mentre aveva la possibilità di fare. Impegni precisi e c'è l'invito, come altre volte ho fatto al senso di responsabilità, aldilà degli schieramenti politici, aldilà di un ordine del giorno che può essere a) perfezionato, b) modificato, c) integrato, l'ho anche detto in conferenza dei capigruppo, perché no, c'è anche la disponibilità a ritirarlo per poi ripresentarlo a più firme, per non dare nessuna paternità, se non piace la paternità di Centrodestra, a me in questa occasione non mi interessa di un successo di schieramento, mi interessa che quegli impegni a cui l'Amministrazione sarebbe vincolata vengano presi e rispettati, non solo dall'Amministrazione ma perché no anche dall'Eridania Sadam.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sull'ordine del giorno.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Abbiamo ascoltato molti discorsi, tutti assai interessanti anche se un po' faticosi, in ognuno di questi interventi c'era una parte di verità ed una parte di errore, noi sappiamo che la virtù sta nel mezzo. Ora, proprio in base a questo principio antico, io mi permetto di fare due precisazioni: il Comune ha la funzione di tutelare il benessere dei cittadini, la salute dei cittadini, l'ambiente. L'impresa ha il compito di produrre beni, di produrre ricchezza. Ora un'impresa sana produce ricchezza e la ricchezza sostiene le attività del Comune, degli enti pubblici. Quindi non ci troviamo di fronte a due soggetti in antitesi ma di due soggetti che devono trovare dei punti di incontro. I punti di incontro, anche se sono faticosi, vanno trovati; vanno trovati nelle sedi opportune, questa ad esempio è una sede opportuna, non nelle segrete di qualche stanza ma davanti a tutti i cittadini. Ora il progetto dell'Eridania Sadam è un progetto di larga massima, larghissima massima; questo progetto era già inserito nella convenzione che avrebbe dovuto essere stipulata e firmata tra Regione, Provincia, Comune, Sadam e parti sociali. Ora questa convenzione è un preliminare. In questo preliminare era prevista poi anche la costituzione di una commissione di tecnici, di esperti paritetici; commissione che avrebbe dovuto via via seguire l'iter delle realizzazioni. Apparentemente noi avremmo potuto anche firmare. Però a mio parere è necessario essere un po' più tranquilli, perché io ho già detto in altra sede che qui sostanzialmente le parti sono due, uno è il Comune di Jesi in prima persona perché è quello che subisce naturalmente le situazioni ed un'altra è la Sadam. Quando si stipula un matrimonio o quando si fa un contratto i progetti devono essere fatti non soltanto da una parte, ma anche della controparte. Per cui benissimo il progetto che è di massima fatto dalla Sadam, che alla lettura sembrerebbe un progetto ottimale,

perché è vero che si introducono in sostituzione di quello che c'è, due attività nuove, ma sono attività che sulla carta non generano nessun pericolo di nessun tipo. Ora però, siccome noi dobbiamo essere prudenti, molto prudenti in queste situazioni, molto prudenti perché la Vallesina non è un deserto, la Vallesina può diventare un deserto, perché dalla...all'API è tutta una costruzione di attività che non sempre sono non inquinanti, quindi è un territorio ad alto impatto ambientale. Dobbiamo essere quindi molto prudenti, molto prudenti sull'ambiente, molto prudenti sulla salute dei cittadini, ma non per questo ignorare la necessità che non ci si possa fermare di fronte al nuovo, anzi di fronte al nuovo noi lo dobbiamo stipulare, lo dobbiamo assecondare, aiutare, ma con le dovute cautele. Quando uno ha investito tanto non si può tornare indietro. Allora noi non vogliamo portare le cose alle lunghe, è il mese di agosto certo, ma entro il mese di settembre noi dovremmo avere delle idee molto chiare sulle situazioni. Per cui noi abbiamo depositato un ordine del giorno che non leggo tutto perché è inutile, ma che leggo nelle conclusioni, noi vogliamo dare un apporto costruttivo alla situazione. Noi vogliamo tener conto delle esigenze dell'impresa, ma dobbiamo tener conto anche delle esigenze dei cittadini che devono essere assicurati per non trovarci di fronte alle porte urlanti e schiamazzanti contro le Amministrazioni Pubbliche. Io leggo le conclusioni dell'ordine del giorno che abbiamo presentato. Premesso, eccetera - non lo leggo per brevità - invita il Sindaco a richiedere alla società Eridania Sadam un progetto dettagliato che, sulla base del principio della precauzione, dimostri che le emissioni dei nuovi impianti non sono inquinanti e quindi non recano danni a salute ed ambiente. 2) A formare una commissione tecnica di comprovata competenza che possa valutare il progetto sotto il profilo ambientale, sanitario, industriale. Ora io mi rendo conto che quello che si richiede potrebbe richiedere anche tempi non brevissimi, però è meglio un po' di tempo in più ed avere sicurezze, non al cento per cento perché nessuno dà le sicurezze al cento per cento. Fin da questo momento noi dichiariamo la disponibilità eventuale a partecipare a questa commissione che il Sindaco dovrebbe costituire in tempi brevi. Certo, la commissione non deve essere una commissione politica, deve essere una commissione tecnica che dia risposte obiettive a tutte le nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa Consigliere Pentericci, lei ha presentato la sua risoluzione ma noi stiamo in fase di dibattimento e di discussione sull'ordine del giorno del Consigliere Massaccesi.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Faccio la proposta allora, perché è inutile che torniamo su tutti e tre gli ordini del giorno, di esaminare tutti e tre insieme, i capigruppo si riuniscono e poi eventualmente se c'è la possibilità di metterli insieme. Penso che diciamo tutti le stesse cose.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Però ci sono delle norme regolamentari di discussione in aula, il Consigliere Massaccesi ha presentato un ordine del giorno, è iniziato il dibattimento, quindi il Consigliere Pentericci chiede al Consigliere Massaccesi, se non sbaglio, di dare la possibilità in questo momento anche alla maggioranza di presentare la sua risoluzione e nel caso in cui si ravvisassero delle omogeneità nelle richieste, di sospendere temporaneamente i lavori del Consiglio Comunale per fare una riunione dei capigruppo per eventualmente arrivare ad un documento condiviso. A questo punto penso che sia il Consigliere Massaccesi che ci deve dare una risposta, altrimenti io vado avanti nella discussione dell'ordine del giorno.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Assolutamente sì, favorevole ovviamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Preso atto di questa disponibilità, un relatore per la risoluzione dei gruppi di maggioranza, il Consigliere Massaccesi ha presentato il suo ordine del giorno, Pentericci nel suo intervento ha presentato la risoluzione per il patto democratico, un relatore per la risoluzione dei gruppi di maggioranza.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO L'ULIVO: Noi abbiamo cercato, non abbiamo ancora formalizzato la presentazione di questa risoluzione, il motivo è appunto quello di venire incontro all'esigenza che noi riteniamo fondamentale, che è quella di dare al Consiglio Comunale l'opportunità di poter stilare un documento assieme, proprio per dare comunque un'immagine condivisa di una posizione del nostro Comune. Credo che sia positivo accogliere la proposta del Consigliere Pentericci che è stata mi sembra accolta dal proponente dell'ordine del giorno presentato.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Il gruppo di Forza Italia, sulla base della risoluzione che per conoscenza c'era stata data dal collega Santarelli, noi proponevamo questo e continuiamo ancora a proporlo, di aggiungere subito dopo il punto 1, per quanto riguarda la nuova centrale che va a sostituire quella esistente da 15 megawatt, visto che quella nuova dovrebbe produrre 3 megawatt in più chiediamo, qualora sia necessario questo aumento, che i 3 megawatt di differenza vengano prodotti da una centrale che utilizzi esclusivamente biomasse, utili per soddisfare la produzione di biomasse locali, quindi a garanzia delle attività svolte dai nostri agricoltori locali che sarebbero cioè i naturali fornitori. Qualora lo spazio per la realizzazione di questa centrale da 3 megawatt non sia sufficiente nell'ambito dell'area Sadam, proponiamo di ricorrere all'area magari ex Laghi. Per la produzione di biodiesel chiediamo inoltre la garanzia che la coltivazione del girasole venga incentivata ed effettuata a pieno nell'ambito del territorio locale, quindi provinciale, regionale, eccetera. Prima di tutti nella zona e poi allarghiamo. Per quanto riguarda l'occupazione riteniamo indispensabile garantire che tutti i dipendenti, in particolare i 60 del confezionamento, abbiano la certezza e la garanzia del posto di lavoro per tutta la durata dell'esercizio delle centrali. Comunque in ogni caso vanno garantiti. Se ne parlava all'epoca della centrale Turbogas, c'erano garanzie che non sono state rispettate, non si è fatto niente, chiediamo un impegno chiaro da parte dell'Amministrazione Comunale nei confronti della Sadam.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Consigliere Agnetti, il suo era un emendamento alla risoluzione della maggioranza, per cui, siccome adesso i lavori si sospendono per una conferenza dei capigruppo, lei deve portare questa sua istanza in conferenza dei capigruppo per eventualmente vedere la possibilità di accoglimento o meno e poi comportarsi di conseguenza in aula. Pertanto prendo atto della disponibilità di tutti i capigruppo a sospendere temporaneamente la seduta del Consiglio Comunale, si riunisce la conferenza in aula giunta.

ALLE ORE 12,20 IL CONSIGLIO COMUNALE SI SOSPENDE PER CONSENTIRE LA RIUNIONE DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

ALLE ORE 14,08 RIPRENDE LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siccome la riunione dei capigruppo si è protratta per un tempo molto lungo, è necessario procedere di nuovo all'appello nominale per i Consiglieri.

Si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dichiaro valida la seduta. Stanno predisponendo la fotocopia del documento. Tutte le forze politiche sono giunte alla redazione di un documento condiviso all'unanimità sulla questione di cui stiamo discutendo. Darò lettura delle parti salienti di questa risoluzione politica, per poi aprire una discussione aperta ai Consiglieri.

Tutti i Consiglieri hanno a disposizione la risoluzione che è il frutto del lavoro dei capigruppo. Con questa risoluzione si è cercato di trovare il maggior equilibrio possibile tra le posizioni, nel rispetto di quelle che sono le problematiche di natura sociale, ambientale, urbanistica e di ricerca, con degli impegni specifici per l'Amministrazione Comunale. Io non darò lettura dell'intero documento, del quale se ne potrà avere copia, ma passo in rassegna solamente alcuni elementi che tutti i gruppi consiliari hanno ritenuto opportuno sottolineare. Il Consiglio Comunale ritiene possibile arrivare ad una positiva conclusione dell'accordo di riconversione produttiva dello stabilimento Eridania Sadam. Vengono poi fatte delle puntualizzazioni. Queste prime puntualizzazioni è la volontà, il confronto che tutti i soggetti interessati hanno finora dimostrato, sono certamente importanti elementi che tuttavia non sono sufficienti per siglare l'accordo, poiché rimangono ancora numerosi ed importanti aspetti da approfondire e condizioni da definire, quali seguono le condizioni di natura sociale, ambientale, economico, urbanistico e di ricerca. La risoluzione così si conclude: stante quanto sopra, il Consiglio Comunale delibera di istituire apposita commissione speciale a termini di regolamento, finalizzata a monitorare il piano di riconversione ed impegna l'Amministrazione Comunale: 1) ad istituire immediatamente una commissione tecnico scientifica composta da esperti nei vari settori sopra trattati, al fine di affiancare, sostenere l'operato e le scelte dell'ente oltre che individuare ed indicare tutte le necessarie garanzie in termini ambientali, economici, sociali e sanitari da richiedere all'azienda, ivi comprese quelle relative alla partecipazione della stessa nella realizzazione nella nostra città di realtà lavorative professionali anche nuove e di eccellenza; 2) ad aprire immediatamente un confronto realtà con la città, finalizzato a consentire l'effettiva partecipazione alla decisione da parte dei cittadini; 3) a prestare particolare attenzione alla parte del piano legata all'attività di confezionamento che dovrebbe occupare 60 unità, sì da avere garanzie sia in termini di effettività che di certezza della durata di rapporto lavorativo che di legami con l'attività degli altri impianti, anche precisando e puntualizzando quanto indicato nella convenzione la Turbogas, art. 19. Dà mandato alla giunta di continuare, in base a quanto sopra indicato, il confronto e l'approfondimento con i soggetti presenti al tavolo dell'accordo di programma, anche interloquendo con le associazioni agricole di categoria. Chiede al Sindaco di informare costantemente i Consiglieri sull'evoluzione del confronto e comunque ritornare a riferire entro la prima metà di settembre p.v.

E' aperta la discussione sulla risoluzione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Per una mozione di ordine, io ritiro la firma che è stata messa su questo foglio perché non risponde a quello che abbiamo stabilito nella conferenza. Mi è stato detto che c'erano state messe quelle che erano le mie richieste, non è assolutamente così, si è rovesciata la situazione per cui io ritiro la firma. O ci si riunisce e si mette quello che è stato stabilito oppure noi a questo gioco non ci stiamo. Mi dispiace veramente, perché stavo leggendo il documento e non è quello che abbiamo detto. Si era detto di istituire una commissione tecnico scientifica okay, ed una commissione speciale...non c'è scritto caro Daniele. L'indicazione che si doveva dare doveva dire dalla commissione politica, invece avete rovesciato la situazione, di istituire immediatamente una commissione tecnico scientifica, composta da esperti nei vari settori sopra trattati, al fine di affiancare, sostenere l'operato e le scelte...di individuare ed indicare l'avete messo sulla commissione tecnico scientifica. Allora l'indicare doveva stare, come è stato detto nella conferenza dei capigruppo, nella commissione politica. Io sono disponibile a ritirare quello che avrei emendato solo alle condizioni che potevo integrarlo successivamente, siccome questo non è possibile noi a questo gioco non ci stiamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Consigliere Agnetti faccio presente che prima di firmare un documento lo si legge, comunque posso assicurare che nella stesura che è stata fatta da cinque mani da parte dell'opposizione e delle forze di maggioranza è presente il sottoscritto, si è dato corso a tutte le indicazioni che erano venute in sede di conferenza dei capigruppo. La commissione politica, commissione speciale è prevista dal regolamento ed ha queste funzioni, di approfondire le tematiche. La commissione speciale chiamerà, com'è doveroso che faccia, il comitato tecnico scientifico ad illustrare tutti gli elementi conoscitivi e naturalmente, dal momento che le indicazioni sono indicazioni di natura alla fine politica perché sarà il Consiglio Comunale a dover mettere il Sindaco nella condizione di poter siglare l'accordo. In questo documento sono rispettate quelle che sono le indicazioni emerse, scaturite nella conferenza dei capigruppo nel rispetto di quello che è il ruolo dei singoli organismi istituzionali. La commissione politica chiederà di ascoltare continuamente il comitato scientifico e poi tutta la questione verrà riportata in aula consiliare per le votazioni necessarie. Se lei intende ritirare questa sua firma in fondo al documento prendo atto, la risoluzione quindi è firmata al momento da tutti i capigruppo ad eccezione del capogruppo di Forza Italia.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Sarò brevissimo per dire che sì, questa risoluzione è stata un po' laboriosa, è stata elaborata ma risponde alle indicazioni credo che ci siamo dati. Devo dire che chi ha materialmente predisposto le modifiche/integrazioni lo ha fatto anche in mia presenza come di altre persone ed ovviamente su quello ne rispondo anche io per quello che può valere, nel senso che in tutta coscienza le indicazioni che sono state riportate sono il frutto di modifiche che sono state concordate. Se ci sono stati errori evidentemente sono stati errori non solo del presidente ma ovviamente anche miei, dell'altro Consigliere che materialmente ha redatto il testo definitivo. Non credo che ci siano stati stravolgimenti. Al Consigliere Agnetti in tutta coscienza dico che quando lui prima di firmare mi ha chiesto se l'indicazione che lui aveva detto, quello di "indicare la parola indicare nelle garanzie", io gli ho detto sì e gliel'ho fatto vedere. Per il resto non mi ha chiesto nulla, pensavo non ci fossero problemi di altro genere. Questo per correttezza nei confronti di chi con me ha contribuito a rielaborare il testo. In sostanza devo dire che le garanzie che in qualche modo erano contenute nell'ordine del giorno presentato da Alleanza Nazionale, che ovviamente viene ritirato, sono di fatto contenute, riportate in questa risoluzione, io mi auguro ora, ma veramente e francamente, che il comitato tecnico scientifico, e qui le indicazioni ovviamente della giunta e del sindaco in particolare, in questo caso signor Sindaco, altri casi dico io non ho fiducia nella fiducia del Sindaco, qui devo dire ho fiducia nelle sue scelte e mi auguro che siano veramente di alto livello perché è il momento di fare scelte di alto livello, siano supportate anche, per quello che può contare, dal contributo politico dei componenti di questa commissione

che dovrà essere istituita immediatamente dall'altra parte ovviamente altrettanto fiducia in un grande gruppo industriale, io credo che seriamente sia il caso di lavorare e di rispettare tutti gli impegni che vengono presi.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Soltanto per aggiungere, io intendo questo documento che condivido nello spirito di fondo ma lo intendo come una dichiarazione di intenti che vincola il lavoro del comitato scientifico ad un lavoro puntuale, concreto, preciso, che dovrà valutare il progetto, i vari progetti che arriveranno da parte della Sadam, quindi particolare attenzione alla costituzione di questo comitato perché il Consiglio Comunale poi si esprimerà quasi solamente in base a risultati delle analisi di questo comitato. Con tutto il rispetto della Sadam, che ho sentito prima molto ben rappresentata dal delegato, però vi ricordo che siamo in una situazione di “miseria”, nel senso che da 400 e passa lavoratori stiamo parlando di 143, una riconversione che è tutta da fare. E' una ditta che senz'altro lavora molto bene ma che credo abbia centrale il discorso del profitto. Io ho un'altra idea delle aziende, immagino le aziende anche con responsabilità sociale che restituiscono al territorio cultura, so di aziende in Europa che costruiscono scuole, fanno asili, costruiscono parchi. Probabilmente qui l'intento è un altro, è un intento che comunque viene condiviso che è quello del solo profitto, quindi attenzione ai passi che faremo, non perché abbiamo a che fare con una ditta che non è seria o con una ditta che può truffarci, abbiamo a che fare però con una ditta che ha al primo posto l'intento del profitto. Noi dobbiamo pensare al nostro territorio, all'occupazione, anche se ripeto parliamo di meno della metà degli occupati che c'erano, quindi attenzione, particolare riguardo alla commissione che verrà istituita.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sinceramente speravo di poter dire e di esprimere la mia soddisfazione per il fatto che questo documento fosse stato concordato e sottoscritto con tutte le forze politiche, da tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale. Sarebbe stato, e lo è anche questo per carità, ma sarebbe stato un successo perché ritengo che per problematiche come queste, il fatto di riuscire ad esprimere un'unanimità che non può che essere una unanimità mediata ovviamente, ma comunque è un risultato, sarebbe stato un risultato estremamente importante. Mi dispiace per la questione che è venuta fuori, mi auguro che possa a limite, entro il tempo di questi nostri interventi, essere in qualche modo ricomposta perché non mi sembra, aldilà della presenza o meno di una parola in più, che abbia snaturato l'essenza di quella che era stata la nostra indicazione. Volevo aggiungere soltanto queste cose. Questo documento è il frutto di una mediazione, come dicevo prima, ma alta se mi si permette. Su questo hanno confluato le varie forze politiche ma anche alla luce di quanto è emerso durante questo Consiglio Comunale aperto su questo argomento, perché nella seduta odierna sono arrivati importanti contributi, seppur critici, anche da forze sociali, da comitati, da gruppi che hanno consentito di accentuare conoscenze su una problematica così difficile e di dare al Consiglio Comunale un ulteriore motivo di valutazione che noi abbiamo cercato di tradurre anche in questa risoluzione. Questa risoluzione è comunque l'inizio di un percorso che ci auguriamo che sia estremamente partecipato ma puntuale, preciso perché quelli che erano i nostri timori, quelli che sono i nostri dubbi che non hanno fatto sì che il Consiglio Comunale desse mandato per così dire al Sindaco di firmare oggi questa convenzione, possano essere comunque fugati in breve tempo perché ci rendiamo tutti perfettamente conto che i tempi non possono essere biblici per quanto riguarda questa firma. Ma ciò nonostante dobbiamo fare in modo che tutti quei dubbi che noi avevamo e che abbiamo tutt'oggi possono essere totalmente fugati.

Esce: Polita

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: La risoluzione dice fondamentalmente alcune cose e le riassumo, le ripeto, sono state già dette dal Presidente leggendola e dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, dice che è possibile arrivare ad un accordo, dice che gli elementi che sono fin qui emersi e trattati non sono sufficienti per siglare l'accordo, poiché rimangono ancora numerosi ed importanti aspetti da approfondire e condizioni da definire. Poi li elenca, sono di tipo sociale, ambientale, economico urbanistico, di ricerca, eccetera, ed alla fine dà alcune indicazioni a mio avviso forti, importanti; forti ed importanti sia perché definiscono un percorso sia perché sono condivise da questo Consiglio Comunale quasi unanimemente. Detto questo, quindi, volevo puntualizzare, evidenziare che questo è l'inizio di un percorso, di un percorso che dovremo fare a ritmi serrati ovviamente, come tutte le decisioni che vanno prese, un percorso che si fonda su alcuni elementi importanti. Il primo elemento è la capacità che quest'Amministrazione si dà con questa risoluzione di affrontare questo tema, di approfondire questo tema anche sotto gli aspetti più propriamente tecnico scientifici, economici, eccetera. Questo secondo me è un primo presupposto per poter arrivare ad una decisione ponderata e saggia. L'altra questione è che questa risoluzione stabilisce che si apre da oggi un percorso, un confronto con la città, con i cittadini, un percorso partecipativo sulla decisione, che è altrettanto importante perché questi due tasselli, queste due gambe secondo me permetteranno ancora una volta a questo Consiglio Comunale di poter lavorare, di poter arrivare ad una decisione, qualunque essa sia, ancora una volta saggia e ponderata. Oggi come Consiglio Comunale ci diamo, come Amministrazione, gli strumenti, abbiamo definito il percorso ed abbiamo definito gli strumenti per poter decidere. Questo dice questa risoluzione, riconoscendo chiaramente alcune criticità, sicuramente quella dei lavoratori che sono in cassa di integrazione, è una criticità che non possiamo sicuramente ignorare, ma d'altra parte non possiamo neanche ignorare le criticità sotto gli aspetti ambientali, economici, eccetera, sociali, che comunque questo progetto di riconversione si porta dietro.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Brevemente perché è stato detto molto, è venuto fuori un Consiglio Comunale abbastanza proficuo per le molte informazioni che ci siamo dati. Intervengo senza ribadire tutte le criticità, i problemi che bene o male attraversano un po' tutti gli schieramenti anche di maggioranza come di opposizione. Intervengo per dire che questo documento è un documento a mio avviso abbastanza importante, perché comunque riassume, anche se c'è una piccola mancanza, come dice il collega Agnetti, riassume un po' tutte le posizioni che abbiamo in questi giorni espresso. È un documento, quindi, che chiede dei chiarimenti, perché la problematica è ampia ed importante, che chiede dei chiarimenti e che instaura una collaborazione tra l'azienda in questione e l'Amministrazione Comunale per cercare di avere tutte le informazioni del caso e giungere ad una decisione che speriamo sia il più condivisa possibile. Quello che voglio dire è che è un documento politico, come sto imparando quasi sicuramente scontenterà tutti di fatto, perché l'azienda non ha subito la sua risposta, i cittadini che sono scontenti, non trovano forse in questo documento una presa di posizione forte, però è un documento che comunque chiede di fare ulteriori ed importanti riflessioni sull'argomento. Questa penso sia la cosa più importante. Penso sia proprio quello che è emerso in questa giornata e non solo. Ragioniamoci su, nel frattempo potremmo fare tutti i nostri approfondimenti, capire bene quali sono le problematiche e cercare di approfondirle il più possibile.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO L'ULIVO: Io vorrei puntualizzare alcuni elementi, intanto l'unità di visione delle forze politiche che abbiamo dimostrato con questo documento comune. Questo è sintomo e sinonimo del fatto che tutte le forze politiche abbiano interpretato nella giusta maniera questo tipo di questione, tenendo presente che è una questione così importante che va al di là delle solite discussioni ordinarie che noi compiamo. L'impresa da questo punto di vista dovrà essere ancora più attenta al nostro lavoro, perché si rafforza in questo modo, con questo tipo di sistema, con questa votazione unanime la rappresentanza della città, attraverso lo strumento appunto del Consiglio Comunale. Sono certo che quello che io chiamerei equivoco nei

confronti di Forza Italia si potrà ricomporre anche attraverso uno strumento, non so se una proposta di una modifica per gli elementi che sembra non abbiamo tenuto in considerazione, anche se onestamente credo che il documento da questo punto di vista, e lo dico senza malizia. Un ulteriore elemento è quello che stabiliamo con questo voto una tappa importante di un percorso che dovrà essere caratterizzato soprattutto dalla chiarezza, dalla chiarezza per la nostra comunità, che punti quindi ad una realizzazione di un progetto che sia ampiamente condiviso ma anche compreso dalla città. Io credo che vada preso in considerazione anche un ulteriore elemento. Noi oggi prendiamo a discutere su una questione che è assai importante per la nostra città. Io credo che dobbiamo pensare a questo processo di riconversione, a questa attenzione dell'impresa come di una sorta di risorsa positiva per la nostra città. Diversamente sarebbe stato se in quell'area, finito lo zuccherificio, non ci fosse stato più niente. Io credo che con l'attenzione che dobbiamo porre, con il lavoro che dobbiamo fare sarà difficile, speriamo non troppo lungo anche per quanto riguarda le questioni dell'occupazione, dovremmo sempre tenere presente come obiettivo che questo processo di riconversione dovrà essere fatto in modo che diventi appunto una grande opportunità per la nostra città, un'opportunità di sviluppo, un'opportunità di modernità che passi attraverso elementi nuovi sotto il profilo industriale e che quindi qualifichi la nostra città che è sempre stata caratterizzata da questo punto di vista, sotto il profilo industriale, come una città che ha sempre dato molto e ha sempre avuto questo tipo di caratterizzazione. Io inviterei, naturalmente con tutte le accezioni che credo l'impresa abbia capito col nostro documento che abbiamo, rispetto questo primo piano che c'è stato prospettato, l'impresa deve sapere da un lato che per noi questa è un'opportunità, allo stesso tempo chiediamo appunto però la collaborazione perché lo diventi davvero. Questo documento è un primo step, un primo passo, sicuramente la commissione che è stata istituita ad hoc è un elemento che ci permetterà una maggiore condivisione e partecipazione a questi processi, quindi credo che con tutte le preoccupazioni che abbiamo speriamo che vengano fugate da questa prospettiva di opportunità.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sarò brevissimo. Le discussioni di questo periodo, di questo mese, di luglio 2008 in merito a questo problema sono figlie dell'accordo firmato al Ministero il 30 gennaio. In quell'accordo venivano garantite occupazione e trasformazione aziendale. Questa bozza che c'è stata presentata, di trasformazione del gruppo Maccaferri, garantisce l'occupazione ed abbatte, se solamente in esempi di tabella, anche gli inquinanti, almeno così si dice. va quindi nella direzione che anche in questo Consiglio Comunale in precedenti come a gennaio, come prima del 30 gennaio ci si indicava. Purtroppo se ne poteva fare a meno di questa aspra discussione di questo periodo, ma non facciamo più lo zucchero e quindi dobbiamo riconvertire e fare un'altra cosa. Nel documento, secondo me avrei aggiunto, non l'ho detto perché è stato faticosamente raggiunto questo equilibrio, se poi salta pure peggio ancora, io ripercorro un passaggio che il sindaco nelle conclusioni ha sostenuto. Qui si dice, nelle ultime due righe, di informare costantemente i Consiglieri sull'evoluzione del confronto e comunque ritornare a riferire entro la prima metà di settembre, io avrei aggiunto, se tutto questo non era ovviamente dirimpente, perché sicuramente era una forzatura, avrei aggiunto come indicato dal sindaco di definire questo percorso entro il mese di ottobre, perché sennò poi sono dolori.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, dichiaro chiusa la discussione. C'è una mozione di ordine di Agnetti. La risoluzione di Agnetti propone l'identico documento presentato ed a cui il sottoscritto ha ritirato la propria firma, con l'aggiunta, dopo "a monitorare", terza pagina, primo capoverso, "e dare indicazioni sul piano di riconversione". Ovviamente è stata presentata al tavolo di presidenza e ne prendo atto, andrà votata. Faccio presente solamente al Consigliere Agnetti che le commissioni speciali, commissioni di studio hanno come compito quello di approfondire gli argomenti e le tematiche, le indicazioni vengono date dal Consiglio Comunale quando prende le decisioni. Forse avremmo dovuto scrivere, com'è scritto nel regolamento, "con l'incarico di approfondire gli argomenti e le tematiche riguardo il piano di

riconversione”, ma ricordo a tutti i presenti che in sede di capogruppo si è anche cercato di soprassedere a quelli che sono i bizantinismi lessicali, quindi si è detto “monitorare”, vuol dire quello che c’è scritto nel regolamento. Comunque prendo atto di questa presentazione di risoluzione e quindi verrà votata prima della risoluzione di tutte le forze politiche rappresentate in aula.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Voglio precisare che nella commissione si era stabilito che l’indicare stava sulla commissione, questo ci tengo a dire, sennò sembrerebbe che io voglio prendere discorsi chissà quanto mai campati in aria. In commissione capigruppo si era detto “io chiedo che venga messa indicare”, questo era chiarissimo e poi che si sia tagliato è un altro tipo di discorso quindi se lo volete rimettere bene, altrimenti fate voi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono aperte le dichiarazioni di voto.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sempre per brevità ovviamente, Sinistra Democratica vota questo documento.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Solo un chiarimento, la dichiarazione di voto sulla risoluzione?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io dovrò mettere in votazione tutte e due le risoluzioni, quindi ognuno dichiara la propria volontà di votare sulle due risoluzioni, poi metterò in votazione la risoluzione presentata da Agnetti e poi la risoluzione di tutti i gruppi consiliari.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io ritengo sicuramente la risoluzione presentata da tutti i gruppi consiliari, salvo a questo punto il gruppo di Forza Italia o Agnetti, non so come è presentata, voterò sicuramente favorevolmente a questa risoluzione che, ripeto, prevede per questa città ed in questa occasione l’utilizzo di due importanti strumenti: uno quello tecnico scientifico della commissione che approfondirà e darà le indicazioni all’Amministrazione Comunale, al Consiglio Comunale per poter scegliere con approfondimento, l’altra è quella del confronto reale, della partecipazione reale della città a questo processo decisionale e quindi una partecipazione effettiva e reale, non fittizia di facciata, che ritengo sia altrettanto importante perché permetterà a questo Consiglio Comunale, a quest’Amministrazione di decidere coerentemente con le volontà dei cittadini. Questo è uno strumento secondo me che noi dobbiamo utilizzare, quindi non è né un passaggio burocratico o fittizio o di scena, ma è uno strumento, un importante aiuto che secondo me a questo Consiglio Comunale, a quest’Amministrazione può arrivare dalla città e quindi questo apre contributi su questa decisione. Non condivido la mozione così come modificata, integrata da Agnetti in quanto ritengo che la commissione consiliare dà indicazioni, non può dare indicazioni alla giunta, all’Amministrazione, ma a limite potrebbe dare indicazioni al Consiglio Comunale che poi decide. Il passaggio a limite dovrebbe essere correttamente questo, una commissione consiliare che dà indicazioni alla giunta sarebbe uno scavalcare questo Consiglio Comunale e questo sarebbe alquanto grave. Ritengo quindi che la risoluzione così come modificata da Agnetti non possa essere votata e sono dispiaciuto comunque dal fatto che questa differenza che non ritengo sostanziale ai fini della decisione sulla questione vera, in qualche modo crei delle differenziazioni all’interno del Consiglio Comunale. Differenziazioni ci sono e restano quelle politiche tutte quante, bene inteso, però secondo me l’intento di arrivare ad una soluzione saggia e ponderata, quello che emerge da questa risoluzione che è stata presentata, secondo me questo dovrebbe prevalere su ogni altra ottica di particolare e di singolo schieramento. Ripeto le commissioni non danno indicazioni, tanto meno ritengo possano dare indicazioni sui consulenti da invitare o chi deve sedere nelle commissioni tecnico scientifiche.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Dichiarazione di voto a favore della risoluzione che è stata in qualche modo condivisa. Io ricordo al Consigliere Agnetti che a volte anche io qualche piccolo boccone amaro l'ho dovuto ingoiare, ovviamente se uno lo vuole ingoiare, anche in sede di conferenza di capigruppo perché non sempre le proprie posizioni non nell'arroganza ma nell'evidenza dei numeri ovviamente si scontra. L'importante è a volte cercare magari con difficoltà, in situazioni importanti come ritengo queste, di far entrare nella risoluzione comunque dei principi che si ritiene importanti. Io ritengo in qualche modo di esserci riuscito, quindi mi sono disamorato del mio ordine del giorno ed in qualche modo ho condiviso questo. Ritengo oltretutto che di fronte ad una situazione così importante, avvitare una discussione intorno ad una parola, e devo dire in quell'equivoco evidentemente ero caduto anche io, perché anche io pensavo che le indicazioni di Agnetti fossero relative ad un'altra cosa, avvitare tutta la discussione intorno ad un verbo messo qua o non messo probabilmente potrebbe sembrare un pochino stucchevole. Credo che una dimostrazione anche di buonsenso, se posso dare un consiglio ad Agnetti, è quella di ritirare la sua mozione e votare tutti quanti su quella mozione, che credo importante sia vincolare, chiedo scusa, impegnare il Consiglio Comunale su un argomento così importante che ci vede tutti d'accordo a difesa degli interessi superiori, poi anche io a qualche avverbio, a qualche verbo purtroppo ho rinunciato, non solo a quelli. Voto favorevole di Alleanza Nazionale alla risoluzione condivisa.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sostenevo prima che quello che eravamo riusciti a fare in questo Consiglio Comunale era veramente qualcosa di pregio, che difficilmente penso sia possibile fare ancora, non è una cosa che si ripeterà molto spesso. Mi dispiace veramente che adesso scadiamo un po' da questa cosa per una parola. Io mi permetto, per l'amicizia e la stima col collega Agnetti, di chiedergli un'ulteriore riflessione considerando importante il fatto che un documento come questo possa essere votato all'unanimità perché noi, come già detto e ribadito, ci dotiamo di uno strumento che poi sta anche a noi far funzionare come riteniamo opportuno. Non può essere una parola, che peraltro ritengo sinceramente posta in quel modo non confacente, a far cadere questa unanimità un po' difficilmente, con un po' di difficoltà, raggiunta. Pertanto, aldilà di questo invito che non può che essere altro nei confronti del collega Agnetti, dichiaro che voterò la risoluzione condivisa.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Con la preoccupazione che dicevo prima noi votiamo a favore dicendo una cosa, ringrazio il presidente su questo, fare Consigli aperti, anche se siamo stati criticati per l'orario, eccetera, è una cosa assolutamente importante su queste questioni che hanno a che fare principalmente sulla salute. Sulla risoluzione che andiamo a votare, oltre l'inizio di un percorso, di un confronto in cui i nostri pareri tecnici saranno vincolanti, rimarcata la partecipazione quindi raccomando al presidente, alla giunta, a tutti noi di ripetere, perché ci saranno passaggi delicati importanti in cui il parere dei tecnici dovrà essere confrontato con la cittadinanza, e lo strumento migliore, la partecipazione migliore è ritornare a fare Consigli aperti perché è un interesse comune al di sopra di tutti.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Idem. Pur con tutte le criticità già espresse anche peraltro nel precedente Consiglio Comunale, il voto sarà favorevole. Cerchiamo di intraprendere un percorso il più partecipativo possibile per trovare una soluzione più possibile condivisa.

NEGOZI LEONELLO – PARTITO DEMOCRATICO L'ULIVO: Anche io sarò breve. Io credo che l'importanza di questa risoluzione debba invitare Agnetti a ritornare sui suoi passi. Adesso noi, come diceva il capogruppo, abbiamo scelto un percorso che riteniamo debba arrivare ad una soluzione che deve essere positiva riguardo alle forze sia cittadine sia all'azienda e le forze sociali tutte quante.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Noi non ritireremo la nostra risoluzione. Abbiamo ritirato le nostre proposte prima con l'obiettivo di far valere nella commissione apposita le nostre proposte, le nostre motivazioni. Come dice Bucci questo non sarà possibile, noi non potremmo dare indicazioni alla giunta. Lo ha detto lui, lo ha detto Bucci, non è possibile che noi diamo indicazioni alla Giunta ed invece noi vogliamo dare indicazioni alla Giunta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Bucci ha detto che la commissione non può dare indicazioni alla Giunta, è il Consiglio Comunale che con il voto di ciascun Consigliere dà indicazioni, ha i poteri di indirizzo della Giunta. Bucci ha detto che la commissione non può dare indicazioni e non che il Consiglio Comunale non può darli.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io stavo parlando di commissione. Io voglio invece che la commissione dia indirizzi alla Giunta. Noi quindi non la ritiriamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto che il gruppo di Forza Italia a nome del capogruppo Agnetti non ritira la sua risoluzione, quindi siamo in fase di votazione, si mette a votazione la risoluzione di Forza Italia. Votazione aperta. Annulliamo la votazione, prego Bucci.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Solo sull'ordine dei lavori, se si vota e sono due risoluzioni separate, la prima da votare è la risoluzione che è stata condivisa dalla maggioranza e poi la seconda che è arrivata che è quella di Agnetti; se invece Agnetti presenta un emendamento alla risoluzione allora prima si vota l'emendamento. A me sembra questo, non ne faccio un problema.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' un problema di procedura, ha ragione il Consigliere, non si possono presentare emendamenti su una risoluzione definitiva, per cui si vota prima la risoluzione dei gruppi consiliari e successivamente la risoluzione di Agnetti. La votazione è stata sospesa. Si mette in votazione la risoluzione firmata dai gruppi del PDCI, Partito Democratico, Rifondazione Comunista, di tutti i gruppi di minoranza, tutti i gruppi consiliari meno Forza Italia. Votazione aperta.

VOTAZIONE RISOLUZIONE GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA E DI MINORANZA TRANNE IL GRUPPO DI F.I.:

PRESENTI	N.24
VOTANTI	N.24
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.02 (Agnetti e Montali per F.I.)

La risoluzione è approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si pone in votazione la risoluzione presentata dal Consigliere Agnetti. Votazione aperta.

VOTAZIONE RISOLUZIONE CONSIGLIERE AGNETTI F.I.:

PRESENTI	N.24
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.01 (D'Onofrio per A.N.)
FAVOREVOLI	N.02 (Agnetti e Montali per F.I.)
CONTRARI	N.21 (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. -

Lillini per S.D. - Alberici, Fancello e Fratesi per P.C.D.I. -
Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi -
Marasca per M.D. Jesi è Jesi - Sardella M.R.E. - Massaccesi e
Santinelli per A.N.)

La risoluzione non è approvata.

ASS. CONTI VALENTINA: Volevo consegnarvi adesso, o uscendo se mi accompagnate nella stanza della segreteria del sindaco, volevo consegnare a tutti i Consiglieri il bellissimo libro che abbiamo fatto su Valeria Moriconi, questo è un dono del sindaco, dell'Amministrazione Comunale a tutti i Consiglieri, naturalmente chi di voi fosse già venuto al teatro, alla presentazione lo ha già preso e può non prenderlo in questo caso, visto che sono poche copie. Comunque è un regalo che l'Amministrazione fa a tutti i Consiglieri perché Valeria Moriconi è una figura che ci appartiene tutti, è un libro realizzato con il contributo della Provincia, della Presidenza del Consiglio Regionale e della Fondazione Pergolesi Spontini quindi se passando mi aiutate, io vi consegno il libro.

IL CONSIGLIO COMUNALE E' SOSPESO ALLE ORE 14,56

ALLE ORE 16,00 RIPRENDE LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

PUNTO N.1 - DELIBERA N.130 DEL 30.07.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MATTEO MARASCA DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI RELATIVA ALLA VIABILITA' IN VIA TRONTO ED IN VIA CHIANTI E AI TEMPI DI RISISTEMAZIONE DEL PONTE IN VIA MINONNA

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: ...area da destinare a parcheggio, perché se ciò non fosse stato previsto questo sicuramente porterebbe un disagio non rilevante per i residenti del quartiere. Nella riunione che c'è stata anche fra i residenti ed alcuni esponenti dell'Amministrazione Comunale, riunione che si è svolta, almeno per detta di terzi, in maniera molto accesa perché comunque sia questi residenti hanno condannato un po' il metodo della decisione, che non ha visto i residenti presi in considerazione in maniera diretta ed una certa supponenza da parte dell'Amministrazione Comunale che invece confutava le opinioni dei residenti dicendo che appunto erano state previste tutte le forme di partecipazioni rilevanti in sostanza. Chiedo il metodo con la quale l'Amministrazione Comunale ha operato, i documenti e gli atti sulla quale si è basata per effettuare l'intervento e poi chiedo anche un ulteriore chiarimento in merito al ponte di proprietà comunale che si è situato, come scrivo qui, in Via Minonna, che collega i numeri civici Via Minonna 33, 35 e 37 ed i giardini adiacenti. Chiedo come l'Amministrazione intenda provvedere. Siccome lì c'è una situazione di precarietà di questo ponte, di cui ho anche una raccolta di firme fatta da parte dei residenti, degli stabili 33, 35 e 37, con tanto di foto ed annessi, che poi consegnerò all'Assessore che potrà sicuramente prendere visione della situazione ed eventualmente intervenire.

ASS. TONELLI STEFANO: Il provvedimento sulla viabilità in Via Tronto è stato preso su sollecitazione di cittadini in quelle zone, è stato preso perché ci sono state anche delle multe fatte da vigili urbani per intralcio e pericolosità derivante da sosta su marciapiedi in quelle zone e quindi una richiesta di intervento diretto nei confronti dell'ufficio mobilità che è andato a fare una verifica della situazione in quella zona. Quando l'ufficio mobilità va a verificare una zona, lo fa col codice della strada alla mano. Col codice della strada alla mano, in Via Tronto ed in Via Chianti, si potevano fare due cose: o si poteva mettere, visto che la larghezza della strada è di sei metri più o meno, centimetro più e centimetro meno, si poteva fare due tipi di provvedimenti, perché i provvedimenti, quando qualcuno te li chiede, bisogna apprenderli. O tu vietavi la sosta lungo tutto Via Tronto e lungo tutto Via Chianti, perché mi sembra per legge della fisica facilmente comprensibile che in sei metri di sede stradale un doppio senso ed un doppio lato di sosta o anche un lato solo di sosta non è pensabile perché fisicamente non ci stanno le macchine, quindi o un doppio senso senza parcheggio oppure una viabilità a senso unico che consentisse il parcheggio da uno dei due lati. Questa è stata l'opzione che ha proposto l'ufficio mobilità alla circoscrizione terza, che si è riunita ad esempio nel marzo di quest'anno, che ha accolto la proposta dell'ufficio mobilità argomentata dal codice della strada. Per cui la circoscrizione lo ha approvato e ritengo che un'Amministrazione, ma neanche l'Amministrazione, ve lo dico senza proprio nessun problema, ho imparato in quell'assemblea di questo provvedimento, perché così come nella seconda circoscrizione io non ho interloquuto e non mi sono interessato della richiesta di senso unico in Via Montessori, richiesta dai residenti della zona, approvata in circoscrizione guidata dal presidente Viventi e che io non me ne sono occupato minimamente, non è che mi devo occupare per forza di cose di un senso unico quando nella vicenda amministrativa c'è una circoscrizione che in qualche modo è proponente e vista quindi si ritiene che la cittadinanza sia favorevole a quel tipo di

provvedimento; provvedimento che ha avuto le caratteristiche di intervento di ufficio, perché nel momento in cui ti viene fatto rilevare verbalmente che ci sono state un paio di occasioni in cui i vigili hanno fatto provvedimenti di un certo tipo, è chiaro che se le mie macchine stanno i marciapiedi i pedoni vanno per strada. Questo nel momento che ti viene segnalato l'ufficio deve agire, visto che abbiamo speso un Consiglio Comunale sulla legalità, credo che questo sia incontrovertibile che l'ufficio si debba muovere sulla base del criterio di legalità che in questo caso è il codice della strada. Sei metri di strada, o non si parcheggia in nessuno dei due lati, si lascia il doppio senso, oppure, come è più razionale, si parcheggia su un lato e c'è un senso unico che è stato organizzato passando da Via Chienti e tornando da Via Tronto. La questione dei parcheggi. Quella è stata una zona che era stata urbanizzata trenta anni fa. Oggettivamente al momento dell'urbanizzazione gli standard erano di un certo tipo, adesso il numero di macchine può darsi che possa creare qualche problema dal punto di vista del numero, almeno del parcheggio davanti casa, non nel quartiere Minonna, perché ci sono zone in quartiere Minonna dove assolutamente è consentibile, è possibile parcheggiare a circa 200 metri dai luoghi dove parliamo. Io la sera di quella riunione alle 12.30 di notte mi sono fatto un giretto, per cercare di capire com'è la situazione, cercare di vedere se c'erano delle aree che potevano essere interessate per avere uno sfogo. Ho fatto poi una verifica urbanistica. Dietro Via Tronto c'è una possibilità ma che non è per adesso, perché sono zone agricole tranne una lottizzazione di edilizia sociale che è prevista mi sembra, adesso non ricordo con esattezza, dietro Via Tronto. Nell'ambito del piano urbanistico di quella lottizzazione sarebbe probabilmente consigliabile aumentare gli standard di parcheggio per cercare anche di tamponare la situazione in cui una zona è urbanizzata quando le famiglie avevano una macchina per famiglia, o poco più, adesso abbiamo una situazione in cui le famiglie hanno spesso due/tre, se non quattro macchine. Dopo le vacanze, che si andrà anche in vacanza fra qualche giorno, si potrà vedere se ci sono anche delle soluzioni un po' più vicine, verificare l'area vicino la scuola dove sembra ci sia un piazzale, parlare con la scuola se è utilizzabile, se non è utilizzabile, però io vorrei parlarne con la scuola prima. La sostanza dei fatti è questa. Il provvedimento di pericolosità è derivato dal fatto che appunto, per poter parcheggiare in un doppio senso, era fisicamente obbligatorio andare a parcheggiare sui marciapiedi e questo credo che per il codice della strada non soltanto è un'irregolarità ma mette a repentaglio la sicurezza del pedona che deve entrare nella strada a doppio senso stretta. Per cui il provvedimento è questo, è assolutamente legittimo, non mi passa neanche per la testa di chiedere agli uffici di modificare un provvedimento che hanno preso su sollecitazione di cittadini, su richiesta di cittadini o segnalazioni che sono pervenute e corrispondenti a quanto prescrive il codice della strada. Per quello che riguarda il ponte pedonale, ha dei problemi di manutenzione, è una proprietà comunale, l'avevo verificata qualche mese fa, quando mi è stato segnalato questo ponte, che so di una questione che va avanti da alcuni anni. È stato acquisito dal Comune nell'ambito di quell'urbanizzazione, è un ponte che non è che abbia una finalità pubblica poi così fondamentale, perché per accedere a quell'area verde lì dietro lì ci si accede soltanto se tu abiti nei palazzi che hanno fatto quella raccolta di firme ed in ogni caso nell'area verde lì dietro ci si può passare tranquillamente girando intorno ai palazzi. Io nella lista delle priorità dei soldi pochi da spendere che ho, nella lista di priorità dei soldi pochi da spendere che ho, questo non riesco a trovarla in cima a questa lista di priorità. Non dico che è una brutta cosa quel ponte, perché probabilmente è anche una cosa carina. Però lì si possono fare due cose, o decidere che diventa una priorità, però poi bisogna spiegarlo in altre situazioni nella città, decidere che è una priorità, oppure decidere che si butta giù, lo si demolisce così non è più di proprietà comunale, le persone passano tranquillamente in modo accessibile, passando ai lati dell'edificio, oppure sentire se c'è una disponibilità dei condomini che sono gli unici interessati a quel ponte, perché nessuno della città di Jesi pensa di entrare nei giardini Minonna attraverso quel ponte, perché volendo mai andare ai giardini Minonna col proprio figlio se abiti giù il prato, avessi mai questa fantasia che ci vuoi andare per forza puoi parcheggiare in altre parti e ci puoi accedere tranquillamente, oppure vedere se c'è la disponibilità in qualche modo di acquisire quel ponte all'interno della proprietà condominiale con una servitù, diritto di servitù per il Comune, in cambio

della manutenzione ordinaria. Io su questo non ho fatto degli approfondimenti specifici, probabilmente al rientro delle ferie cercherò di sapere anche quando riceverò una lettera che lei mi cita ma che io non ho ricevuto mai fino adesso, quindi nel momento che la riceverò sicuramente convocherò qui cittadini, cercherò di capire quanto mi costa fare una manutenzione ordinaria, so già quanto mi costa abbatterlo oppure posso stabilire, magari confortato dal parere della Giunta, che quella diventa una priorità e ci investiamo. Però questa faccenda, alla ripresa dell'attività politica, sulla base anche della lettera che immagino prima o poi mi perverrà, sottoporro alla valutazione della Giunta. Data a lei non conta niente, a me conta quando è protocollata ed arriva dentro il mio ufficio. La aspetto e quando torno dalle vacanze la vedrò.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Ovviamente senza note umoristiche la lettera arriverà perché ce l'ho qui, la farò protocollare e poi gli arriverà, quindi potrà seriamente prendere in esame i problemi che questo Consiglio Comunale le propone. Parto inizialmente dalle richieste dei cittadini. Io faccio richiesta qui, siccome tanto tutto va a verbale, le faccio richiesta di farmi pervenire presso la cassetta che abbiamo noi Consiglieri qui all'interno del Comune, visto che lei ha detto che sono pervenute in forma scritta, se è possibile avere copia di queste richieste dei cittadini. Per passare invece alle multe, io penso che sostanzialmente quando c'è una situazione fisiologica, quando c'è un problema fisiologico di parcheggi, prima di intervenire anche in maniera sanzionatoria, perché è giusto come dice lei, rispetto alla legalità, ma quando c'è un problema fisiologico di parcheggi prima di prendere determinate decisioni, che possono anche essere giuste nel merito, che però ora qui non vado ad esaminare, si deve valutare come ho detto prima la logica dei parcheggi, perché sostanzialmente è quello il problema primario per i residenti di quella zona. Ora la strada è stretta e pericolosa, se c'è una relazione che sono sicuro che c'è perché deve essere fatta una relazione di pericolosità dei vigili urbani o dal dipartimento di servizio competente, chiedo che anche questa venga depositata nella mia cassetta in maniera tale che io possa essere tranquillizzato su come vengano fatte le cose in questo Comune. Sostanzialmente i parcheggi non sono per adesso, forse dietro Via Tronto, ma sinceramente, come ho detto nel mio precedente intervento in cui esponevo questo problema, nel momento in cui si va a fare un'operazione di questo tipo già debbono essere previste le aree per i parcheggi. A me non basta la storiella del fatto che oggi ogni famiglia ha una o due macchine, perché sostanzialmente quest'Amministrazione Comunale deve certi fenomeni prevederli per tempo, e non trovarsi sempre con l'acqua alla gola ed intervenire o non intervenire oppure non sapere dove reperire denaro. Sostanzialmente mi dichiaro per questa prima parte della mia interrogazione insoddisfatto ed attendo la documentazione richiesta, che ho richiesto qui all'Assessore che dovrà fornirmi in quanto tutto qui va a verbale, siccome lui ha affermato determinate cose di cui io mi sono preso nota, deve assolutamente fornire altrimenti farò la richiesta di atti. Passo invece al ponte. Il ponte forse non sarà, come ha detto l'Assessore, di fondamentale utilità pubblica, ma è di alta pericolosità per i residenti che lì comunque sia stazionano, perché lì sotto ci sono i parcheggi, perché quella è una zona pericolosa e quindi quest'Amministrazione deve provvedere in qualche maniera. Le do un consiglio, se non ci sono i soldi per salvaguardare l'incolumità pubblica dei residenti, e li parliamo di tre palazzi, non parliamo di 5 o 6 cittadini, non ci sono soldi per implementare la lista dei lavori pubblici può chiedere benissimo l'Assessore Olivi magari qualche consulenza in meno, oppure può chiedere al direttore generale di non andare sempre a sentenza, visto che comunque sia oggi noi registriamo la quarta sentenza di condanna per € 22.000,00. Sostanzialmente questo è un consiglio che le do anche in vista di eventuali reperimenti di fondi che possono essere utilizzati non per opera magari di fondamentale utilità come ha detto lei ma per opere che sono pericolose e sono malandate. Quindi mi dichiaro anche su questo secondo punto insoddisfatto. Ho qui, la faccio protocollare e le farò avere le firme, le foto e la relativa documentazione che i cittadini hanno allegato e che le hanno presentato tramite la mia persona.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di procedere faccio rilevare soltanto ai Consiglieri ed agli Assessori una regola, anzi un'autoregolamentazione che ci siamo dati. Per discutere questa interrogazione abbiamo impiegato esattamente venti minuti, nulla questo sul fatto però, siccome in conferenza dei capigruppo mi è stato chiesto "di essere severo", io se non c'è una ragionevole autoregolamentazione da parte dei Consiglieri e degli Assessori nei tempi di intervento, mi avvarrò del tasto per togliere la parola. Prima avviserò e poi vado avanti, altrimenti non è possibile.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Io penso di essere stato nei tempi perché certe volte mi adegua al timer, però credo che lo stesso trattamento debba essere previsto per Assessore e Sindaco, perché guardava me!

PUNTO N.2 - DELIBERA N.131 DEL 30.07.2008

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MARIO SARDELLA DEL MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI IN MERITO ALLA PRONUNCIA DI SOSPENSIONE DEI TERMINI DELLA PROVINCIA PER L'ESAME DEL PIANO REGOLATORE E LA TEMPISTICA DI OPERATIVITA' DELLA CITTA'

Escono: D'Onofrio, Fratesi, Lillini e Santarelli

Entra: Santoni

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Signor Presidente, è cominciata questa discussione delle interrogazioni in maniera un po' soporifera, subito dopo il Consiglio Comunale della mattina, adesso sta iniziando ad essere più frizzante. Io sarò più veloce, rispetterò i tempi. Vedo che l'Assessore Romagnoli, dovrà rispondermi l'Assessore Romagnoli, senza stare a ripetere il testo della mia interrogazione, chiedo soltanto questo insomma, il piano regolatore ovviamente è uno strumento fondamentale importantissimo per lo sviluppo, per questo motivo l'Amministrazione passata, proprio negli ultimi giorni di mandato, aveva provveduto ad approvare ed a varare definitivamente questo strumento. E' passato oltre un anno da quando è avvenuta quest'approvazione del piano regolatore e l'iter che questa pratica sta seguendo in Provincia sembra avere ad un certo punto uno stop in quanto la Provincia nell'esame della variante generale ha fatto una pronuncia di sospensione dei termini. Considerando l'importanza dello strumento e tenuto conto che da tempo questo latita perché ci sono già delle iniziative, delle necessità di applicazione di quanto previsto dal piano regolatore stesso, chiedo all'Assessore di conoscere le motivazioni per cui la Provincia ha ritenuto di dover pronunciare la sospensione dei termini dell'approvazione e chiedo se cortesemente è possibile avere la documentazione pervenuta dalla Provincia a sostegno di questa loro decisione. Chiedo infine se è ipotizzabile sapere più o meno quelli che potranno essere i tempi di attuazione e quando il piano regolatore potrà diventare a tutti gli effetti operativo.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Rispondo subito ai quesiti posti dal Consigliere Sardella, in effetti sulla stampa è apparsa questa questione della sospensione che però rientra in un iter come dire assolutamente ordinario di analisi forte, complesso di elaborati che è stato inviato. Ho per l'appunto ricostruito tutto l'iter andando a rappresentare anche quelle che sono state le date di questo esame che anticipo già fin da subito è alla sintesi finale, vedremo nella risposta che noi contiamo di avere qui il piano entro il 24 settembre prossimo venturo. Il 3 luglio del 2007 il Comune ha trasmesso gli elaborati della variante generale, del PRG appunto, alla Provincia di Ancona, per l'espressione del parere che è previsto dalla Legge 34/92. Voi sapete bene che la Provincia secondo questo art. 26, la Giunta Provinciale deve pronunciarsi sulla conformità del piano a quella che è intanto la normativa vigente, ma anche a tutte le previsioni dei piani territoriali avente il carattere sovracomunale, in particolare quindi al PPAR, al PTC ove vigenti e quindi a tutti gli strumenti sovraordinati. Questo parere della Giunta Provinciale deve essere espresso, sentito il comitato per il territorio, quindi questo organismo comunque sempre di emanazione provinciale, entro 180 giorni dal ricevimento del PRG. Dal 3 luglio si vanno a contare i termini. Tenuto presente che questo termine decorre e può essere sospeso per una sola volta da parte dell'Amministrazione Provinciale, qualora questo intenda chiedere chiarimenti o integrazioni documentali rispetto a quanto inviato con il primo plico. Una volta che il Comune ha integrato e risposto con le ulteriori elaborazioni ricominciano a ridecorrere i famosi 180 giorni. Nel nostro caso i 180 giorni sono iniziati a decorrere dal 18 ottobre 2007 perché, sulla base della documentazione inviata il 3 luglio 2007, da una prima analisi fatta appunto dagli uffici provinciali, è emerso che la documentazione non era completa, mancavano

delle ulteriori integrazioni da dover mandare. Il 18 ottobre 2007 si è terminato l'invio di tutto il complesso documentale relativo al PRG. Da quella data sono iniziati dunque a decorrere i 180 giorni. In data 21 gennaio 2008 la Provincia, avendo già condotto un primo esame di tutta la documentazione ricevuta, ha richiesto una lunga lista di documenti integrativi ed esplicativi dei precedenti invii, sospendendo quindi i termini del procedimento. Il contenuto della missiva riguardava in particolare, adesso credo lo possiamo fornire tranquillamente, però vado a memoria perché poi in questo periodo c'è stato anche un interscambio verbale, anche io ho partecipato ad alcuni incontri presso gli uffici provinciali, riguardava in particolare la verifica degli standard, quindi un riepilogo complessivo su tutta la verifica degli standard del piano regolatore, questa verifica ovviamente era stata fatta nel complesso di documentazione redatta per il piano regolatore, ma siccome era distribuita su più tavole, su vari relazioni, abbiamo dovuto fare una sintesi invece tabellare di tutto quanto era messo in più fascicoli. L'altro argomento che, se non ricordo male, era stato oggetto di integrazioni era il cosiddetto dimensionamento del piano regolatore, comunque due argomenti abbastanza importanti. E' stato rifatto tutto il calcolo e tutta la verifica perché anche qui era stato ma, come dire, gli elaborati erano stati costruiti un po' diversamente da come la Provincia normalmente li vuole e li ottiene, cioè queste valutazioni erano, come dire, frazionate in più relazioni ed invece abbiamo dovuto ricollezionare le informazioni e ridimostrare la sintesi del dimensionamento in un'unica relazione. Questo è stato fatto ed è stato consegnato tutto il 27 giugno del 2008, quindi da questo termine, ferma quindi questa breve sospensione, è ricominciato a correre il tempo per l'espressione del parere, che quindi scade il 24 settembre del 2008. Io ho notizia informale che è stato già convocato per fine agosto un comitato del territorio, come vedevamo dall'art. 26 della Legge 34/92 deve appunto dare un parere consultivo alla Giunta Provinciale per la sintesi finale del parere, quindi fine agosto questo comitato del territorio dovrebbe avviarsi e quindi credo che nella prima metà di settembre possa formulare il proprio parere alla Giunta Provinciale. Dunque siamo ritengo nei termini per ottenere l'intero piano regolatore entro il termine previsto dalla norma. Successivamente, quindi vado un po' alla parte propositiva, a ciò che succederà subito dopo, la variante dovrà tornare in Consiglio Comunale, per la ratifica nel caso in cui non ci siano rilievi e la Giunta si esprima favorevolmente, ovvero per l'adeguamento, per le controdeduzioni qualora venissero formulati dei rilievi da parte della Giunta Provinciale. In ogni caso, stante i tempi che abbiamo previsto, è ragionevole ritenere che la variante generale possa dirsi operativa entro la fine dell'anno in corso, perché in tutti e due i casi dobbiamo tornare in Consiglio Comunale subito dopo il 24 settembre.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ringrazio l'Assessore, mi ritengo soddisfatto per le spiegazioni che mi sono state fornite. Chiedo soltanto cortesemente se è possibile avere la copia come dicevo prima delle motivazioni che hanno portato alla sospensione da parte della Provincia e voglio rivolgere un auspicio, considerando l'importanza dell'argomento, spero che effettivamente i tempi che l'Assessore ha testé indicato per il rientro del piano regolatore da parte della Provincia e l'eventuale adozione definitiva possano essere effettivamente rispettati.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.132 DEL 30.07.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MARCELLO PENTERICCI DELL'UDC RELATIVA AI LAVORI DI RIPRISTINO DEL CAMPO PRIMO DEL CIMITERO

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – UDC: La mia interrogazione è una ripetizione di quella che io ho presentato credo nel mese di febbraio, perché essendo forte il disagio dei cittadini che avevano i sepolcri nel campo primo, essendo questo transennato da mesi io avevo chiesto di sapere quando sarebbero stati iniziati i lavori per il ripristino. L'Assessore Tonelli mi rispose che appena approvato il bilancio sarebbero incominciati i lavori nel campo primo. In effetti nel bilancio era stanziata una somma per questi lavori, sono passati diversi mesi dall'approvazione del bilancio ed ancora ovviamente non si vedono questi lavori. Io vorrei sapere dall'Assessore Tonelli se esiste un progetto per il ripristino del campo primo del nostro cimitero, se ci sono i finanziamenti che erano stati già previsti nel bilancio e se, in caso positivo, sono previsti i lavori in breve tempo.

ASS. TONELLI STEFANO: Volevo recuperare un po' il tempo ma vista la domanda non ce la faccio. Nel bilancio sono previsti € 375.000,00 di manutenzione straordinaria di tutto il cimitero, pagato con oneri cimiteriali. Si può pagare, si possono fare i lavori all'interno del cimitero solamente con ricavati dalle attività cimiteriali. C'era anche un problema, oltre al campo prima, di dover trovare una soluzione per le inumazioni a terra. Vi ricordate che io ho presentato in commissione un progetto da questo punto di vista. Se non mi ascolta è inutile! Sta guardando di là! E' andato in crisi di identità, la vedevo guardare di là, ho provato a vedere se smettendo di parlare faceva una mossa. Non do tante spiegazioni del perché, che magari... Consiglio le difficoltà che ho avuto, il fatto di reperire i fondi, di dover scegliere se fare quel campo a terra, perché io fino a due giorni fa sono stato nelle condizioni di scegliere fra fare il campo a terra oppure fare i lavori di manutenzione straordinaria con i soldi che ho a disposizione che sono circa € 300.000,00, cosa che sanno benissimo alcune delle persone che hanno i loro defunti in quel campo perché sono venuti a parlare con me ed io gli ho detto questa cosa, dicendogli che avrei deciso entro luglio. Dato che ho deciso l'altro ieri, nel senso che abbiamo trovato una soluzione che ci consente di rimandare l'urgenza del campo a terra per un anno e mezzo, due anni, quindi ci consente di lavorare con più calma ad un nuovo campo a terra, finanziando con delle cappelline di fatto, a questo punto posso destinare i € 300.000,00 che attualmente sono disponibili per gli oneri cimiteriali per fare un progetto di rifacimento del campo primo che appena il geometra Sassaroli torna dalle vacanze, quindi a ferragosto, si metterà a lavoro per portare all'approvazione della Giunta il prima possibile.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Non sapevo che l'Assessore Tonelli per rispondere aveva bisogno che l'interrogante lo guardasse, in effetti io sono abituato ad ascoltare più che guardare, perché guardo a qualche altra cosa. Non sono assolutamente soddisfatto della risposta che mi è stata data, perché evidentemente quello che è stato detto nel mese di febbraio oggi non è più vero. Non solo, non ne sono stati reperiti definitivamente i finanziamenti, ma non è stato fatto ancora neppure il progetto. Considerando i tempi del Comune di Jesi non so quando il ripristino del campo primo del cimitero di Jesi, che è stato transennato ormai da un anno, troverà una soluzione decente.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.133 DEL 30.07.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SARDELLA MARIO DEL MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI SULLA DESTINAZIONE DELL'EDIFICIO DI VIA PASQUINELLI IN COSTRUZIONE DA PARTE DELLA SOCIETÀ FATMA

Escono: Marasca, Alberici, Fancello e Brecciaroli

Entrano: Negozi, Fratesi e Lillini

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Come vede Presidente stiamo accelerando i ritmi rispettosi del suo richiamo. Mi scuserà l'Assessore Romagnoli se la richiamo in causa, starò bene attento a guardarla. Il problema sorge per questo fatti, che alcuni ormai anni effettivamente fa ricordo che per ragioni all'epoca lavorative avevo partecipato ad un incontro nel quale la società Fatma illustrava questo progetto che avevo intenzione di sviluppare nell'area di Via Pasquinelli, progetto molto articolato sinceramente bello anche a vedersi così, che prevedeva tra l'altro la costruzione oltre che di una parte destinata ad uso direzionale, commerciale, eccetera, si parlava di foresteria all'epoca, e c'era un cilindro che avrebbe dovuto essere costituito da un albergo. Il tempo è passato, recentemente abbiamo visto che dopo la prime parti di questo palazzo sono state costruite e completate, la parte che doveva essere adibita ad albergo invece sembra destinata ad altro uso ed abbiamo visto che c'erano "affittasi per uffici", eccetera. Per questo motivo, siccome non ricordo, ma questo potrebbe essere avvenuto in epoca precedente a questo mandato, all'Amministrazione precedente, io non ricordo in questo Consiglio Comunale che sia stata mai portata, non capisco per quale motivo ci sia stata la variazione di destinazione di uso di quell'area da albergo quindi ad altro uso come quello di uffici, eccetera. Per questo motivo chiedo innanzitutto di avere la conferma, è una domanda retorica, che l'edificio non sarà più adibito ad albergo, la possibilità secondo il piano regolatore se esiste la possibilità di modifica di destinazione di uso di questo edificio ed eventualmente quindi lo strumento urbanistico che è stato adottato per tale modifica. Chiedo inoltre, siccome mi è sembrato di ricordare che ci sia stata una parte di oneri di urbanizzazione di quell'area della Fatma destinata mi sembra alle ristrutturazioni del Corso Matteotti se non vado errato, o una donazione una cosa del genere, chiedo quindi l'entità degli oneri di urbanizzazione a carico della Fatma per quell'edificio di loro utilizzo.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In riferimento all'interrogazione del Consigliere Sardella anche qui sono un po' a snocciolare dati e numeri, nel senso che il 17 gennaio 2002 in effetti era stata stipulata, a rogito della Dr.ssa De Angelis, la convenzione tra Comune di Jesi e Fatma, la convenzione urbanistica relativa al piano di lottizzazione dell'area sita tra Viale Don Minzoni, Via Pasquinelli e Via Padre Pellegrini. Se ricordate bene, quella convenzione era stata fatta tra Comune di Jesi e società ovviamente per l'attualizzazione del piano di lottizzazione, ma anche perché il Comune di Jesi era proprietario di una quota di superficie fondiaria, con destinazione quasi esclusivamente prevalentemente D5, che portava appunto alla costruzione del complesso Fatma, tant'è che per quell'operazione, se ricordate bene, noi ricevemmo in cambio una porzione di edificio di circa 900 metri che doveva essere messa all'asta, sono state tentate le aste e poi è stata restituita alla società costruttrice perché all'epoca, a seguito di due aste deserte, l'ente aveva la possibilità per convenzione di restituire alla società il bene e questa si era impegnata a riacquistarlo con un'agevolazione del 10%. Questo per fare un po' di storia. La convenzione del 2005. Da questa convenzione, appunto, emergeva che l'area in oggetto che consente l'edificazione di tutto il complesso, era classificata D5 di cui, se non ricordo male, ho qui la convenzione, 3.336 metri quadrati di proprietà Fatma e 6.713 di proprietà comunale. Il tutto portava, questa superficie fondiaria, ad una superficie di metri quadri 20.049 per una volumetria massima edificabile di

60.000 metri cubi. Cosa ci si poteva fare in questo D5? Cosa ci si può ancora fare, perché in realtà è ancora vigente. Sono consentiti complessi commerciali, complessi alberghieri e pubblici esercizi e complessi direzionali, per cui all'interno del piano di lottizzazione le possibili destinazioni di uso consentite sono quelle che ho detto, per cui la modificazione da complesso alberghiero a complesso direzionale è assolutamente consentita e non comporta modifica dello strumento attuativo, cioè del piano di lottizzazione. Questo è il motivo per cui il Consiglio Comunale, come dire, non è stato interessato. Tant'è che lo strumento con cui la società Fatma ha chiesto questa modificazione è una DIA presentata il 3 aprile 2008, con cui è stato chiesto, nella palazzina A appunto, quella a cui faceva riferimento il Consigliere Sardella, la parziale modifica della destinazione di uso per ciò che riguarda il primo ed il secondo piano del complesso, da alberghiero a direzionale uffici. Entrambi le destinazioni, ai sensi dell'art. 86 delle norme tecniche di attuazione del PRG vigente, hanno assegnato gli stessi parametri urbanistici edilizi e quindi non era necessaria la modificazione. Per quanto riguarda invece gli oneri di urbanizzazione, la questione che è emersa sulla stampa relativamente all'asfaltatura di Corso Matteotti non interessa specificamente gli oneri di urbanizzazione di questo complesso, perché credo che sia stata una donazione, poi l'Assessore Tonelli può essere più preciso di me. In questo complesso, che era stata già oggetto di una risposta in una precedente interrogazione, la convenzione intera prevedeva il pagamento di € 781.704,00 di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, suddivisi, pagati appunto al rilascio delle varie concessioni edilizie. Con la prima concessione con cui venivano costruiti i blocchi C, D, E, il 24 gennaio del 2002, era previsto un pagamento di € 313.000,00. Fatma pagò un primo acconto di € 78.000,00. Per quanto riguarda i restanti € 235.000,00 chiese l'autorizzazione a scomputare e l'Amministrazione Comunale accettò la richiesta ed indicò, come opera da realizzare, la rotatoria sita tra Viale dell'Industria, Via Pasquinelli e Via Don Battistoni, per un importo di € 235.000,00. Successivamente con l'ottenimento di un cofinanziamento regionale lo scomputo suddetto è stato suddiviso tra due opere, € 130.000,00 per la realizzazione della rotatoria, perché appunto su quella si era ottenuto un cofinanziamento, e € 105.000,00 per la realizzazione di uno stralcio del collegamento tra Via Abruzzetti e Via Catl Marx che è attualmente in fase di esecuzione. Con il rilascio della seconda concessione edilizia, quindi relativa ai blocchi A e B, che avvenne il 27 ottobre del 2003, dovevano essere pagati € 288.000,00 di oneri. Anche qui Fatma chiese di confutare tali importi e l'Amministrazione accettò indicando come possibilità di realizzazione la rotatoria tra Via Roma, XX Luglio in prossimità del centro commerciale La Fornace, nonché il primo stralcio del prolungamento di Via Aldo Moro, il tutto per un importo di € 288.000,00. Il rilascio della terza concessione relativa al blocco F avvenne il 22 novembre del 2006, prevedeva il pagamento di oneri per un importo di € 60.896,00 ed anche qui la Fatma chiese di scomputare gli oneri suddetti e l'Amministrazione decise di mettere a norma la rotatoria tra Viale Don Minzoni e Via Pasquinelli, per un importo complessivo pari a € 112.000,00. Qui furono utilizzati non solo i € 60.000,00 di oneri che la Fatma chiese di scomputare, ma anche i € 45.000,00 di contributo che la ditta versò a compenso dell'utilizzazione ad uso privato di una parte dei parcheggi che dovevano essere pubblici e che invece furono messi a disposizione dei clienti dell'attività commerciale in quegli edifici. In quell'occasione venne contestualmente la richiesta da parte di Fatma di poter mettere una recinzione in una parte di parcheggi pubblici relativamente all'edificio costruito dove attualmente risiede la concessionaria dell'Alfa Romeo, che Fatma credo abbia venduto o non so se ha affittato. A compensazione del fatto che quei parcheggi passavano da pubblici ad uso privato, il Consiglio Comunale chiese l'importo di € 45.400,00. Questi € 45.000,00 sommati ai € 60.000,00 che erano gli ultimi oneri di urbanizzazione sono utilizzati per la sistemazione della rotatoria.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ringrazio l'Assessore Romagnoli e chiedo se cortesemente mi può fornire quell'elenco, ho preso qualche appunto ma è difficile seguirlo. Faccio solo un'annotazione, che effettivamente di questi € 781.000,00 di oneri molto pochi ne ha pagati la Fatma perché quasi tutti sono andati a scomputo. Questa è una valutazione che mi sento di fare. La ringrazio comunque.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Perché Agnetti preme il pulsante? Non è possibile intervenire sull'interrogazione, art. 67 comma 2 e 3.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.134 DEL 30.07.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI ALLEANZA NAZIONALE SULLA SITUAZIONE DELLE SCUOLE DI INFANZIA NELLA NOSTRA CITTA'

Esce: Cardelli

Entrano: Coltorti, Marasca, Bucci, Brecciaroli, Alberici e Fancello
Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Per recuperare tempo, per dare modo di completare l'interrogazione sarò brevissimo. Una domanda: ma che fine ha fatto la scuola per l'infanzia che doveva nascere o essere realizzata nella zona di Via Appennini, scomparsa? Per quanto tempo dovremmo tenere quella struttura in prefabbricati di stile un po' altoatesino che è in Piazzale di Don Milani?

ASS. AGUZZI BRUNA: Non ho capito se il Consigliere Massaccesi intende avere una risposta solo su questo punto, così facciamo telegraficamente. Riprendiamo il contenuto in modo da dare la risposta a tutti i punti che il Consigliere ha posto. Il primo punto se è stata effettuata l'analisi dei flussi demografici. È stata effettuata oltre che con le previsioni contenute nel piano regolatore, tutti i flussi dei nati e dei residenti fino alla data odierna sono stati inseriti nel sistema informatico nel sit, dal signor Tonino Conti, con un lavoro prezioso, lungo, è stato un lavoro molto lungo ma prezioso perché utilissimo, se aggiornato costantemente, come strumento per elaborare la programmazione delle necessità ed anche gestire in modo razionale tutti i servizi compresi quelli del trasporto, sulla base delle capienze degli edifici scolastici. Secondo punto: la risposta che si intende dare ai problemi degli spazi delle attuali scuole dell'infanzia della città. Una premessa: non c'è carenza di spazi, in che senso? Non c'è emergenza perché tutti i bambini, poi se vado fuori tempo mi impegno a fornire al Consigliere Massaccesi anche la risposta scritta, ma tutti i bambini nati e residenti nel nostro Comune, che sono nell'ultimo triennio 992, sono tutti accolti nelle scuole dell'infanzia perché abbiamo 990 bambini accolti nelle scuole materne statali, tra cui 22 non residenti, 28 bambini accolti nella materna privata convenzionata, di cui 3 non residenti. Ci sono 18 bambini in lista di attesa di cui soltanto 3 residenti aventi titoli, gli altri sono tutti o nati nel 2006 o non residenti, e delle attuali 40 sezioni di scuola materna statale, l'ultima delle quali in aggiunta alla Giraffa è stata ottenuta e concessa quest'anno, hanno nel complesso 11 posti ancora disponibili per eventuali ulteriori esigenze. Detto questo, cioè per smentire la questione della emergenza, volevo dire che questo non significa che non ci sia bisogno di potenziare e qualificare gli spazi. Su questo, invece, c'è un impegno programmatico perché la scuola non è fatta soltanto degli spazi indispensabili, è fatta degli spazi necessari per una scuola di qualità. Questo significa che sono state programmate due strutture, una al nord della città ed una nella zona sud-est. Per quanto riguarda il nord, vado molto velocemente, rassicuro il Consigliere Massaccesi non ci è scomparsa, perché se poi vorrà chiedere anche la documentazione scritta vedrà che c'è una risposta puntuale dell'Ing. Crocioni che riprende la tavola 5P del piano regolatore generale che indica proprio che in quella zona di Via degli Appennini Alta è prevista una scuola dell'infanzia, scuola che si realizza con la perequazione. Di più, ma la realizzazione di questa scuola è prevista nel piano triennale delle opere pubbliche. Nella parte invece a sud-est, tanto per capirci la zona degli insediamenti dell'ex Smia, in attesa di un analogo intervento che anche questo sarà effettuato con la perequazione, è partito un confronto con la circoscrizione, il quartiere Minonna e l'istituto comprensivo Jesi-Monsano, per valutare se a fronte della soluzione ottimale, che è quella di un'ulteriore scuola, in una fase intermedia fosse utile e possibile intervenire completamento di una struttura esistente. La circoscrizione, il quartiere Minonna hanno espresso la loro priorità per il completamento,

l'ampliamento di una struttura esistente, che molto probabilmente sarà Casali Santa, che è una struttura dove funzionano attualmente due sezioni e c'è un bacino che invece è già al momento il bacino del quartiere, prevede unico caso un residente che è rimasto fuori, quindi in lista di attesa, per andare poi successivamente anche in quel caso a capire qual è il posizionamento più utile, più necessario anche alla luce del finanziamento che come dicevo avverrà con la perequazione. Se poi il Consigliere Massaccesi vorrà, gli darò anche lo schema dove sono, quanti sono i bambini iscritti in tutte le sezioni, come sono distribuiti. In tutte le sezioni c'è una capienza massima e minima per attività libero ordinate che vengono rispettate, anche una capienza dal punto di vista antincendio. Per la situazione delle scuole materne, Gola della Rossa, Monte Tabor, Isola Felice, Arcobaleno, c'è stato un rientro dagli scorsi 158 iscritti quest'anno a 133 iscritti di cui solo 118 residenti. C'è, ahimé, perché questo è il frutto di un'unificazione a seguito di un percorso che ha visto lo spostamento per dare spazio alla scuola media in quella zona, uno spostamento lì nella scuola prefabbricata, con il mantenimento del bacino di trasporto precedente, che vede confluire in quella zona, ad esempio, vie come Acquasanta, Via Paradiso, Via Diotallevi, Via Felicetti che sono chiaramente molto discostate lontano rispetto all'ubicazione di quella scuola. Concludo che questa situazione, non solo quella della scuola materna sotto il cavalcavia, ma complessivamente la situazione dei bambini accolti nelle diverse scuole materne impone che ogni plesso, quindi con una riflessione da fare in sede istituzionale, in sede scolastica, accolga prioritariamente i residenti nel proprio bacino territoriale, questa è la proposta dell'Assessorato, che a settembre sarà portata in commissione e negli organi collegiali, di andare verso bacini di scuola, perché questo elimina la mobilità organizzata, la mobilità delle famiglie, mantiene i bambini nel quartiere cercando il più possibile di andare a quella redistribuzione degli extracomunitari che si chiedevano un'altra interrogazione. Per arrivare a questo obiettivo si sta lavorando con i flussi che sono stati tutti inseriti nel sit, ad un riordino degli attuali bacini, perché questo ci permetterebbe anche l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse ed una corretta programmazione degli interventi. Per intanto già dall'anno scorso con i capi di istituto sono stati concordati il numero massimo di bambini e di sezioni classi che possono funzionare negli edifici attuali.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Utilizzo la risposta per dirmi parzialmente soddisfatto e per porre una domanda, so che è irrituale, è rapidissima, quindi in virtù di quello che è previsto nel piano triennale delle opere. L'Assessore, l'Amministrazione si impegna alla realizzazione della scuola in questo triennio, già un anno è passato, nei prossimi due anni, quindi entro il 2010, questo è un impegno preciso dell'Amministrazione, se ho capito bene. È previsto nel piano triennale, mi è stato detto la scuola di Via Appennini, se tanto mi dà tanto entro due anni dovrebbe essere realizzata, o ho capito male io? Altrimenti sarei soddisfatto della risposta.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: L'Assessore mi sembra che abbia spiegato che la realizzazione della scuola è all'interno del criterio del meccanismo, o meglio sarà realizzata con il meccanismo della perequazione che proverrà dall'urbanizzazione delle aree Appennini Alta 2 e 3 se non sbaglio, da queste due opere, operazioni urbanistiche dovrà uscire, così come in altre realtà dovranno uscire altri servizi ed opere sempre a seguito del meccanismo della perequazione, lì verrà fuori la scuola, è prevista già nell'indicazione del nuovo piano regolatore. Questo significa che se noi entro quest'anno riusciamo ad arrivare all'approvazione definitiva del piano regolatore e partirà l'operazione urbanistica in quelle aree, dalla realizzazione di quelle aree dovrà uscire la costruzione, le risorse o direttamente la costruzione della nuova scuola di cui dovremmo poi definire il livelli progettuale, tanto che noi nel piano delle opere pubbliche abbiamo messo una cifra per individuare sostanzialmente quella che può essere una scadenza temporale, una cifra che l'Amministrazione può mettere in gioco senza dover ritornare, ma questo non è per adesso perché poi ogni anno si rifanno i piani delle opere pubbliche, ma precedentemente avevamo messo una cifra che riguardava la progettazione della scuola.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Non avevo chiesto se, avevo chiesto quando, che è una cosa molto più semplice. Verificato tutto, visto che è indicato nel piano triennale delle opere pubbliche, se tanto mi dà tanto il piano triennale c'è stato sottoposto, non era condizionato a dei sé, è stato votato, piano triennale prevedeva questo in un triennio. Io ho chiesto: l'Amministrazione si può impegnare a realizzare la scuola in questo triennio? Capisco che l'Amministrazione mi dice: mi impegno però si dovranno essere verificate tutte quelle condizioni che allo stato non ci sono, quindi forse non si realizzerà.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono le 17.01, gli Assessori hanno parlato per più del tempo previsto, se volete che io rimandi al prossimo Consiglio Comunale questa interrogazione...non ho tolto la parola né all'Assessore Aguzzi né all'Assessore Romagnoli che sono andati oltre dei quattro minuti. Sono rimaste due interrogazioni, decidiamo insieme, o le rinvio definitivamente al prossimo Consiglio Comunale o c'è l'accordo per portarle avanti, naturalmente entro le 17.15, se non c'è questo accordo fra tutti le due interrogazioni vengono rinviate al prossimo Consiglio Comunale.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Chiedo scusa, non è iniziato alle 16.00.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Alle 16.01.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Non erano le 16.01, assolutamente no, comunque aldilà degli sforamenti che non ci sono stati, per parte mia sono disposto ovviamente a ritirare la mia richiedendo risposta scritta perché credo che sia molto più importante l'interrogazione del collega Santinelli. Credo che se interessa tutto, visto che gli argomenti dovrebbero interessarci tutti, il mio ovviamente so che è molto marginale e su questo ci può essere sicuramente risposta scritta, mi accontento di una risposta scritta. Risposta scritta così non rubo tempo, per quella di Santinelli credo che dovrebbe interessare tutti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Consigliere Massaccesi ritira la sua interrogazione, se vuole la risposta scritta formula una richiesta di risposta scritta, non a microfono ma la formula per iscritto.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Va bene, ritiro.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se la ritira io mi assumo la responsabilità di mettere in discussione l'interrogazione n. 7 perché dal mio punto di vista ci sono le condizioni per discutere dieci minuti su questa situazione.

PUNTO N.6

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N.
SULLE INIZIATIVE DA ASSUMERE IN OCCASIONE DI PERICOLO PER L'INCOLUMITA'
PERSONALE IN ALCUNE ZONE DELLA CITTA'

L'INTERROGAZIONE E' RITIRATA DAL PROPONENTE

PUNTO N.7 - DELIBERA N.135 DEL 30.07.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CESARE SANTINELLI DEL GRUPPO DI A.N. IN MERITO ALLE PROBLEMATICHE RELATIVE AL TRASPORTO DEI PAZIENTI EMODIALIZZATI DAL NUOVO PLESSO OSPEDALIERO AL VECCHIO OSPEDALE MURRI

Entrano: Tittarelli, Santarelli e Cardelli

Escono: Mannarini e Marasca

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SANTINELLI CESARE – A.N.: Un anno fa, quasi un anno fa, io presentai un'interrogazione semianaloga a questa, con altri punti importanti sempre al plesso ospedaliero Murri, tra il nuovo ed il vecchio purtroppo, io credo da una cattiva progettazione, è nato il problema di avere oggi, ancora oggi ripeto, due anime dello stesso problema su due strutture diverse. Intendo questo: nel vecchio ospedale Murri c'è il reparto della dialisi, nel nuovo ospedale Murri che oggi si chiama Carlo Urbani esiste reparto di nefrologia. Questo reparto nefrologia, tra l'altro voglio sottolineare anche questo, è insieme al reparto di BPN dermatologia, cosa che è fuori da qualsiasi immaginazione, di cosa possa essere compatibile i tre reparti insieme la nefrologia e dialisi. Giungo alla conclusione della premessa. Un anno fa la presentai perché, ripeto, fra i due plessi viene effettuato un trasporto per i dializzati non autosufficiente, ovvero sia malati terminali che hanno subito amputazioni agli arti inferiori e che hanno qualsiasi tipo di patologia, che non possono essere movimentati dal proprio letto, vengono messi sulle barelle della lettiga dell'ambulanza, trasportati per 20/30 metri lungo il cortile del Murri, portati dal nuovo plesso ospedaliero dove c'è la nefrologia al vecchio plesso ospedaliero Murri dove c'è il reparto di dialisi. Questo viene effettuato mediamente tre volte a settimana, per questi soggetti che sono nella loro impossibilità di muoversi, con tutti i disagi possibili immaginabili. Io chiesi l'ultima volta che venisse realizzata tra due plessi, se fosse mai possibile realizzare tra due plessi, un collegamento che permettesse il trasporto di questi pazienti ormai malati terminali insomma, che non venissero più martoriati di quelli che sono. Mi è stato risposto con un compitino scritto dal dr. Ciro Mingione, responsabile dell'Asur, con il dirmi che viene fatto tutto quello che è possibile garantendo la massima sicurezza e copertura a queste persone non autosufficienti con mezzi appropriati, mezzi appropriati per 30 metri, sottolineo ambulanze. Bene, io la feci l'anno scorso, è dal 2005 che viene fatto sempre lo stesso servizio, oggi siamo arrivati al 2008, non è stata esauriente a suo tempo la risposta data dal Dr. Ciro Mingione, anche perché politicamente non c'è stata alcuna risposta. Oggi io l'ho riformulata perché comunque mi sento responsabile di essere a conoscenza di una situazione drammatica, che non rispetta i diritti dell'ammalato e dei familiari, perché i familiari non hanno sicuramente nessuna intenzione di aprire contenziosi in merito visto che stanno parlando di un loro caro, devono pensare ad altro insomma. Ad oggi non è stata data nessuna risposta. Io ho riformulato l'interrogazione di oggi non più legata ad una questione funzionale, che per me è l'essenziale che rispetta chi sta male, ma più che altro economica perché mi sembra che si tende sempre a fare i conti della serva, cioè se questo conviene lo facciamo, se no non lo facciamo. Ora chiedo quanto costa un trasporto a persona, quotidiana, singolarmente di questo servizio tra i due plessi ospedalieri, mantenendo il servizio delle ambulanze, e quanto è costato sempre all'Asur complessivamente dal maggio 2005 ad oggi lo stesso servizio; se sarebbe stato più conveniente e meno disagevole ai pazienti terminali della dialisi ad avere una loro stanza vicino al reparto della dialisi, visto che lì il reparto non doveva già più esistere, perché dal momento che spostato il reparto nefrologia al reparto nuovo, ovvero sia al Carlo Urbani, lì doveva anche esistere un reparto di dialisi. Chiedo anche di sapere quanto durerà questo calvario, ovvero sia quando verrà ufficialmente e definitivamente risolto questo problema con il

trasferimento del reparto della dialisi, mi auguro oramai a tempi brevi, nel nuovo Carlo Urbani, dal vecchio plesso Murri al nuovo plesso ospedaliero Carlo Urbani.

ASS. AGUZZI BRUNA: Risparmio al Consigliere Santinelli la lettura del compitino, io la chiamo relazione poi se qualcuno la valuta diversamente! Del Dr Mingione, confermandogli, perché comunque è scritta, quindi l'accesso è semplice, che sono indicati anche tutti i dati dei costi che ammontano complessivamente nell'ultima parte del 2007 a € 1.768,00, per un totale di 68 servizi di trasporto per emodializzati e per il periodo da gennaio a maggio dell'anno in corso sono stati 120 viaggi, con una spesa complessiva di circa € 3.000,00, con una spesa giornaliera per un servizio di andata e ritorno per emodialisi di € 55,00. Questa è la risposta contabile e tecnica. Ora però proviamo a dare una risposta politica. Partiamo dal fatto che in questo ospedale nel progetto non era prevista la dialisi. Sono stati però spostati due anni fa, ancorché non fossero stati previsti, i servizi di dialisi di medicina riabilitativa. Perché non è stato fatto anche di più? Perché mi rendo perfettamente conto che da una parte rischiamo, per chi non conosce la situazione, anche il ridicolo di un trasporto da un plesso all'altro che distano venti metri, dall'altra c'è tutto, ed è primario, il problema del disagio di persone anziane ed anche in condizioni già molto, molto precarie. La risposta politica è questa: poiché fra un anno si arriva alla definizione del problema, cioè si avvia al completamento e poi la consegna del nuovo ospedale, fra un anno il problema sarà risolto. Il costo di una soluzione provvisoria che come ha detto già il Consigliere poteva essere il ponte, io dico poteva essere il sottopasso o non so che altro perché tecnicamente non mi compete, come non mi compete nemmeno la valutazione e mi fido del compitino del Dr Mingione se è possibile o no spostare un intero reparto da una parte all'altra, costi e tempi, considerato, permettetemi, non vorrei passare per cinica, anche l'esiguo numero degli interventi, ha fatto sì che una valutazione, questa sì politica, è stata quella di non procedere adesso ad un lavoro molto oneroso e molto lungo che poi si sarebbe concluso contestualmente di fatto alla consegna dell'ospedale e quindi alla ricomposizione, alla soluzione del problema. Quello che ho chiesto al Dr Mingione, che grazie anche all'interrogazione possiamo tutti ribadire qui, ed il Dr Mingione su questo si è impegnato e credo che in questo momento sia anche un ulteriore rafforzamento perché è un impegno pubblico, a verificare le compatibilità tecniche per un anticipo del trasferimento soltanto di questo reparto anche a consegna non effettuata ad esempio delle sale operatorie, ovvero se tutto il complesso fosse utilizzabile ma manca il completamento delle sale operatorie, anticipiamo il trasferimento di questa parte, eliminiamo il problema, quindi posso dire che alla luce di queste garanzie la questione dovrebbe essere risolta in meno di un anno. So che per chi sta male è un problema, credo però che la politica sia anche una valutazione complessiva di costi, benefici e di riparazione possibile di progetti vecchi.

SANTINELLI CESARE – A.N.: Io ho rispetto per l'Assessore, mi scaldo quando parlo di cose che a me stanno a cuore, mi sento partecipe e sensibile a questo problema. Rimane sempre il fatto che in un servizio che viene svolto da un trasporto io lo definisco come ha detto lei ingiusto, io lo vedo disumano, perché far patire pene a persone dietro ad un discorso prettamente legato alle economie mancando di rispetto a queste persone, perché parliamo di ospedali modello, questo è un ospedale modello, e che ho sentito settimane passate sugli articoli di giornale che si vociferava di fare campi da golf all'ospedale Murri, non so, illazioni, articoli sul giornale, qualcosa è uscito. Ad ogni modo si deve fare i conti della serva per persone che comunque si vedono lese nel loro rispetto di persone in quanto dignitosamente umano sia. Mi auguro che almeno tra meno di un anno qualcosa venga fatto, perché se la dialisi nel vecchio plesso ospedaliero lì perché qualcuno a monte qualcosa di progettuale ha sbagliato a suo tempo. Sono passati tre anni, tre anni di calvari, glielo garantisco, glielo assicuro, vorrei che noi tutti, come per la Sadam, ci sentiamo un po' più vicini a queste famiglie, a queste persone; mi auguro che tutti quanti non avremo mai bisogno di un servizio del genere, ma chi ci è passato se ne rende conto, e con questo dico che la prossima volta, che io sono molto attento a queste cose, la prossima volta non presenterò nessuna interrogazione ma purtroppo

da italiano dovrò dire che chiamerò o il Gabibbo o Le Iene, perché se questo non succede, non viene fatto purtroppo me ne compiango, me ne dispiace vivamente, perché io credo nella politica, credo nelle istituzioni, credo di stare qui non a perdere tempo, sicché mi auguro che non ci sia una terza volta. Grazie Assessore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Alle 17.15 si chiude la parte relativa alle interrogazioni ed alle interpellanze.

Alle ore 17,16 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N.8 - DELIBERA N.136 DEL 30.07.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. I lavori procedono in questo modo: ci sono le comunicazioni del Presidente del Consiglio poi le comunicazioni del Sindaco, poi l'ordine del giorno 11 che era passato al n. 9 viene ritirato dal proponente, quindi cassate il n. 11. Dopo le comunicazioni quindi si procede con la discussione dell'oggetto n. 9. Nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio io vi devo dare lettura della deliberazione della Corte dei Conti n. 55/2008 adottata nell'adunanza del 2 luglio 2008, concernente l'oggetto: pronuncia ex art. 1 comma 168 Legge 266/2005 sul rendiconto 2006 del Comune di Jesi. È a disposizione naturalmente di ciascuno per averne copia. *La Corte dei Conti nella sezione regionale di controllo per le Marche, nell'adunanza del 2 luglio 2008, composta dai Magistrati Fabio Galeffi, Andrea Liberati, referente Saverio Galasso, Legge 266/2005 rendiconto 2006 Comune di Jesi. Vista la legge 5 giugno 2003 n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica, la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, visto l'art. 1 commi 166 e seguenti delle leggi 23 dicembre 2005 n. 2006 finanziaria 2006, che fa obbligo agli organi di revisione degli enti locali di inviare alle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti relazioni apposite in ordine ai bilanci preventivi, ai rendiconti degli enti sulle cui segnalazioni è esclusivamente fondato tale controllo; visto il regolamento 14/2000 per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei Conti, deliberato dalle sezioni riunite della Corte dei Conti in data 16 giugno 2000 e successive modifiche; viste le linee guida predisposte dalla Corte dei Conti per la redazione delle relazioni inerenti al rendiconto 2006; presa visione della relazione inoltrata alle sezioni da parte dell'organo di revisione in ordine al rendiconto 2006; viste le conclusioni del magistrato istruttore e la risposta dell'Amministrazione, considerato che la legge 266/2005 e le sopraccitate linee guida prevedono l'adozione di specifiche pronunce nell'ipotesi di constatate irregolarità gravi quantitativamente e tale da incidere sugli equilibri finanziari, ma che le caratteristiche del controllo di tipo collaborativo suggeriscono di segnalare agli enti anche irregolarità non gravi o sintomi di precarietà, udito nell'adunanza del giorno 2 luglio, il relatore Dr Andrea Liberati delibera: di formulare all'ente le segnalazioni non aventi carattere di grave irregolarità riportate nella scheda allegata, che fa parte integrante e sostanziale del presente atto; dispone che copia della presente deliberazione sia trasmessa al Consiglio Comunale, al Sindaco e per conoscenza all'organo di revisione dei conti. Comune di Jesi: debito fuori bilancio. Sussistono debiti fuori bilancio per l'importo di € 191.818,00 di cui € 140.000,00 di parte corrente e € 51.818,00 in conto capitale. Per essi sono stati trovati fra i mezzi di finanziamento 1) disponibilità di bilancio di parte corrente € 140.000,00, disponibilità di bilancio parte investimenti € 51.818,00. Tali debiti sono così classificabili: art. 194 del Testo Unico enti locali, lettera B) copertura disavanzi € 144.000,00, lettera E) acquisizione beni e servizi senza impegno di spesa € 51.818,00. L'evoluzione dei debiti fuori bilancio nel triennio è la seguente: rendiconto 2004 € 176.916,00, rendiconto 2005 € 732.236,00, rendiconto 2006 € 191.818,00. La sezione raccomanda il rispetto delle procedure di spesa attesa la reiterazione del riconoscimento di debito. Punto 2. Organismi partecipati. L'ente, alla data del 31.12.2006, ultimo esercizio chiuso, non presenta partecipazioni in perdita, ma la Fondazione Pergolesi Spontini di cui il Comune detiene una quota pari al 33,33% presenta un patrimonio netto negativo pari ad € 254.100,00. L'ente ha destinato risorse a favore degli*

organismi partecipati. Per acquisto di beni e servizi € 4.354.120,00, fonte finanziamento entrate correnti; per trasferimento in conto esercizio € 2.230.000,00 fonte di finanziamento entrate correnti; per trasferimenti in conto impianti € 130.600,00 fonte di finanziamento contributo regionale; per aumenti di capitale, non per perdite, importo € 45.000,00, fonti di finanziamento proventi alienazioni. L'ente ha effettuato ricapitalizzazioni per perdite nel 2006 a favore della Fondazione Pergolesi Spontini per l'importo di € 140.000,00, utilizzando come fonte di finanziamento i proventi di alienazione. La sezione raccomanda un'attenta azione di monitoraggio dell'efficienza e dell'economicità delle gestioni partecipate. Punto 3. Forme particolari di finanziamento. L'ente ha provveduto ad una ristrutturazione del debito estinguendo 34 mutui con contestuale emissioni di BOC, con un risparmio complessivo di € 256.000,00. A copertura dell'oscillazione dei tassi è stato previsto uno swap attualmente con flussi ancora attivi avente scadenza nel 2020, che si raccomanda di monitorare costantemente. Punto 4. Patrimonio. L'ente non è dotato di inventario aggiornato alla chiusura dell'esercizio sullo stato di effettiva consistenza del patrimonio. A tale proposito l'organo di revisione afferma "l'inventario relativo ai beni mobili risulta esistente ed aggiornato, mentre quello relativo ai beni immobili risulta in fase di aggiornamento. L'ente sta provvedendo ad un aggiornamento straordinario dell'inventario dei beni immobili. Ho concluso la lettura. Se l'Assessore vuole integrare, aggiungere.

Entrano: Mannarini e Marasca

Esce: Agnetti

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ASSESSORE - SORANA VINCENZO: Così come enunciata all'interno della comunicazione che ci è giunta dalla Corte dei Conti, queste segnalazioni vengono nell'ambito di un rapporto di tipo collaborativi; sono segnalazioni, sono raccomandazioni. Quest'anno, a differenza dello scorso anno, il Comune non è stato neanche convocato di fronte alla Corte dei Conti per spiegare e documentare certe eventuali manchevolezze. La Corte dei Conti ha preso atto della documentazione richiestaci. Riguardo alle segnalazioni che ci vengono effettuate, alle raccomandazioni, noi sicuramente nell'ambito dello spirito collaborativi ne terremo sicuramente conto. Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio è da evidenziare, come già nel rendiconto 2006, vi è stata una considerevole riduzione rispetto al 2005. Se ricordate all'interno del bilancio consuntivo 2007 l'ammontare dei debiti fuori bilancio era addirittura inferiore agli € 8.000,00, quindi con un'ulteriore considerevole riduzione rispetto alla cifra di € 191.818,00 presente nel rendiconto 2006. Per quanto riguarda l'attenzione sull'efficienza e l'economicità delle gestioni partecipate è un obiettivo dell'Amministrazione, non a caso tutte le gestioni partecipate interamente dal Comune, Arca Felice, Jesiservizi e la Fondazione Pergolesi Spontini hanno chiuso i bilanci nel corso del 2007 con un utile a volte modesto ma sicuramente tutte quante con un utile. Per quanto riguarda lo swap attualmente esistente è monitorato costantemente. Nella relazione previsionale allegata al bilancio 2008 c'è una scheda informativa che presentava un saldo positivo, un market to market positivo a favore dell'ente, così come attestato anche dalla Corte dei Conti. Questo market to market positivo è ancora oggi presente, ha un monitoraggio effettuato a fine maggio a riprova di un'attenzione costante effettuata quasi mensilmente, quindi c'è un'attenzione molto particolare all'evoluzione dello swap che al momento presenta un andamento positivo per l'ente. Per quanto riguarda la gestione del patrimonio è un obiettivo dell'ente arrivare in tempi rapidi, il più presto possibile, ad aggiornare definitivamente l'inventario. Per quanto riguarda i beni mobili già è stato effettuato, per quanto riguarda i beni immobili è in corso, ci auguriamo che possa essere terminato nei tempi più rapidi possibili.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' previsto sulle comunicazioni un intervento. Un Consigliere per ciascun gruppo può effettuare l'intervento.

MASSACCESI DANIELE – A.N.: Il rapporto sarà anche collaborativo con la Corte dei Conti, va tutto bene, sono raccomandazioni ma forse sono anche qualcosa in più di semplici raccomandazioni perché non si tratta di uno scambio epistolare prettamente fra amici, perché credo che una valenza almeno come controllo dovrebbe esserci. Certo che bisogna essere collaborativi, certo che bisogna fare quello che dice la Corte dei Conti, non è che sia una generosità dell'Amministrazione fare quello che viene consigliato di fare. Forse la Corte dei Conti spesso e volentieri è molto conciliante, nel senso che fa degli avvisi, delle raccomandazioni per non fare subito qualcosa di più, essendoci ovviamente di mezzo delle Amministrazioni Pubbliche, però io vorrei sapere, ad esempio, visto che è un obiettivo anche quello dell'Amministrazione fare l'inventario dei beni immobili, io questa posso dire l'ho già sentita, l'ho già visto negli anni passati, leggendo le relazioni ad esempio anche del collegio dei revisori, c'era sempre lo stimolo a farlo. Questo è sempre l'obiettivo. So che è stato disposto dall'Amministrazione, ma è un'opera molto lunga, credo quasi costruire una cattedrale nel deserto. Quanti anni sono passati, Assessore? Ha chi è stato dato l'incarico? Chi lo sta facendo? A che punto è? Perché se già nel bilancio del 2006 è stata notata questa mancanza da parte della Corte dei Conti, vuol dire ed ancora lei dice che non è stato completato, ammesso che nel 2006 si fosse pensato di farlo, vuol dire che sono passati almeno due anni e mezzo senza che questo inventario è stato fatto. Allora, Assessore, a che punto è questo inventario? Quando verrà completato? Perché quello dei mobili probabilmente è più facile, e non è che sia una nota di merito, perché in qualsiasi realtà, aziendale o non, l'inventario dei beni, lei lo sa, deve essere fatto perché è una delle prime cose proprio che insegnano, quello dell'immobile forse siamo in leggero ritardo, di anni, e quanti anni dovremo aspettare? Attenderei la risposta. Grazie.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: A differenza del collega Massaccesi non intendo intervenire nell'argomento, nei punti toccati dalla Corte dei Conti, però mi pare che ci sia materia per riflettere molto su quei punti toccati dalla Corte dei Conti. Gradirei avere una copia del documento perché mi riservo interventi dopo averlo letto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se non ci sono altri interventi do la parola all'Assessore, se vuole replicare agli interventi fatti.

ASSESSORE - SORANA VINCENZO: Per quanto riguarda la documentazione è a disposizione del Consigliere Pentericci, è pubblica, credo che ne possa tranquillamente prendere nota, esaminarla e fare osservazioni se in quanto ritiene in merito opportuno. Per quanto riguarda l'altra questione, appunto, è attualmente in corso, l'operazione non è particolarmente semplice, noi ci auguriamo appunto che possa essere completato tutto quanto nei tempi tecnici consentiti e nel tempo più breve possibile, dagli appositi uffici che attualmente stanno lavorando.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Nelle altre comunicazioni del Presidente comunico che, a nome del Consigliere Massaccesi, viene comunicato e ne do comunicazione del Consiglio Comunale della variazione della denominazione del gruppo consiliare da Alleanza Nazionale ad Alleanza Nazionale verso il Popolo della Libertà. A questo punto sono previste le comunicazioni del Sindaco o di suo delegato. Come richiestomi in conferenza dei capigruppo il Sindaco fornirà brevi comunicazioni sulla questione della biglietteria alla stazione ed anche sull'assemblea Interporto Marche.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Per quanto riguarda l'assemblea dell'Interporto Marche che si è svolta il 18 luglio scorso e che aveva come punto all'ordine del giorno in particolare dell'assemblea straordinaria, quella della modifica del capitale sociale, in quella sede di assemblea straordinaria la Regione per mezzo della SVIM ha chiesto il rinvio di questa decisione, della decisione relativamente alle modifiche proposte sul capitale sociale, le operazioni sul capitale sociale ad ottobre sostanzialmente, ritenendo necessario fare ulteriori approfondimenti e verifiche

sulle questioni relative alla proposta avanzata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Interporto Marche stesso, per cui in realtà si è poco discusso e non si è deciso niente se non il rinvio al prossimo mese di ottobre. Evidentemente dopo quella occasione avremo modo di riaggiornare il Consiglio Comunale. In merito alle questioni della biglietteria avanzate dal Consigliere Pentericci, ora premesso che su questa questione che è un problema ormai che stiamo affrontando da tempo, perché è il problema della biglietteria di Jesi ma io credo dell'intero complesso della stazione ferroviaria e di tutto quello che sta al suo interno, è un problema su cui stiamo discutendo e confrontandoci sia con RFI che con Trenitalia almeno da 3/4 anni. Su questo c'è una volontà, una decisione che credo riguardi la stazione di Jesi così come altre stazioni, non solo nella nostra Regione ma in generale nel paese, a livello nazionale, che punta sostanzialmente ad una ristrutturazione, o meglio ad un abbandono di tutta una serie di postazioni, di presidi delle stazioni ferroviarie, quindi di servizi in esse contenute. Da questo punto di vista l'Amministrazione non è stata con le mani in mano, nel mese di dicembre ed anche di gennaio fino ad oltre la metà di febbraio sono realizzati incontri, diversi incontri sia come RFI che con Trenitalia, ponendo la questione del decoro sia in termini di decoro della stazione ferroviaria sia in termini di servizi che i cittadini, in particolare quello della biglietteria, ma non solo anche quello della rivendita dei giornali, dell'edicola che i cittadini in qualche modo hanno sollecitato. In tutto questo siamo riusciti in qualche modo ad ottenere da RFI un impegno a realizzare interventi di manutenzione, in particolare per quello che riguarda i bagni ed altri interventi nella stazione ferroviaria, con Trenitalia, per quanto riguarda la biglietteria, sapendo in qualche modo che Trenitalia era intenzionata sicuramente nel periodo estivo, ma io ritengo a partire dal periodo estivo in poi a ridurre ulteriormente le prestazioni della biglietteria tradizionale, non quella automatica, abbiamo percorso due strade: da un lato la possibilità di fare intervenire nella gestione della biglietteria le agenzie di viaggio, tenuto conto che Trenitalia ha chiaramente detto che non è intenzionata a mettere ulteriore personale su questo servizio. Si è cercato di ovviare a questo problema, cercando di coinvolgere le agenzie turistiche, le agenzie di viaggi, con esito negativo e contestualmente noi autonomamente ci siamo mossi per verificare la possibilità di coinvolgere nella gestione e del servizio di biglietteria ed anche dell'edicola il dopo lavoro ferroviario di Fabriano che già a Fabriano gestisce questo servizio alla stazione, quindi che gestisce il servizio di biglietteria e dell'edicola dei giornali. Ci sono stati diversi incontri ma il dopo lavoro ferroviario non ha ritenuto, anche dal punto di vista economico, conveniente farsi carico di questa situazione, tenuto conto che in ogni caso nella città ci sono numerose agenzie di viaggi che svolgono questo servizio di fornitura di biglietti per i treni e che quindi questa operazione non era conveniente ed hanno rinunciato a questo. Ora questo non toglierà un'iniziativa che l'Amministrazione potrà prendere ulteriormente, di fare una nuova lettera in cui solleveremo il problema della mancanza di funzionamento della biglietteria a Trenitalia, obiettivamente credo con scarse prospettive di successo, visto e considerato quelli che sono ormai i programmi a livello nazionale della compagnia che gestisce i servizi per le ferrovie dello Stato, tenuto conto che problemi anche più grossi mi sembra che anche recentemente li ha affrontati la stessa regione, alcuni risolvendoli ma diversi altri non riuscendo ad ottenere grandi risultati.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Un Consigliere per ciascun gruppo ha diritto di poter intervenire.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io credo, signor Sindaco, che non ci si possa rassegnare facilmente a questa azione di Trenitalia e delle ferrovie, perché Jesi non è una città di poco conto, perché sulla ferrovia di Jesi gravita un circondario di 80/90.000 abitanti. Vengono a prendere il treno a Jesi persone da Cingoli, da Ostra, per andare su a Roma o altri posti. Chiudere la biglietteria tradizionale nel mese di agosto mi pare una cosa molto strana, perché nel mese di agosto uno viaggia molto di più, è il mese delle ferie e per cui il disagio è veramente notevole. Ora io interverrei in maniera forte nei confronti delle ferrovie del dipartimento di Ancona, per cercare

almeno di far riaprire la biglietteria alla mattina, come è stato fatto per luglio. Credo che si possa fare e credo che si debba fare. Che poi ci sia l'intenzione da parte delle ferrovie di chiudere certi servizi questo è vero, ma bisognerà chiuderli tenendo conto non soltanto degli interessi delle ferrovie ma anche degli interessi dei cittadini. La stazione di Jesi è stata costruita nuova non molti anni fa, è praticamente in stato di abbandono, basta andarci. Siccome io uso spesso il treno, perché appunto preferisco il treno alla macchina, uno si rende conto di quello che è la stazione di Jesi rispetto ad altre, rispetto anche a quella di Fabriano, quella di Senigallia, quella di Falconara. Ecco, io non mi rassegnerei subito così, ma interverrei non tanto con le lettere ma anche di persona. Ieri pomeriggio io ho accompagnato un familiare alla stazione, c'erano molti viaggiatori che si arrabattavano intorno a quelle macchinette, che una volta funziona, una volta non funziona. Ci sono molte difficoltà. Teniamo conto inoltre che in questo periodo i viaggiatori non solo sono in aumento perché è il periodo estivo, ma perché molte persone preferiscono il treno all'auto dato il caro benzina. Io le chiedo Sindaco di muoversi rapidamente e di cercare di ottenere qualcosa di più.

BINCI ANDREA – Partito Democratico – L'Ulivo: Anche io penso che per quanto riguarda la stazione di Jesi che versa in uno stato di abbandono non ci si possa rassegnare come Amministrazione alla risposta data dalle ferrovie dello stato che non effettuerà degli interventi sulla nostra stazione. Sicuramente è necessario, oltre a migliorarne il decoro stesso della stazione, anche attivare tutte quelle possibilità di avere una nuova biglietteria ed anche dell'edicola presente nella nostra stazione. Da parte nostra anche un invito all'Amministrazione stessa a proseguire nell'attività di recupero della stazione ferroviaria con rapporto anche alle agenzie viaggio presenti sul territorio. Mi sembra abbastanza difficile che non c'è un interesse anche delle stesse agenzie viaggio ad avere una biglietteria su una stazione che comunque rimane anche molto trafficata tuttora, quindi un invito a proseguire nell'azione intrapresa dall'Amministrazione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Più che un intervento una constatazione, tante volte mi domando se le cose semplici non sono più facili delle grandi imprese. Una città che guarda molto avanti e molto in alto e si diletta a parlare di piani strategici, città della logistica, città della tecnica, di istituire focus, territorial centre, forum dei sindaci, eccetera, come fosse una città all'avanguardia, poi riesce ad ottenere, grazie alle ferrovie, la biglietteria automatica e si accontenta senza nulla fare e nulla impuntarsi. Mi sembra una soluzione di basso profilo. E' vero, forse le piccole cose quotidiane non ci interessano, pensiamo molto avanti, è giusto pensare molto avanti perché qualcuno in quest'aula in altre occasioni lo ha detto, dobbiamo avere anche dei sogni, però quando la realtà è molto misera se non altro uno rimane anche disilluso. L'Amministrazione può, deve ottenere qualcosa in più, si deve non dico imporre perché non è forse il termine più giusto, però deve formulare delle pretese ben precise. A me risulta che altre realtà molto più piccole di Jesi continuano ad avere biglietterie, non so se Matelica, ce ne sono più piccole che hanno la biglietteria, noi invece avremo solo il distributore automatico. Forse dovremmo contare qualcosina in più, ma non per un trito campanilismo, proprio per le considerazioni che faceva anche l'Avv. Pentericci, per la mole di persone che viaggiano negli ultimi tempi, forse anche di più per ragioni economiche e che fanno capo in qualche modo alla stazione di Jesi. Forse è una piccola cosa ma anche nelle piccole cose si vede l'azione dell'Amministrazione che sembra anche in questo caso essere deficitaria, forse perché troppo sviata dai mega e faraonici progetti.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sindaco, quando deciderai di fare qualche azione di forza verso le ferrovie sicuramente vorrei essere il primo dietro a te ovviamente, non so faremo un Consiglio Comunale sopra i binari. A me duole il cuore, venendo dalle ferrovie, è anche da tempo che non ci sono più, comunque sia si parla, si discute con amici e quant'altro, le ferrovie percorre una politica strategica non condivisibile dal sottoscritto però è quella, abbiamo costruito tante e tante cattedrali sul deserto in Italia, la stazione di Jesi diventerà una di quelle, secondo la

logica delle ferrovie. La stazione di Chiaravalle già lo è diventata, non parliamo quella di Chieti Scalo che è quattro volte di quella di Jesi. Sicuramente stando ai numeri ed alla politica che le ferrovie percorre, la biglietteria era da tempo che doveva essere sparita, pensate che è stata dimezzata quella di Ancona, sempre per i numeri dei passeggeri che viaggia. Marcello è da 15 anni che non siamo più nel compartimento di Ancona, siamo nel compartimento di Bari, quindi Jesi probabilmente Bari lo conoscerà, sicuramente lo conoscerà, ma lo conosce per i numeri che si muovono, per i numeri che viaggiano. Non credo che si possa pretendere che ci sia una produttività. Io farò tutte le lotte possibili ed immaginabili per far sì che si riapra la biglietteria a Jesi e quanti altri servizi, però credo, nel modo in cui ragiona la dirigenza della ferrovia, è i numeri dei viaggiatori che si muove, alla fine la ferrovia ha ragione.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Il mio vuole essere invece un intervento a sostegno dell'Amministrazione, nel senso di cercare di progettare insieme qualcosa per ottenere di più. È vero che sono diminuiti i viaggiatori, ma io penso anche che se la politica generale delle ferrovie è quella di guardare, adesso sembra che uso le stesse parole, stamattina le ho usate per la Sadam ma le uso per le ferrovie, se l'unica cosa che conta è assolutamente il profitto soltanto esclusivamente, i bilanci ci troviamo come ci troviamo, la stazione di Jesi non solo per dimensioni ed anche direi per struttura, che secondo me è una bella struttura, deve assolutamente ritornare quella che era. Vi ricordate quando era molto più piccola, il giornalista non voglio dire il nome perché sorridiamo tutti, ma ce lo ricordiamo tutti, la stazione rappresenta in ogni città un punto di scambio, allora io direi non solo fare pressione se è possibile con le ferrovie per la biglietteria, vedere di ripristinare l'edicola, ma anche pensare come Comune, ovviamente adesso non ho l'idea pronta, pensare come riattivare proprio, pensare proprio come riuscire a rimettere un po' movimento intorno a questa stazione che sembra veramente da quando è diventata nuova che è diventata vecchia, quel qualcosa che non credo dipenda dai cittadini. Del resto c'è anche la questione ambientale, usare i treni è assolutamente molto più sano e per tutti. Mettiamo in piedi delle iniziative anche per riportare le persone in stazione, facciamo le pressioni alle ferrovie non solo per la biglietteria. Non è possibile farlo ma lo farei anche per la cortesia dei bigliettai. Io l'ho preso raramente il treno e sono stato trattato malissimo, questo è purtroppo non soltanto per Jesi. Non voglio utilizzare questo argomento per criticare, non credo che sia una critica da fare all'Amministrazione, al contrario, è pensiamoci però perché se la stazione rappresenta un po' il punto di ingresso di una città non facciamo bella figura e non credo che dipenda dagli jesini. Dobbiamo su questo essere più incisivi.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Io sono un viaggiatore, viaggio col treno quindi conosco perfettamente la stazione di Jesi, tutte le mattine parto col treno e ritorno col pullman. Questo inverno insieme ad altri viaggiatori abbiamo pensato ad un comitato con due scopi, uno era perché i treni erano sporchi e l'altro ci lamentavamo che la stazione era sporca e che i bagni altrettanto. Abbiamo avuto un incontro con le ferrovie, Trenitalia e RFI, quindi il comitato, ero presente anche io perché sono sempre in mezzo; in questo comitato partecipava noi, Trenitalia ed RFI. Abbiamo spiegato le nostre ragioni, che i treni facevano schifo perché di inverno arrivava l'aria condizionata, abbiamo spiegato che nella stazione di Jesi era fredda, è tuttora fredda, sembra che non sia cambiato tanto, che era sporca, che i bagni facevano schifo, che la biglietteria era a rischio di chiusura, che il giornalista era chiuso e quindi è un peccato nella stazione come Jesi che ci sia una situazione del genere perché a Falconara funziona perfettamente come funziona ad Ancona e come funziona in tante altre città, a Fabriano, quindi non si vede il motivo come mai questo giornalista apre e chiude, forse gli costerà troppo l'affitto non so, è inspiegabile questa questione. Le risposte. Allora, hanno detto che avrebbero provveduto sui bagni, così è stato, il Sindaco si è preso qualche merito che forse qualche merito non è forse il suo, perché subito dopo quella riunione, dopo un mese o due è arrivata la risposta di RFI dicendo che avrebbe messo a posto i bagni. Per quanto riguarda invece la biglietteria ci spiegavano che ci sono delle possibilità, lo dicevamo prima,

giustamente quello che diceva il Sindaco è vero, che hanno difficoltà col personale, però si può dare la biglietteria ai privati. Capisco il dopo lavoro di Fabriano, ci potrebbe essere dei privati, qualcuno di Jesi che possa fare questo lavoro, se proprio non riusciamo con le ferrovie a spuntare una situazione del genere, che a me sembra una cosa impossibile che una città come Jesi, che l'Eurostar non ferma più ad Ancona, ferma a Falconara, ferma a Jesi, ferma a Fabriano, ha tolto altre due stazioni prima di arrivare a Roma, quindi una stazione importante come Jesi che non ci sia una biglietteria. Mi sembra cadere dalle nuvole perché arrivare a Jesi e non fare il biglietto, non trovare chi ti fa il biglietto, giustamente non so chi era intervenuto prima, con quelle macchinette che una volta funziona, un'altra volta non funziona, non tutti ci vedono, non tutti ci capiscono, perché le persone anziane non sono in grado di adoperare quelle macchinette, è necessaria qualsiasi cosa... Noi a Jesi, una città come Jesi dove l'Eurostar ferma solo a Jesi, da Falconara a Fabriano, per dire l'Eurostar che è un treno importante per le ferrovie, non far funzionare la biglietteria, è un peccato. Qui l'Amministrazione Comunale, io all'epoca mi ero lamentato anche del sottopasso, adesso sembra che qualcosa sia stato fatto, ha menato a qualcuno però lì non so cosa si possa fare, si parla di mettere una telecamera, giustamente Bucci ha detto ci vuole un'altra telecamera che controlla la prima telecamera. Non so cosa dobbiamo fare con questo sottopasso. Cosa dobbiamo fare? noi come viaggiatori, come cittadini di Jesi, dobbiamo fare qualcosa, chi meglio dell'Amministrazione può prendere contatti con le ferrovie dello stato, con Trenitalia, con RFI? Chi, i viaggiatori? Gente come me che fa il comitato e raccoglie 500 firme? Alziamo il polverone di una volta, ci ascoltano per un momento, sul giornale tre, una settimana e poi finisce tutto quanto. Una città come Jesi non può fare a meno della biglietteria. Caro Sindaco, quello che hai detto prima è vero, per quanto riguarda la ferrovia, bisogna darsi da fare, impegnare l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione Comunale si deve sentire impegnata a risolvere questo problema. Poi ci fai sapere se noi tutti possiamo fare qualcosa.

Escono: Bucci e Marasca

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Farò un intervento forse un pochino fuori luogo ma sarò brevissimo. Io sono un grande fruitore di treni, ho fatto per sette/otto anni consecutivi il famoso giro di Europa in treno, quindi ci ho dormito, ci ho vissuto ampiamente, sono stato appena due mesi fa a Praga, a Budapest in treno, per dire che il treno è un mezzo che va potenziato. Ora in questo caso ovviamente qui non parliamo di responsabilità dell'Amministrazione jesina ovviamente, non parliamo della pur grave comunque mancanza di una biglietteria a Jesi, quello che voglio dire è che quando si decise quella sciagurata privatizzazione del sistema ferroviario italiano purtroppo sapevamo a cosa andavamo incontro. Siamo oggi praticamente allo stato di abbandono totale del sistema ferroviario in questo paese, e queste sono solo delle piccolissime conseguenze, il fatto che chiudono le biglietterie, il fatto che i treni sono impresentabili, anche questo in particolare da non dimenticare. Noi viviamo in un paese dove esistono 30 milioni di auto censite, vuol dire che ogni cittadino maggiorenne ha un'automobile, viviamo però in un paese che a differenza di quello che fanno tutti gli altri paesi europei, anche più in difficoltà forse di noi, un paese che ha dimenticato completamente quello che è il trasporto ferroviario, che è una risorsa fondamentale. Però purtroppo qui siamo nel paese delle quattro ruote, non a caso, e qui chiudo, abbiamo concentrato tutto il dibattito di questa mattina su un elemento come biocarburanti che vuol dire che andremo ancora avanti con le quattro ruote, quando invece sulla ferrovia, sul trasporto su rotaia potrebbero aprirsi delle prospettive no interessanti ma di più, però purtroppo siamo un pochino controtendenza come si dice.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ci troviamo in questa situazione che un telegramma dell'Avv. Pentericci ha sollevato effettivamente un problema che come vediamo è molto sentito da tutti. Ci troviamo anche di fronte, aldilà di tutte le nostre

enunciazioni di principio, ad una situazione difficilmente rimontabile perlomeno da quello che abbiamo sentito. Alfio Lillini, conoscitore profondo della materia, per trascorsi diciamo nell'azienda, ci ha pure detto con molto pragmatismo "attenzione che noi stiamo dicendo tutte queste cose ma alla fin fine se i numeri sono questi è anche difficile poter ipotizzare degli scenari diversi". Allora io mi domando, aldilà di una considerazione che mi sembra una politica in antitesi con quella che è la realtà, perché nel momento in cui si tende ad incentivare l'uso del terreno, diminuire i servizi che ne favoriscono l'accesso, mi sembra una politica contraddittoria da un certo punto di vista, perché le ferrovie avrebbero dovuto cercare di incentivare questa cosa attraverso l'accoglienza, la facilitazione dei prezzi più contenuti. Qui invece avviene tutto il contrario perché i prezzi aumentano, la qualità dei servizi cala e quindi credo che sia difficile con questa politica incentivare questo tipo di servizio. Però aldilà di questo, che può essere una considerazione che lascia il tempo che trova, mi domando che cosa possiamo fare realmente. Perché una lettera, un contatto, soluzioni alternative che non hanno portato a nessuna soluzione concreta non è più possibile. Il Consigliere Pentericci diceva prima che Jesi è una stazione sulla quale gravitano 70/80.000 cittadini ipoteticamente, per il bacino di utenza che c'è intorno. Non so questo quanto potrebbe smuovere, quanto potrebbe cambiare la situazione, però bisogna pure che cerchiamo di fare quello che è possibile, magari inventandoci qualcosa. Tu, sindaco, sei il presidente della conferenza dei sindaci. Io non so se un problema come questo potrebbe toccare la sensibilità dei sindaci dei paesi limitrofi, però tutto sommato penso che valga la pena coinvolgerli in un discorso come questo. Non so se anche un eventuale coinvolgimento dei sindaci del nostro ambito possa sortire qualcosa, ma se noi ci limitiamo a subire con una sorta di rassegnazione questa politica senza cercare di fare niente sicuramente non otterremo niente, cercare magari di avere sponde su enti sovracomunali, la Provincia, la stessa Regione, perché diceva giustamente il Consigliere Montali se Jesi, nonostante tutto, continua ad essere una fermata ad esempio dell'Eurostar, e vediamo che li stanno sopprimendo un po' dappertutto, cerchiamo di fare in modo che a questa considerazione gli siano dati anche i contorni. Politicamente chiederei di poter fare degli interventi decisi, qualche volta un po' demagogicamente alzando pure un po' di polvere, perché io capisco pure che poi magari non sortisca molti effetti, però magari andando sui giornali, facendogli capire che non stiamo a subire supinamente quelle che sono le loro decisioni che sinceramente sembrano contraddittorie con una politica complessiva.

Escono: Santoni, Coltorti, Fancello e Lombardi
Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ASS. OLIVI DANIELE: Mi riallaccio all'ultimo intervento del Consigliere Sardella che sposo in pieno, anche perché privo di fronzoli demagogici e populistici ma ricco di suggerimenti e di proposte. Il sindaco ha restituito, magari velocemente ma in maniera puntuale, una situazione che l'Amministrazione osserva così come puntualmente hanno osservato i vari interventi. Io mi permetto dare qualche altro dato e qualche altra riflessione per contribuire a prendere magari insieme, come abbiamo fatto stamattina, una decisione o una politica. Nell'ambito di un progetto speciale Jesi città turistica, uno dei tanti dice qualcuno, abbiamo da tempo avuto una serie di incontri con i due soggetti che nei fatti intervengono nella stazione ferroviaria di Jesi, che sono Rete Ferrovia Italia e Trenitalia. Dico questo perché? Perché gli interventi di chi magari ha vissuto in ferrovia, che in maniera puntuale hanno restituito la situazione, forse ci permettono di leggere la realtà e quindi provare a trovare risposte a questo che è un problema per la nostra città. In maniera molto elementare, aldilà delle battute di risposta a qualcuno, ci siamo interrogati con la Dr.ssa Mozzoni su quello che ho ascoltato in qualche intervento, cioè che effettivamente per il visitatore che scende a Jesi il primo biglietto da visita è la nostra stazione ferroviaria, dopodiché, naturalmente, senza dopodiché, in contemporanea c'è il servizio ai cittadini che da Jesi e dalla Vallesina usufruiscono del treno. Abbiamo anche portato in questi incontri che sono stati ripetuti, una serie di novità che sommessamente dico aveva rilevato l'ufficio turistico e che forse sfuggiva

un po' a Rete Ferrovie Italia soprattutto, il fatto che Jesi è diventata una stazione su cui grazie al treno dell'Eurostar ed ai nuovi orari c'è un bacino che è più grande di quello della Vallesina, perché vengono a prenderlo anche dalla Valle del Misa e del Metauro, perché preferiscono venire a trovare parcheggio a Jesi, dove tra le tante critiche all'Amministrazione qualcuno si è dimenticato di dire che quest'Amministrazione è una di quelle che ha fatto il parcheggio Scambiatore per gomma privata, gomma pubblica e ferrovia, quindi treno, perché è comodo. Abbiamo fatto vedere questi numeri oggettivi che il nostro ufficio turismo aveva rilevato. Aldilà dei desiderata, perché su quello che ho ascoltato chi può essere in disaccordo, io personalmente no, come penso l'Amministrazione ed il sindaco in testa, forse è il caso di sapere che per Trenitalia, voi sapete che la vostra stazione ferroviaria è stata regionalizzata, diceva bene Alfio dal compartimento di Bari ora per la divisione viaggiatori noi siamo scesi anche di livello e di categoria e siamo arrivati nel comparto regionale. Questo perché? Perché i numeri parlano da soli. Questi sono dati ufficiali che io ho preso come appunto personale nell'incontro ufficiale del 10 gennaio di questo anno, perché ne abbiamo fatti svariati fra ottobre dello scorso anno e marzo di quest'anno, ma ce n'è stato uno importante dove eravamo tutti in Ancona seduti intorno ad un tavolo, e questo è avvenuto giovedì 10 gennaio, in cui ho ascoltato con il nostro ufficio che la biglietteria di Jesi movimentava nei punti di picco massimo € 3.500,00 al giorno di biglietti. Secondo Treno Italia Regionale il punto di pareggio sono € 1.500,00 all'ora. Di fronte a questi dati che sono oggettivi e contano per quel che contano, perché poi c'è un'Amministrazione, c'è un territorio che reclama un servizio, però è bene per trovare risposte partire dai dati, per carità, partigiani, perché sono quelli che abbiamo preso da Rete Ferrovia Italia, anzi da Trenitalia chiedo scusa, però questi sono i numeri, cioè in teoria nel punto di pareggio ci siamo per due ore e mezzo. € 3.500,00 euro giorno contro € 1.500,00 punti di pareggio. Attualmente voi sapete prima della decisione della chiusura, che è in concomitanza con il pensionamento di un dipendente che veniva mandato in trasferta qui a Jesi, per garantire quel servizio che veniva fatto nei mattina e pomeriggio, giorno intero era il giovedì perché era il giorno che nei flussi era quello più utilizzato, col pensionamento di questo dipendente ci siamo trovati nella situazione che il telegramma del Consigliere Pentericci evidenziava. Gli incontri che abbiamo fatto, torno a ripetere sotto la spinta turistica di questa città, non sono stati fatti solo con Trenitalia e Rete Italia, ma anche con quel comitato che citava Montali. Io l'ho incontrato due volte nel mio ufficio, per fortuna non ci siamo incontrati, c'erano delle signore, dei signori e con questi ho appreso, io vengo da una vita da pendolare, ultimamente non la faccio più, alcune loro lamentele che ho restituito nell'incontro ufficiale e tant'è che io sono convinto che sia stata l'insieme di spinte che abbiamo fatto, da un lato i passeggeri del comitato e dall'altra l'Amministrazione, faccio presente che quella famosa riunione ufficiale cui dicevo è servita per siglare un accordo fra l'Amministrazione Comunale e Rete Ferrovie Italia per un investimento vicino ai € 60.000,00, 58 e qualcosa se non sbaglio, che ha permesso di lì a poco tempo, era il 10 gennaio ed i lavori si sono conclusi a fine marzo, di sistemare i 35 metri quadrati di bagni, che erano un altro biglietto da visita indecente della nostra stazione. Oggi sono sistemati con questo investimento di € 58.000,00 mi sembra, che abbiamo concordato fra Amministrazione Comunale in maniera bonaria, a spese totali di Trenitalia. Su questo dico che il "successo" di questa operazione è congiunto. Detto questo abbiamo fatto anche un'altra serie di incontri perché avevamo proposto di vitalizzare, rivitalizzare quegli spazi della stazione. Ci sono un sacco di spazi, 103 metri quadri di magazzino. Avevamo parlato con il gestore del bar, dicendo: metta in atto, se è d'accordo, e l'Amministrazione potrebbe confrontarsi con lei, se Rete Italia le fornisce quei 100 metri quadrati che sono più o meno attaccati fra la ex sala di attesa e gli spazi del bar, per cercare, come succede in altre stazioni, un punto di ristoro, di fare movimento e quindi una sorta di presidio un po' più continuato in quella zona, ma nonostante questi incontri non c'è stata unione di intenti fra il proprietario Rete Ferrovia Italia, che ha dei canoni a metro quadrato standard, e lo stesso gestore. L'Amministrazione Comunale ha chiesto di avere gli spazi degli ex... tutto il lato che dà verso Chiaravalle, dalla biglietteria verso Chiaravalle, per metterci associazioni, uffici comunali, perché così avremo creato anche un polo sociale nel senso di attività pubbliche in quella zona. L'hanno data, non vorrei dire una bugia, alla

ERS ed alla Traco, lo utilizzano come magazzino, in base ad un accordo interregionale. Altra questione che dico, così almeno insieme condividiamo un percorso che capisco non abbia dato successo ma va detto che ci abbiamo tentato, non paghi di questo abbiamo provato a confrontarci con il dopo lavoro di Fabriano. Questo perché? Perché dopo il Dr Di Giacobbe, che è il responsabile di Trenitalia, le biglietterie, aveva in maniera autonoma e con scarsissimo successo/insuccesso, provato a chiedere alle agenzie di viaggio jesine che sono convenzionate con Trenitalia per l'emissione di biglietti, di aprire un ufficio nei locali dell'ex sala di attesa, sono 76 metri quadrati. Non se n'è fatto nulla perché l'aggio che Rete Ferrovie Italia dà su quella monte cospicua di biglietti giornalieri, non paga neanche il 15% dell'affitto. Pure questo va detto. Non paghi di questo, abbiamo fatto anche un altro tentativo, provare a mettere insieme l'accoppiata biglietteria/giornali ed agenzia di viaggi, perché chi va a Fabriano ad esempio questo è realizzato dallo stesso dopo lavoro. Abbiamo fatto due incontri in loco, sono stato due volte a Fabriano e due volte il Dopo lavoro è venuto qui a Jesi con i funzionari di Trenitalia e Rete Italia per trovare un accordo. Avevo anche ipotizzato un contributo turistico. L'unica cosa che siamo riusciti a fare è l'aver svincolato l'edicola, il giornalaio tuttora chiuso da quella che è una sorta anche qui di aggio di una cooperativa, adesso vi dico anche come si chiama, di servizi di Trenitalia, mi sembra Viavai una cosa così, che pretende un aggio di € 250/300,00 mese per dare in concessione, a cui si aggiungono gli € 800,00 di affitto che chiede Trenitalia. Significa, quindi, che chi apre la saracinesca ha € 1.200,00 al mese solo per dire "vado lì". A queste condizioni nessun giornalaio a Jesi, voi sapete che ci sono richieste di aprire le edicole a Jesi, abbiamo fatto domanda a tutti quelli che avevano chiesto e non avevano ottenuto, "ma andate laggiù", non ce n'è stato uno viste le condizioni. Sinceramente ci era venuto un cassa integrato che poi, viste le condizioni, ha lasciato perdere. La situazione, torno a ripetere, non è semplice da risolvere, ci abbiamo provato, ascrivetelo come ad un insuccesso dell'Assessore e dell'Assessorato, non c'è problema, continuiamo ma la situazione su cui ci muoviamo ci tenevo a dire è questa.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono concluse le comunicazioni. Si passa, alle 18.15, alla discussione delle mozioni.

PUNTO N.9 - DELIBERA N.137 DEL 30.07.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MARCELLO PENTERICCI DELL'UDC IN MERITO ALLA PROCEDURA ESEGUITA PER LA NOMINA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO URBANISTICA ED EVENTUALI RESPONSABILITÀ - RESPINTA -

Entrano: Coltorti, Fancello, Lombardi e Santoni

Esce: Montali

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Quando io ho presentato in precedenza l'interrogazione sullo stesso oggetto, ero a conoscenza soltanto degli eventi che si erano svolti nel Comune di Jesi. Non starò a ripetere quanto ho detto perché ormai risulta agli atti. Successivamente sono venuto a conoscenza di fatti che hanno riguardato il Comune di Castelbellino ma che ineriscono a questa situazione. Perché come noi sappiamo il dirigente urbanistica è stato trasferito dal Comune di Castelbellino. Allora è necessario, per avere il quadro intero ed esatto, partire dalle vicende che sono avvenute nel Comune di Castelbellino. Io vi indicherò ai Consiglieri Comunali, per completezza di informazione, le delibere che sono state prese nel Comune di Castelbellino, che sono delibere a mio parere molto importanti che danno una luce particolare su quello che è successo presso il Comune di Jesi. Ovviamente io non faccio questione di persone ma faccio questione di morale politica e di osservanza delle regole a cui tutti noi siamo tenuti a rispettare. La vicenda incomincia con una delibera del Comune di Castelbellino del 12.12.2007. Con questa delibera la Giunta di Castelbellino modifica la pianta organica del personale istituendo il posto di funzionario tecnico responsabile area urbanistica categoria D3 giuridico, giustificando che le attività svolte sono di elevata e massima responsabilità. Lo stesso giorno con altra delibera la Giunta modifica il programma triennale 2007/2009 de fabbisogno del personale, in deroga del regolamento si decide che la durata della pubblicazione all'albo pretorio, dell'avviso di concorso, dai 15 giorni previsto è ridotti a soli 5 giorni. Con delibera successiva del 17.12.2007 dopo cinque giorni la Giunta di Castelbellino nomina la commissione giudicatrice, richiamandoci agli articoli, eccetera, regolamento dove il segretario dovrebbe presiedere la commissione, però essendo assente per il giorno del colloquio la presidenza sarà assunta dal Vicesegretario. Con delibera del 22.12.2007, dopo cinque giorni dalla nomina della commissione e lo stesso giorno della nomina del Crocioni a funzionario categoria D3, concede il nullaosta di mobilità per il Comune di Jesi al predetto ingegnere, motivando: vista la richiesta in data 22.12.07, con il quale il nostro ingegnere ha chiesto il trasferimento mediante l'istituto di mobilità traenti e che il Comune di Jesi in data 22.12.07 ha chiesto il rilascio del nullaosta per il trasferimento, pertanto si concede il trasferimento nei ruoli del Comune di Jesi con cessazione del servizio a far data dal 31.12.07. Ora a mio parere va fatta una considerazione, a me è stato risposto ed anche messo per iscritto che c'era urgenza del Comune di Jesi di questa assunzione. In effetti, a mio parere, c'è stato un accordo preliminare tra il Comune di Castelbellino ed il Comune di Jesi per questa promozione, per questo trasferimento, per la nomina a dirigente. Questo è stato un accordo tra Comuni diretto a superare tutti i regolamenti e tutte le normative in vigore sia a Castelbellino che a Jesi. Allora io dico evidentemente questa situazione non è una situazione regolata secondo legge ma secondo la volontà espressa politica delle due Amministrazioni Comunali che si sono trovate a collaborare su queste vicende. A me pare che siano molto gravi, perché qui questa situazione è avvenuta al di fuori di tutte le osservanze dei regolamenti e delle leggi in vigore. Ora a me dispiace questa situazione, perché io ritengo che nei Comuni ci vogliano le osservanze ed i regolamenti che si pongono, non si possono fare delle nomine personali, altrimenti dove si finisce? Qui sono saltati tutti i termini, tutte le osservanze, è stata fatta insomma una cosa veramente abnorme. È un fatto che a mio parere generano delle responsabilità. Io nella mozione ho chiesto che veramente, siccome questa vicenda è stata da una parte una vicenda portata

avanti dall'Amministrazione Comunale in sede politica, perché non è possibile che gli accordi siano stati fatti dai dirigenti, ma siccome questa vicenda poi ha avuto risvolti amministrativi da parte del dirigente, io credo che si debba incominciare a far luce su tutto quello che è avvenuto a livello amministrativo. Poi siccome ritengo che ci siano state procedure che hanno violato tutte le normative in vigore, di prendere atto di questa situazione e di procedere al nuovo concorso.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dunque, intanto io credo che l'Avv. Pentericci, il Consigliere Pentericci ha tentato di ricostruire una serie di passaggi che hanno riguardato il Comune di Castelbellino su cui anche poi ritornerò. Per quanto ci riguarda credo che sia arrivata al Consigliere Pentericci la memoria scritta rispetto a quello che era stato sostenuto, tra l'altro faccio ammenda rispetto ad una mia dichiarazione fatta verbalmente, in cui ho detto che l'Amministrazione aveva operato in deroga al regolamento, in realtà ho male interpretato quello che mi aveva già scritto, era stato già scritto dallo stesso direttore generale, non si è trattato di deroga, si è trattato di usufruire di una norma che è prevista nel nostro regolamento e che dà la possibilità dell'individuazione diretta e fiduciaria del contraente eventualmente preceduta da valutazione curriculare di tipo informale. Questo è scritto, è previsto nel nostro regolamento, di questo mi sono avvalso e pertanto non ho in qualche modo derogato o non rispettato norme che stanno nel nostro regolamento di organizzazione. Quanto all'urgenza ed ai tempi io penso, primo, che nel momento in cui un sindaco, nella fattispecie il sottoscritto ma qualunque sindaco, individua in una persona che lavori in un altro ente, un altro Comune una figura professionale che gli interessa, che intende portare a lavorare nel proprio Comune, nel momento in cui questa figura è soggetta a nullasta da parte dell'ente in cui in quel momento si trova a lavorare, non vedo niente di scandaloso nel fatto di cercare di capire se è una strada percorribile o meno e se vale la pena di intenderla, perché è evidente. Questo lo dico con molta serenità, è lo stesso percorso che ho fatto anche nel momento in cui si è trattato del dr Della Bella che lavorava al Comune di Fabriano, evidentemente prima di fare la richiesta o di cercare di sapere, ho cercato di capire col sindaco di Fabriano se era una strada percorribile o meno. Tra l'altro lì si trattava di un dirigente il quale credo che entro un certo tempo abbia automaticamente, trascorsi 30/60 giorni non ricordo, dalla richiesta di trasferimento non c'è più bisogno del nullasta, scatta automaticamente in quanto dirigente. Ma anche in quel caso per noi era importante avere il dirigente servizi finanziari non dopo due mesi, ma in un tempo ragionevole, ho concordato col sindaco di Fabriano il tempo, tenuto conto che anche per loro lasciare o perdere il dirigente servizi finanziario rappresentava comunque un momento problematico. Abbiamo convenuto nella possibilità di perfezionare quell'operazione nel momento in cui il sindaco di Fabriano aveva individuato il sostituto del Dr Della Bella. Nella situazione specifica che riguarda questo fatto, il problema dei tempi era legato ad un solo aspetto, cioè al fatto che in base alla normativa che non so se ancora in vigore, ma esisteva sicuramente nel 2007, un Comune sotto i 5.000 abitanti nel momento in cui consente il trasferimento per...ora mi sfugge il termine, consente che possa essere spostato, che un suo dipendente possa andare con un passaggio diretto in mobilità interente in un altro Comune non poteva più sostituirlo, non poteva più coprire quel ruolo. Queste erano le previsioni e quanto contenuto nella finanziaria che sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio. Il nostro dirigente ai lavori pubblici e lo spostamento del dirigente dall'urbanistica ai lavori pubblici è avvenuto agli inizi di dicembre, anzi a metà dicembre, dal 12, da quando è cessato il rapporto con l'architetto Ciccarini e c'era da un lato una nostra necessità per cui mi sono avvalso di quella norma prevista nel regolamento, dall'altra anche l'esigenza da parte del Comune di Castelbellino di poter perfezionare questa operazione prima del 31.12 in modo tale da poter fare ed avviare una procedura di concorso e perfezionarla prima del 31.12, altrimenti non avrebbe potuto più avere la possibilità di ricoprire quel posto. Concludo, per quanto mi riguarda credo di poter rispondere dell'operato dell'Amministrazione di Jesi. Ho qualche difficoltà a rispondere dell'operato dell'Amministrazione di Castelbellino, rispetto alla quale anche dalla stampa se non ricordo male a quel tempo o subito dopo ci sono state al Comune di Castelbellino alcune interrogazioni, prese di posizioni, eccetera che mi sembra non abbiano portato a nessun

effetto rispetto a quello. Di questo si tratta e ripeto, credo nel momento in cui un'Amministrazione individua in un soggetto che lavora in un altro un elemento di interesse, penso che sia buona norma che ci sia in qualche modo un concordare sulle modalità ed i tempi con cui l'operazione si possa perfezionare sapendo che posso anche rifiutare uno spostamento o il concedere il nullaosta, ma questo indubbiamente creerà delle ripercussioni e delle situazioni anche di disagio e di difficoltà di collaborazione anche nei periodi successivi. Così sono andate le cose e queste sono le ragioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Attendo prenotazioni per la discussione da parte dei Consiglieri Comunali. Non ho prenotazioni al momento.
Il Consigliere Pentericci per replica.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: La risposta che il sindaco mi ha dato all'interrogazione era una risposta poco sindacale ma rispondeva al vero, perché le precisazioni successive fatte dal dirigente lasciano il tempo che trovano. Si parla di inosservanza dei regolamenti in quanto c'era uno stato di necessità, ora io non gliela leggo la risposta perché è facilmente reperibile agli atti. Quello che invece va sottolineato questa sera sono in qualche modo le vicende del Comune di Castelbellino, perché nessuno nega la possibilità della mobilità di personale fra gli enti, ma qui è avvenuto qualcosa di più che per permettere questa mobilità il Comune di Castelbellino ha dovuto modificare i regolamenti, ha dovuto modificare le categorie, le qualifiche, ha dovuto fare un concorso tutti in dieci giorni abbreviando tutti i termini. Questo è il punto di partenza negativo. Lei dirà: non mi compete. Io ho preso atto di quello che faceva il Comune di Castelbellino. Un momento, gli anticipi vanno bene ma osservando le leggi. Qui invece sono state fatte tutte cose oserei dire in famiglia. Allora le cose in famiglia, signor Sindaco, non si possono fare in questo modo, in maniera così evidente ed oserei dire anche un po' staccata, perché se si vuole privilegiare una persona allora bisognerebbe pure osservare in qualche modo le forme. Ma qui non abbiamo osservato né forme né sostanza, abbiamo fatto secondo noi, secondo le nostre esigenze, secondo le nostre amicizie, secondo qualche altra cosa, non lo so. Ecco perché io dico che ci sono responsabilità evidenti, politiche ed amministrative. Ecco allora la conseguenza delle mie richieste.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Io intervengo perché comunque la mozione presentata dal Consigliere Pentericci non merita la disattenzione che sembra palpabilmente avere in questa aula. Io non so se qualcosa, come nell'altra occasione, nell'altro Consiglio Comunale dobbiamo arrivare comunque freneticamente per ragioni di tempo ad approvare altre delibere, può anche essere però ogni delibera merita l'attenzione se non altro per rispetto alla persona che l'ha presentata e conoscendo l'Avv. Pentericci lo ha fatto in modo certosino. Io, l'Avv. Pentericci lo sa, non nascondo, ed anticipo la dichiarazione di voto personale sul punto, mi astengo per motivi personali, ma la procedura denota se non scorrettezza certamente una non chiarezza. Forse lo stato confusionale ed anche delle risposte confusionali sia detto senza mancanza di riguardo per chi ha poi adottato questa procedura, ma uno stato confusionale da parte forse non solo dell'Amministrazione Comunale di Jesi, perché a volte le cose sono contagiose, ma anche di altre Amministrazioni. È strana una certa tempestività. Certo che a pensar male, come diceva qualcuno, tutto molto strano, tutto molto intempestivo, tempestivo che dir si voglia, però certo che veder passare comunque nell'indifferenza assoluta un'occasione, quella della mozione presentata dall'Avv. Pentericci, come questa sul comportamento anche di chi questa procedura, se scorretta, ha avallato, cioè il direttore generale mi sembra molto strano, meritava una riflessione di più. C'è una gran fretta, andiamo alla votazione per carità. Da parte mia ovviamente c'è la libertà per il gruppo di Alleanza Nazionale perché la mia astensione non può ovviamente contagiare quella degli altri, però c'è questa mia posizione personale, il gruppo ovviamente poi è libero di votare nel modo che ritiene più opportuno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, dichiaro chiusa la fase di discussione. Siamo in fase di dichiarazione di voto. Alleanza Nazionale ha già anticipato la propria dichiarazione di voto, quindi prenotarsi con le eventuali dichiarazioni di voto. Non ho prenotazioni quindi procediamo alla votazione della mozione presentata dal Consigliere Pentericci in merito alla procedura eseguita per la nomina del dirigente del servizio urbanistica. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il Popolo della Libertà)
FAVOREVOLI	N.03	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C.)
CONTRARI	N.17	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D.-L'Ulivo - Lillini per Sinistra Democratica - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Fratesi dichiara verbalmente la propria votazione, Fratesi vota contrario. Quindi contrari 17, con dichiarazione a voce del Consigliere Fratesi, i favorevoli sono 3, gli astenuti sono 2: Massaccesi e Santinelli.

La mozione non è approvata

PUNTO N.10 - DELIBERA N.138 DEL 30.07.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MARCELLO PENTERICCI DELL'U.D.C. RELATIVA AL DIVERSO IMPIEGO DEI FONDI DERIVANTI DAL CONTRATTO DI QUARTIERE, IN PARTICOLARE LA NON REALIZZAZIONE DELL'ASCENSORE DEL GIARDINO EX CARCERI A FAVORE DEL RECUPERO DELLA CHIESA SANT'AGOSTINO - RESPINTA -

Entra: Bucci

Esce: Cardelli

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Per capire bene gli interventi che venivano fatti dall'Amministrazione Comunale, perché i cartelloni, i tabelloni che illustravano questa situazione erano lì da tanti mesi, io sono dovuto andare dall'Ing. Romagnoli all'ufficio lavori pubblici, perché non riuscivo a capire bene qual era la situazione. Forse un po' anche per negligenza mia, oppure per speranza che le cose sarebbero andate come si pensava. Io pensavo che ad esempio le Monichette avrebbero avuto un progetto veramente bello, così come avevo letto da qualche parte, cioè il recupero di tutta l'area sovrastante e sottostante, con l'abbattimento pure dei bagni pubblici, di quell'obbrobrio che insiste sopra. Invece mi è stato spiegato che era soltanto la pavimentazione della piazza, pavimentazione necessaria, non necessaria, questo è un problema di opportunità. Certamente sono rimasto deluso dalla situazione e dagli interventi. Abbiamo approfondito gli interventi a Piazza Colocci e lì un'altra sorpresa. Il recupero riguardava esclusivamente le facciate sia della Chiesa e di Palazzo Colocci. In altri tempi, in altri regimi si facevano interventi di abbellimento in questo modo per certi momenti di passaggio di qualche importante capo di stato e poi naturalmente le quinte venivano tutte abbattute, riportate via. Invece no, anche Jesi, si recupera la facciata di Palazzo Colocci e della Chiesa di Sant'Agostino e nessun intervento all'interno di queste due costruzioni. Io mi chiedo: nessuno di voi ha in questi ultimi tempi percorso le scale di Palazzo Colocci? Nessuno di voi è entrato là dentro? Lui, ma lui conta poco, è in minoranza! È uno sfascio, una distruzione totale. Sant'Agostino, ma Sant'Agostino avrebbe dovuto essere sistemata da molto tempo perché è stata acquistata quando io ero Consigliere Comunale illo-tempore e già a quel tempo si diceva "ma qui bisogna restaurare perché c'è la necessità di questa chiesa da utilizzare come sala di conferenza, sala di mostre, insomma che luogo importante, anche come biblioteca o parte". Qui soltanto le facciate. Andando avanti poi l'Ing. Romagnoli ci disse che era prevista la costruzione di un ascensore, ascensore che andava dai giardinetti delle ex carceri, nella strada sottostante, se voi conoscete i luoghi sapete che sulle mura c'è un ingresso. Dall'ascensore che da sopra portava a questa strada dove non c'è un parcheggio di qualche importanza, non c'è niente. Allora ci siamo chiesti: ormai i tempi per ripensare alle facciate non c'erano più, perché erano stati fatti gli appalti, quindi come si faceva a tornare indietro? Nello stesso tempo noi abbiamo appreso che esiste un progetto per il recupero del Sant'Agostino che può costare sugli € 800.000,00, un progetto fatto perché evidentemente il Comune pensava di avere nel settore altri fondi che poi non sono avvenuti. Allora ci siamo chiesti: vediamo di eliminare la costruzione dell'ascensore che non serve assolutamente a niente, di vedere se con quello che si risparmia dall'ascensore che non si fa e trovando il Comune qualche altro mezzo di finanziamento non si possa almeno recuperare la Chiesa di Sant'Agostino che è veramente un recupero urgente perché non solo serve come punto di aggregazione per tante attività comunali, ma serve anche per l'ampliamento della biblioteca in quanto la Salara prossimamente probabilmente sarà adibita soltanto a sala di lettura, quindi verrà meno la sala a disposizione per conferenze e per mostre varie. Noi abbiamo fatto questo discorso, può darsi che non sia un discorso logico, a me parrebbe logico. Io ritengo che sia logico e ci si debba riflettere sopra.

ASS. OLIVI DANIELE: Ho letto la mozione del Consigliere Pentericci, ho ascoltato la sua illustrazione. A me dispiace che il Consigliere Pentericci avesse delle aspettative perché poi recuperiamo una parte di città importante e quindi ritengo e condiviso che certe sue attenzioni potessero essere portate alla fase esecutiva, forse senza tanti giri di parole mi permetto ricordare che il contratto di quartiere non è che avesse bisogno di interpretazioni, perché il contratto di quartiere è un intervento in ambito di riqualificazione urbana che il Consiglio Comunale ha votato nel marzo del 2004 con la delibera n. 62. Comprendo che mi sembra che a quell'epoca non ci sia stato in questi scranni seduto il Consigliere, però in quella data, poi da lì in tutte le occasioni pubbliche, abbiamo, gli uffici e gli Assessorati, sempre evidenziato la natura dell'intervento che mi permetto ricitare solo le tre righe per la fattispecie di Piazza delle Monichette, portava la rimozione dell'attuale manto bituminoso, la messa a nudo del sottostante selciato in pietra verrà successivamente rimosso tutto il selciato e posto nuovamente in opera previa preparazione del sottofondo e rifacimento delle reti dei sottoservizi. L'area verde a ridosso delle mura storiche sarà ampliata a protezione delle stesse ed arricchita con sedute in legno e metallo ed elementi di arredo urbano. L'intera piazza poi verrà regolarmente illuminata. Questo era previsto nel contratto di quartiere, tutti i luoghi del contratto di quartiere sono dalla delibera di aggiudicazione dei fondi segnati così come prevedeva del piano di comunicazione obbligatorio il bando ministeriale regionale, quindi quegli standard che da qualche anno vedete appesi nascono in funzione del rispetto di questo preciso punto che il regolamento prevedeva ed al tempo stesso si stanno facendo i lavori che sono stati votati da questo Consiglio Comunale, accettati dalla commissione ministeriale regionale che ha fatto arrivare al primo posto questo nostro intervento. Se poi, quindi faccio peccato di presunzione, l'Avvocato pensa ad una serie di iniziative che autonomamente la politecnica delle Marche nella figura del dipartimento del Dardus aveva esposto più o meno in un periodo vicino al Palazzo della Signoria o al Palazzo dei Congressi, non ricordo, in cui venivano evidenziate tesi di laurea di giovani jesini laureandi in architettura ingegneria, fra questi io ricordo un progetto sui bagni pubblici, sull'edificio dei bagni pubblici, quello era un libero esercizio magari venuto bene di uno studente ma nulla a che vedere con il contratto di quartiere, nulla a che fare con le dichiarazioni e con gli atti che l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale hanno deliberato. Per quello che riguarda poi il recupero delle facciate, questi recuperi vengono fatti attraverso dei fondi stanziati dai privati. Può non piacere questa affermazione ma la realtà è che all'interno del bando stesso era necessario garantire una metodologia ed un rapporto pubblico/privato per l'intero progetto. Nell'ambito delle attività pubblico/private ce ne sono alcune, una emblematica è quella della Fondazione Cassa di Risparmio che con un suo fondo apposito, mi sembra di ricordare € 150.000,00, recupera la facciata del Sant'Agostino e di Palazzo Colocci la parte che affaccia sull'omonima piazza, perché in una logica di riqualificazione la piazza medesima, sapete che la Fondazione sta recuperando, ha quasi finito del tutto di recuperare Palazzo Bisaccioni, avrebbe completato la quinta della medesima piazza perché il Palazzo della Signoria, già recuperato con l'intervento di fine anni '90 primi anni 2000 dei BOC, Palazzo Bisaccioni fatto dalla Fondazione autonomamente, perché di proprietà della medesima fondazione, le due facciate recuperate da un intervento dei privati. Io condivido le attenzioni ed i suggerimenti del Consigliere Pentericci perché poi io personalmente anche recentissimamente sono andato per le scale di Palazzo Colocci perché mi sono voluto andare a sincerare dello stato degli appartamenti del conte, naturalmente passando anche davanti una porta che penso Mario vedrà più frequentemente di me. Naturalmente questo va detto che in quel contratto di quartiere non ci era possibile, anche per la natura del contratto, del bando, intervenire su questi contenitori pubblici, cosa che abbiamo fatto con il contratto di quartiere secondo, che si chiama appunto l'asta dei servizi del centro storico, perché lì sono previsti, chiedemmo 15 milioni di euro, ancora è un bando di cui non si ha traccia e non si sa nulla, chiedemmo di poter riqualificare con il cofinanziamento l'interno di questi immobili che erano stati, sono stati recuperati, l'intervento sta venendo adesso, con il contributo privato in un ambito di 7 milioni e passa di euro, € 500,00 erano privati, di questi € 500,00 € 150.00 della Fondazione per

queste due facciate. Stiamo ottemperando ad un preciso intervento votato dal Consiglio Comunale, fatto nella logica del bando ed abbiamo anche utilizzato quelli che oggi sono i Consigli e per me anche le aspirazioni della mozione con un altro bando, ma che attualmente non abbiamo risposta. Tornando poi all'ultima parte, quella di destinare risorse attualmente in dotazione al recupero di quello che è l'esempio forse per antonomasia del tipo di intervento e della filosofia del bando, cioè gli interventi all'interno dell'ex Palazzo Pianetti, conosciuto come ex carceri, lì penso che ci sia un errore, io uso il dubitativo, verificherò, siccome conosco quasi a memoria le cifre mi perdoni l'Avv. Pentericci ma gli € 800.000,00 che cita la mozione se non erro sono destinati dal progetto a tutto l'impianto di risalita di quell'intervento che è fatto di due parti, la prima parte la mozione che va da Via Bersaglieri al giardino delle carceri, il secondo impianto è quello che va da Via Posterna fino in alto, al tetto del medesimo immobile. Mi sembra di ricordare che per la sola tratta che il Consigliere mette in discussione, anche qui chiedo scusa ed uso il dubitativo ma penso di non sbagliare, la cifra sia sui € 300/350.000,00 e non € 800.000,00. Arrivo alla conclusione dell'intervento. È possibile, attraverso una perizia di variante, modificare i progetti validati ed autorizzati e finanziati, non è possibile per quello che chiede perché sono € 350.000,00 contro € 800.000,00 che a suo dire, questo io non me lo ricordo, servirebbero per la chiesa di Sant'Agostino. Ma io faccio presente che questo aspetto, preso così in maniera assoluta, può essere poco comprensibile, va inquadrato in una serie di precisi punti che il bando prevedeva, del tipo l'abbattimento di barriere architettoniche, la fruibilità pubblica del verde, il discorso del collegamento degli oggetti che erano in causa nel recupero, quindi penso che all'intero stabile del palazzo delle carceri va detto che questo ascensore, che sembrerebbe solo mettere in contatto Via Bersaglieri ai giardini in realtà fa anche un'altra fermata intermedia che è quella che è nel lato mura dove c'è un locale tanto grosso quanto il piano terra di Via Posterna, dove lo stesso progetto prevede una sala polifunzionale per la circoscrizione. Chiudo dicendo forse la mozione mancava di questi piccoli approfondimenti che ho provato a restituire al Consiglio Comunale, in seconda battuta è possibile fare una variazione ma solo con una variante motivata che non infici il bando medesimo, e su questo qualche dubbio lo abbiamo perché la Chiesa di Sant'Agostino non è oggetto di interventi sociali, perlomeno ad oggi, in più c'è un problema, sentiti anche gli uffici, di costi perché se è vero, qui uso il termine che ho ascoltato dall'Avvocato, che la Chiesa di Sant'Agostino necessita di € 800.000,00 per rimetterla a posto, non ho nulla se l'ha detto l'Ing. Romagnoli, ci mancherebbe, ma lo stesso ingegnere potrà dire che quella tratta di ascensore che comunque mette in collegamento anche l'altro spazio ha un importo di € 350/340.000,00.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sulla mozione. Attendo prenotazioni.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Innanzitutto qui non mi asterrò, anche perché credo che ormai sia caduto in prescrizione, quando sento parlare di ex chiesa di Sant'Agostino ricordo a me stesso che tanti anni fa, una ventina di anni fa l'Avv. Pentericci era Consigliere, era contrario all'acquisizione della chiesa di Sant'Agostino se ben ricordo, con una motivazione. In quel periodo invece ero freneticamente contrario a quello che diceva l'Avv. Pentericci, perché avevo tutto l'interesse, essendo proprietario della Chiesa di Sant'Agostino, a vendere al Comune di Jesi ovviamente l'immobile. La vendita poi venne fatta e qualcuno anche disse "ma come, uno di Destra che vende una chiesa – posso dire anche perché non è una brutta parola – ai comunisti è il massimo", perché c'era un'Amministrazione spinta, c'era il Sindaco Girolimini e mi ricordo che la trattativa la feci con l'Assessore Perticaroli che ricordo con grande simpatia ed assoluta correttezza, ricordo l'Assessore Perticaroli, Guglielmo se non ricordo male. Detto questo, io ricordo a me stesso che per mantenere Sant'Agostino e soprattutto spendere per Sant'Agostino, spendere per il tetto in continuazione, perché c'erano grossi problemi, mi fa capire che all'epoca il privato in qualche modo io, devo dire la verità la mia famiglia, spendevamo un sacco di soldi perché c'erano grossi

problemi, pensare che adesso venga fatto un intervento sia pure conservativo sulla facciata, sia pure da un privato, mi fa capire che c'è un intervento sempre monco e quando è monco in qualche modo è sbagliato, perché proprio non si interviene in qualche modo strutturalmente sull'immobile, perché i danni ci possono essere, un po' come quello che succede al Tribunale di Jesi, che è stato rifatto, ma un intervento vero per quanto riguarda la copertura non è stato fatto, è un intervento tutto sommato sbagliato. Detto questo, quindi un intervento parziale, rimango sorpreso anche quando si fanno questi megaprogetti, tipo l'ascensore che verrebbe fatto, e forse usando magari se ci sono fondi pubblici ma poi dimenticando che non c'è solo la realizzazione dell'ascensore indispensabile, ultra necessario ovviamente perché è una priorità assoluta a Jesi, sentivamo la mancanza di questo ascensore ovviamente. Ma poi c'è anche da spendere, diceva Santinelli, l'osservazione non è mia, bisogna anche mantenerlo, anche perché abbiamo visto che poi per fare le opere di manutenzione di queste opere bisogna spendere ulteriormente, se forse si ottengono fondi pubblici per realizzarlo poi bisogna pensare alla conservazione, a tutto quello che viene richiesto per la manutenzione. Non so se il Comune in questa sua lungimiranza sicuramente ci avrà pensato, è obbligatorio pensarci immagino, però probabilmente anche in questo caso privilegiare certi tipi di interventi, non credo che quello della realizzazione, per quanto possa essere necessario adesso alla circoscrizione anche questo locale con tanto di ascensore forse quando si va ad utilizzare fondi pubblici probabilmente bisognerebbe utilizzarli e ricorrere a soldi pubblici, a fondi pubblici con estrema cautela, perché altrimenti c'è un pochino lo sperpero o almeno l'inutilità di certe spese. Detto questo io mi trovo sempre, qualche volta in difficoltà, ad apprezzare gli interventi del Consigliere Pentericci, proprio perché sono sintetici ma puntuali, spesso e volentieri mi trovano d'accordo. Le preoccupazioni dell'Avv. Pentericci sono ovviamente le preoccupazioni di evitare interventi e spese inutili e sull'inutilità di certe spese bisognerebbe fare molta attenzione. Spero nel contributo anche di esponenti del Partito Democratico, fatemela fare una piccola polemica, ci sono abituato, sento un gran silenzio ed il gran silenzio a volte mi preoccupa.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Sarò brevissimo, nel senso che il contratto di quartiere 1 è stato presentato, almeno da quello che ho potuto apprendere dagli organi di stampa, come un progetto faraonico che andava a rivoluzionare in maniera sostanziale alcuni aspetti della città antica. Oggi in questo Consiglio Comunale apprendo che almeno finora vengono effettuati degli interventi prevalentemente di facciata, nel senso che su tre interventi due vengono finanziati da privati ed un intervento di cui si investe soldi pubblica va a sostituire solamente il manto di asfalto di Piazza delle Monichette. Siccome non conosco nel dettaglio qual è l'importo che l'Amministrazione ha a disposizione per portare a termine il contratto di quartiere 1, volevo chiedere all'Assessore Olivi se può mettere a disposizione dei Consiglieri Comunali, di tutti i Consiglieri Comunali, quantomeno in maniera sintetica quali sono gli interventi, anche per essere a conoscenza, per essere informati, quali sono gli interventi previsti all'interno del contratto di quartiere, quali sono gli impegni di spesa per ciascun intervento, in modo che noi possiamo avere una visione un po' più analitica, un po' più dettagliata della situazione di lavori che si stanno facendo in questo momento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Dichiaro chiusa quindi la discussione. Siamo in dichiarazione di voto.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Il Consigliere Massaccesi ha ricordato la mia opposizione all'acquisto di Sant'Agostino e lui era favorevole ovviamente perché vendeva, si toglieva di dosso un peso notevole. Ma non ero contrario senza motivi, in quel periodo la Giunta di Sinistra comprava immobili da tutte le parti, immobili diffusi nella città, le ville, le chiese, le ex chiese, insomma comprava da tutte le parti. Ad un certo momento si poneva il problema "ma una volta acquistati questi immobili che cosa ci farete? Avete i finanziamenti per procedere alla manutenzione, ai restauri, a tutto quello che è necessario?", la risposta era sempre "si vedrà". Si è visto tanto che la Chiesa di Sant'Agostino dopo venti anni è lì, nessuno ci ha fatto niente. Altri immobili sono stati

venduti perché effettivamente quando uno acquista un immobile storico importante deve sapere pure quale sarà la sua destinazione ed i mezzi con cui procedere al restauro quindi all'utilizzo. Io mi riporto ad un detto latino, errare humanum est, diabolicum perseverare. Quest'Amministrazione mai fa un momento di pausa per pensare che se anche è vero che le decisioni sono state prese una, due, tre, quattro, cinque anni, però al momento di decidere posso anche modificare quello che è stato deciso, perché continuare a dire "è stato deciso". Se l'ascensore ad un certo momento non è una priorità, come può essere oggi invece una priorità quella dell'intervento sul Sant'Agostino interno, tutto si modifica volendosi, anche i patti di quartiere, e se poi si dice "ma l'ascensore costa € 350.000,00; Sant'Agostino € 800.000,00, dove andiamo a trovare i € 450.000,00 che mancano?". Io potrei dire andiamoli a trovare negli oneri di urbanizzazione. Andiamoli a trovare negli oneri di urbanizzazione che, per quanto io ho visto, il Comune di Jesi riscuote molto poco perché fa sempre a scomputo di attività. Io credo che ci si debba mettere su questa strada.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Il problema non è pensare o ripensare e non sono neanche i € 400.000,00, il problema è i € 3.500.000,00 del contratto di quartiere, che se noi oggi cambiamo qualcosa di quel progetto il Ministero se li prende, quel bando era stato impostato in una certa maniera, sono stati presentati i progetti di intervento, è stato valutato per quei progetti di intervento, sono state assegnate le risorse per realizzare quei progetti presentati. Se oggi quei progetti non si fanno più o se ne fanno altri il Ministero non ci dà i soldi, quindi il problema non è valutare o rivalutare operazioni fatte o ripeto la possibilità di trovare le risorse fermo restando che adesso a quando risale quel progetto e quella stima che dice che per sistemare Sant'Agostino bastano € 800.000,00, io dico magari, temo che sia almeno due o tre volte tanto le risorse che servono per mettere a posto quella struttura. Forse € 800.000,00 non so se basterà per il tetto, che è in condizioni ovviamente...però voglio dire che in ogni caso il problema è, se vogliamo parlare della possibilità di recuperare o di mettere in progetto, in programma, tra l'altro in qualche modo l'avevamo inserito anche nel nostro programma di mandato la possibilità di mettere mano sia alla chiesa di Sant'Agostino che a Palazzo Colocci in un'ottica di polo culturale che metteva insieme la biblioteca, Palazzo Bisaccioni e questi altri due contenitori che potevano avere quella destinazione anche in termini espositivi e di spazi che verranno a mancare anche per effetto dei lavori della Salara, quindi delle diverse destinazioni della Salara. Il problema è che su questo possiamo discutere ma non certamente siamo in grado di poter discutere su quello che è all'interno del contratto di quartiere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho prenotazioni per altre dichiarazioni di voto. Consigliere Massaccesi per dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Cercavo di passare un pochino di tempo in silenzio per posticipare un pochino la conclusione poi del dibattito. Un'osservazione, diceva giustamente l'Avv. Pentericci, quando si parla di obiettivi, aldilà del fatto che forse bisognava pensarci anche prima quando si è andato a presentare il progetto, ma sempre in queste cose faraoniche non ci facciamo mancare poi nulla, diceva per quanto riguarda Sant'Agostino se non è possibile in un certo modo verificare anche l'altro discorso, ad esempio di ridurre in qualche modo le opere a scomputo per farsi pagare un pochino di più. Anche questo sarebbe possibile come linea, come scelta politica. Come scelta politica è possibile, poi certo se si privilegia le opere a scomputo e si preferisce cercare gli sponsor per proprie attività orribili come quello della lingua da asfalto per il corso, facendo sponsorizzare da un'impresa di costruzioni, credo che sia inopportuna la scelta. Qui mi riallaccio all'intervento, peccato che è andato via, del Consigliere Agnetti. Chiedo scusa, io non ero presente ovviamente a suo tempo, ma mi diceva che per il discorso Fatma ci sarebbe stata una risoluzione del Consiglio Comunale proprio per vincolare la realizzazione dell'Hotel, non vorrei sbagliare. Mi diceva Agnetti prima, tant'è che voleva intervenire, è questo che voleva dire, si ricorda male Agnetti, io faccio da

portavoce, non c'era lei? Beh qualcuno c'era. Bisognerebbe anche verificare quello, se poi non contano più neanche le risoluzioni, vengono scavalcate le risoluzioni, è vero che hanno poco valore, ma quelle risoluzioni le scavalchiamo, poi le stesse ditte vengono scelte come sponsor di iniziative torno a dire orribili, perché quella striscia di asfalto che è stata messa per il corso è veramente degna di una superstrada, non certamente di una strada principale di Jesi, di un centro storico come quello di Jesi, oltretutto quando si poteva privilegiare altre scelte, perché se anche provvisorie anche nella scelta dell'asfalto certo più costoso, ma altri tipi di asfalto potevano essere privilegiati, altri tipi di intervento. Visto che si scelgono in modo inopportuno delle ditte, come sponsor, almeno scegliamole chiedendo gli interventi consoni alla città, non un intervento purché sia un intervento tampone. Detto questo, sennò sono un po' fuori sacco tanto per usare la cosa, visto che dobbiamo arrivare alla conclusione e ci arrivo, ci arrivo, ma interverrò su tutti gli argomenti usando tutto il mio spazio, visto che voi mi date la possibilità recupero il vostro tempo, dico che certe scelte come quelle dell'Amministrazione fatte anche in passato sono dal punto di vista dell'Amministrazione infelici, infelici perché sono fatte in modo inopportuno, fatto senza una progettualità vera e soprattutto poi fatte come in questo caso utilizzando male soldi pubblici, lasciando deperire ad esempio, e parlo della Chiesa Sant'Agostino in cui credo da 25 anni, cioè da quando c'è stata la vendita, il Comune non ha mai investito per farci mai alcunché. E' vero, veniva da esperienze, c'era una caserma, c'è stata una filandra, c'è stato un deposito, c'è stata una sala da ballo, ma mi risulta che, mi era stato chiesto almeno quello e credo che l'utilizzo in qualche anno c'è stata la raccolta delle dichiarazioni di redditi, era un magazzino per beni privati della Marchesa Colocci. Il Comune non è in grande alcunché di propri beni. Ricordo a me stesso, lo dico anche a voi, quello è un bene patrimonio nazionale perché è vincolato sia l'interno che l'esterno; tante cose potrebbe essere fatte, dei saggi per verificare quello che c'è dentro, altre iniziative si potrebbero fare, l'Amministrazione non ha mai fatto nulla da 25 anni a questa parte. Dichiarazione di voto favorevole alla mozione dell'Avv. Pentericci.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, dichiaro chiusa la fase della dichiarazione di voto e si passa alla votazione della mozione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.06	(Fratesi per C.I. - Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il Popolo della Libertà)
CONTRARI	N.16	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D.-L'Ulivo - Lillini per Sinistra Democratica - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

La mozione non è approvata

PUNTO N.11

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MATTEO MARASCA DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI IN MERITO AI FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PER ASUR ZONA 5 E PER LE ATTIVITA' SOCIO-SANITARIE DELLA CITTA' DI JESI

RITIRO

PUNTO N.12 - DELIBERA N.139 DEL 30.07.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI ALLEANZA NAZIONALE INTESA A GARANTIRE IL RUOLO DELLA MINORANZA/OPPOSIZIONE NELLE SOCIETÀ COMUNALI PARTECIPATE - RESPINTA -

Entra: Cardelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: E' l'ultima mozione credo presentata come gruppo di Alleanza Nazionale, il nome cambia in vista di un passaggio che ci sarà e sono molto contento comunque di parlare almeno per l'ultima volta come gruppo di Alleanza Nazionale. La mozione in qualche modo è un po' la coda, la prosecuzione di una mozione o interpellanza che era stata fatta dal Consigliere Pentericci e puntualmente ovviamente disattesa da questo Consiglio Comunale, però qualche volta vale la pena perseverare, ovviamente tentiamo. Tentiamo perché? In un'ottica di partecipazione, è un termine che a molti piace, ovviamente a tutti piace, soprattutto considerando che sempre di più si va verso quel Comune holding che è l'obiettivo fissato dal nostro direttore generale ci ha detto in più occasioni, quindi c'è non dico un proliferare, comunque una consistente importanza delle società comunali partecipate. Allora è anche giusto, ovviamente, non avere delle indicazioni a tema o delle voci o delle posizioni monotematiche. Io sono contrario al prendere tutto o al trincerarmi dietro quelle espressioni che a qualcuno piace evidentemente, perché qualcuno lo dice, la maggioranza fa quello che vuole, quello che gli pare. Signor Sindaco l'accento ovviamente è a lei che in un'occasione diversa ha usato questa espressione a mio parere un po' infelice. La maggioranza fa quello che gli pare, è sua, la paternità è la sua. La rivendica, io non ne sarei molto contento. Detto questo, finora la maggioranza ha fatto così, l'Amministrazione, il Sindaco nelle indicazioni date, non sempre seguendo criteri di professionalità e di competenza che sono gli elementi fondamentali, nelle indicazioni di nomine o di indicazioni a rappresentare il Comune in società o in enti vari il Comune non sempre, il Sindaco non sempre ha privilegiato questo aspetto ma ovviamente ha privilegiato l'aspetto dell'accontentare tutte le varie componenti anche non rappresentate in Consiglio Comunale di esponenti della propria maggioranza. Ora, siccome è importante la partecipazione ma è importante anche il controllo, l'iniziativa di Alleanza Nazionale non è tanto quello di arrivare ad una divisione di incarichi di poltrone, non è questo ovviamente l'ambizione, credo che sia, interpretando quello che poteva essere il suo pensiero, credo, anche un verificare, un apporto di competenze, entusiasmo, professionalità, impegno e perché no anche esercitare un doveroso controllo, quello di garantire e garantirlo in modo ufficiale, che possa rimanere nel tempo e non a beneficio di quella che io chiamo una maggioranza provvisoria o contingente come quella attuale ovviamente, che si può anche perpetuare ma che potrebbe anche non esserci più, un discorso che prescindere dalle attuali maggioranze, dalle attuali opposizioni, prevedere in qualche modo statutariamente, quindi una modifica dello statuto, che siano proprio rappresentata in modo proporzionale l'opposizione anche nelle varie società partecipate comunali. È per questo che c'è la richiesta di impegnare l'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 83 dello statuto, a modificare lo statuto comunale affinché nella composizione dei Consigli d'Amministrazione e comunque degli organi amministrativi delle società partecipate comunali, si tenga nella giusta considerazione il ruolo democratico ed il controllo di impulso, di iniziativa della minoranza o opposizione, con la necessaria presenza, anche in modo proporzionale di esponenti della stessa, con l'espressa previsione che il sindaco, ex art. 65 dello statuto, tenga conto di tale posizione e decisione in occasione della nomina degli stessi, fatti salvi i criteri pregiudiziali, credo che interessi a tutti, dovrebbe essere questo il segnale, di professionalità e competenza. Su questa mozione auspico il necessario apporto contributo dei signori Consiglieri.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Sono contrario all'organizzazione del Comune ad holding, perché una cosa è una società ed una cosa è il Comune. Sono contrario alla nascita di tutte queste società a capitale comunale perché io ritengo che i servizi devono essere gestiti direttamente dal Comune e non dati all'esterno o dati in appalto, anche perché nel momento in cui si costituiscono queste società formalmente private e sostanzialmente pubbliche, si nominano anche dei Consigli d'Amministrazione dei collegi sindacali, per cui c'è un aggravamento anche di spese che poi il Comune fa finta di non vedere. Io però intervenni a suo tempo perché almeno la minoranza, espropriata dal controllo di queste attività conferite alle società private, fosse messa nella possibilità di controllare l'attività che viene svolta e non ascoltando soltanto in maniera molto sintetica i bilanci che annualmente vengono proposti dal Consiglio Comunale, è la gestione che è importante, la gestione quotidiana. Quindi ho già presentato, presentai una mozione mi pare, che venne respinta. Il Consigliere Massaccesi l'ha riproposta. Ringrazio il Consigliere Massaccesi che l'ha riproposta, ovviamente io sono favorevole a questa mozione. Ritengo che la maggioranza sia sempre contraria però a mio parere è contraria sbagliando, perché la presenza delle minoranze in queste società potrebbe in qualche modo rendere più collaborativo il rapporto tra maggioranza e minoranza. No un voto di scambio, un rapporto più serio e sereno. Io sono contrario, però nel momento in cui queste società si creano, che la maggioranza crea, anche te, io credo che sia opportuno la presenza della minoranza.

BINCI ANDREA – Partito Democratico – L'Ulivo: La mozione era stata presentata come argomento da parte del Consigliere Pentericci tempo fa, successivamente c'era stata un'ulteriore mozione sempre sullo stesso tema che ora viene riproposta. Fondamentalmente diciamo che mi trova d'accordo su un punto, cioè il fatto che le nomine devono essere fatte considerando appunto i requisiti di professionalità e competenza specifica delle persone che devono andare a ricoprire i vari incarichi. Su un discorso di fare tipo un regolamento per dividere, in base alle forze politiche, i posti diciamo così all'interno di Consigli d'Amministrazione, francamente mi sembra un po' il Manuale Cencelli, prendetela in maniera non polemica chiaramente, d'altronde questo è. D'altronde faccio rilevare che le società quelle controllate, le più importanti sono guidate da amministratori unici, quindi non penso siano riferibili a questo o quel partito. Sulle altre società partecipate spesso e volentieri il Comune di Jesi ha un posto ovviamente insieme ad altri Comuni, quindi adesso dividere in funzione delle provenienze, appartenenze politiche mi sembra francamente difficile. L'unica cosa che si può dire sicuramente è che nelle nomine devono essere presi in considerazione i criteri di professionalità e competenza specifica, quello sicuramente sì.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni. Replica a chi? La replica è prevista su intervento del sindaco e di un Assessore. Comma 5 art. 70: *norme per la discussione generale. Nella trattazione di uno stesso affare, ciascun Consigliere può parlare due volte: la prima per non più di 5 minuti, la seconda per non più di 3 solo per rispondere all'intervento di replica del Sindaco o del relatore.* Rispondi a te stesso? Replichi a te medesimo? Io te lo dovrei vietare, se replichi a te stesso me lo dici, come fai a replicare a te stesso? Replichi a te stesso? Bene, replica pure a te stesso Consigliere Massaccesi, autorizzato a replicare a sé medesimo.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Chiedo scusa, non è che sono autorizzato a replicare a me stesso, mi pare che il regolamento preveda questo, quindi non c'è nessuna stranezza. È ovvio che se nessuno parlasse forse sarebbe difficile, però tenterei lo stesso di farlo perché occupare il mio spazio che è una prateria, tempo libero c'è. Tanto arriviamo, per le nove abbiamo finito Consigliere Lillini, tranquillo

così non c'è pericolo per il numero legale, lo state garantendo voi non intervenendo su niente. Credo che fate, chiedo scusa non voglio dare lezioni a nessuno, una bruttissima figura alla democrazia del Consiglio Comunale, la decisione di non intervenire su nessun argomento, salvo il coraggioso Binci, è una decisione che vi fare una pessima figura a voi e credo purtroppo a tutto il Consiglio Comunale, perché credo che non si è mai visto che per assicurare il numero legale, la decisione sia quella per il secondo Consiglio Comunale di non intervenire. Credo che è una cosa democraticamente orribile, che state facendo una bruttissima figura. Vi interessa arrivare a quelle pratiche, ci arriveremo, perché non è stata accettata la richiesta, diciamola tutta, del vicesindaco Tonelli di anticipare certe pratiche perché avevate paura della mancanza del numero legale, non è stato ottenuto questo, qual è la risposta democratica? Non interveniamo su niente. Ci facciamo dire in faccia le peggiori cose, non replichiamo...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Massaccesi replica al relatore.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Chiedo scusa, come si fa a non intervenire mai in Consiglio Comunale?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Manca un minuto e mezzo alla sua replica.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Chiedo scusa, torno a dire che fate una bruttissima figura. Chiedo scusa Consigliere Negozi, cosa devo dire? Che non c'è mai una replica perché di là c'è il muro, non il contributo al contrario, c'è il muro di silenzio, è bruttissimo. Ma glielo dico con la massima simpatia personale, lo sa. Qui c'è una richiesta di modificare lo statuto, l'altra volta non c'era questa richiesta, si rivada a leggere allora le precedenti mozioni, interrogazioni e vedrà che era assolutamente diverso. Detto questo, quando si parla di professionalità e competenza non mi sembra, perché le ultime nomine ad esempio fatte dal sindaco, ecco perché serve una regolamentazione visto che qualcuno non rispetta i regolamenti, se non vado errato è stato indicato una persona dell'Italia dei valori non membro, avevo fatto questo riferimento, del Consiglio Comunale proprio per accontentare politicamente tutti, probabilmente esulando da un discorso di professionalità e competenza. Ricordo a me stesso quello che ho detto sì in altre occasioni, che i nominati nelle fondazioni e negli altri enti avrebbero dovuto fare e dovrebbero fare delle relazioni scritte che non sono state mai fatte, nessuno di voi le ha mai lette, ad eccezione fatta, richiesta fatta al Sindaco, il Sindaco ci ha risposto che le relazioni sono state fatte a lui. Noi dobbiamo prendere per buono questo comportamento. Noi ci troviamo qua legati con ovviamente il numero, la maggioranza è la vostra, di fronte ai silenzi e di fronte a comportamenti tipo "io sono il Sindaco non dubitate, faccio quello che mi pare". Fate quello che vi pare.

SANTARELLI PIERLUIGI – Partito Democratico – L'Ulivo: Non si tratta di una questione che abbiamo dibattuto stamattina in conferenza dei capigruppo, di timore di non arrivare alla fine delle pratiche, non è questo. Credo che ci arriveremo stasera senza problemi e credo anche in un orario accettabile. Il punto è un altro, che noi abbiamo purtroppo discusso sui giornali, lo ha fatto la maggioranza e lo ha fatto l'opposizione. Probabilmente non è questa l'occasione, nel senso che non trovo nelle mozioni, come dire, propriamente questo tipo di accezione come c'è stata invece purtroppo in diversi Consigli che hanno preceduto quello di oggi. Lo strumento della mozione che è una prerogativa di tutti i Consiglieri e che l'opposizione utilizza giustamente per portare in Consiglio Comunale quelle che sono le proprie posizioni, è uno strumento al quale noi abbiamo, nel corso di questo anno di legislatura, sempre risposto; purtroppo ci siamo trovati spesso volte ad incartarci in situazioni su argomenti reiterati ripetutamente solo e semplicemente perché sono un argomento che a quanto pare l'opposizione pensa possa essere di disturbo o di preoccupazione per la maggioranza. Ogni volta parliamo del direttore generale, del ruolo dei dirigenti, delle società

partecipate, comunque di tutti argomenti che si comunque stanno sul piatto, per carità, però purtroppo ogni volta ripresa da ogni sfaccettatura diversa, non per presunzione, ma non troviamo più l'interesse ad entrare nel merito delle questioni. Ora nello specifico delle mozioni che sono oggi state trattate, magari ecco si potevamo intervenire, è anche giusto, democratico e per cortesia, ma giusto per cortesia perché io onestamente nelle prime due mozioni che sono state presentate oggi pomeriggio ho trovato nelle risposte degli Assessori, negli interventi del Sindaco e degli Assessori delle risposte estremamente soddisfacenti, e per quanto riguarda la questione della nomina del dirigente, poi tra l'altro nell'impegno della mozione cosa impegniamo, se la procedura è stata regolare su cosa impegniamo, su quale tipo di procedura di responsabilità verso il direttore? Sulla mozione del contratto di quartiere sapete come funziona un contratto di quartiere, c'erano anche delle inesattezze nella mozione, non possiamo comunque andare a fare un impegno che poi sapete che non possiamo comunque mantenere, giusto magari, ma io appunto credo me personalmente, credo anche il mio partito ma credo anche la maggioranza, ci possiamo tranquillamente ritrovare in quella che è l'esposizione dell'Assessore competente e del Sindaco dicendo appunto che il recupero della Chiesa di Sant'Agostino sta nel programma di mandato, quando avremo i soldi per poterlo fare. Questa è una cosa che compete, riguarda tutti i tipi di argomenti. Sull'ultima questione che stiamo dibattendo credo che l'intervento di Binci sia ampiamente soddisfacente, perché tutti quanti siamo consapevoli dell'importanza e del ruolo democratico di tutte le forze del Consiglio Comunale, ma quando abbiamo un rappresentante in un Consiglio d'Amministrazione che è un rappresentante del Comune di Jesi, scusate ma veramente chiedete che in ogni Consiglio d'Amministrazione di qualsiasi tipo di società a cui con piccole quote il Comune partecipa, noi abbiamo la possibilità di poterci affidare al ruolo dell'opposizione, ad un Consigliere dell'opposizione, un rappresentante dell'opposizione? Ferme restando le competenze professionali, fermo restando che io personalmente non avrei nessun problema, ove ci fosse un Consiglio d'Amministrazione con più rappresentanti da parte del Comune di Jesi, a dare una rappresentanza anche all'opposizione. Tutto questo per dire non è che noi non interveniamo perché vogliamo divertirvi a far arrabbiare l'opposizione, non è questo. Dibattiamo su argomenti su cui sappiamo che poi dopo nel merito riusciamo veramente a tirare fuori qualcosa. Io questo auspicio l'ho fatto anche sul giornale, era un auspicio sentito e sincero e vale comunque ancora per quanto riguarda tutti gli argomenti che l'opposizione vorrà presentare e sui quali penso ci potrà essere la possibilità di dibattere e tirare fuori qualcosa di interessante.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi, dichiaro quindi chiusa la fase di discussione ed apro la fase della dichiarazione di voto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Ricordo a me stesso l'art. 70 primo comma, io sono relatore della mia mozione, quindi quando si fanno gli accenni saremmo poco interessanti, forse saremmo un po' didascalici ma io sono proponente relatore della mia mozione. Art. 70 comma primo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho letto. Ho un'impressione, farò fare una valutazione; ho l'impressione che la ratio di questo articolo preveda che il relatore sia diverso dal Consigliere, perché altrimenti replicare a se stesso mi pare che sia un paradosso, dal punto di vista anche giuridico, però verificherò. Le ho dato la parola, quindi lei ha fatto quello che riteneva opportuno, comunque io farò fare un approfondimento per verificare se Consigliere e relatore possono essere gli stessi, ho i miei dubbi comunque ho dato la possibilità a lei di replicare a sé medesimo, quindi in ottemperanza di una richiesta da lei fattami.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Arriviamo comunque alla conclusione, e ci arriveremo. Credo che se si fanno degli accenni comunque al regolamento, e questo credo che vale come norma di condotta, gradirei che

sbagliati o corretti venissero sentiti, poi come ha detto lei approfonditi, magari in una separata occasione, però nessuno vuole fare il maestro di nessun'altro e sarebbe gradito non ricevere atteggiamenti da maestrino, perché questo non va. Io faccio un accenno probabilmente sbagliato, come ho avuto modo di scrivere in quella lettera, probabilmente sbaglio però chiedo sempre cortesemente un approfondimento, poi si verifica magari insieme e lei sa che se sbaglio, credo che lo sappia, se sbaglio sono il primo a riconoscere "ho sbagliato". Detto questo, sennò sembra sempre faccio polemica io e lei e non è mai troppo il caso, dicevo saremmo anche poco interessanti nel proporre novità, ma devo dire che la vita del Consiglio Comunale è così ricca di manifestazioni, abbiamo degli appuntamenti fissi che aldilà del bilancio, strade sbarrate con delle cose credo che possiamo fare ben poco, né sono particolarmente dotato di inventiva da poter chissà crearmi cosa, quindi magari scopiando qualcosa, qualche idea dell'Avv. Pentericci o di altri Consiglieri, a volte anche della maggioranza perché ovviamente ci sono delle idee, qualche volta in libertà poi mi domando "ma perché sono uscite queste idee?", però insomma capita anche a voi magari di manifestarle liberamente. Devo dire che ci sono, perché sono sempre riferite alcune cose diverse da quelle ordinarie, perché non sono mai la scopiatura, la riproposizione pari-pari di un ennesimo atto, perché sennò non sarebbero ammissibili a termini di regolamento. Non so così sciocco da pensare di riproporre una cosa che è stata già bocciata, perché so che il Presidente che è molto attento ovviamente me la boccerebbe. C'è sempre un elemento di novità, come in questo caso il cambio dello statuto. Detto questo, io credo non sarà un'idea particolarmente intelligente, però viste le esperienze, viste le nomine unilaterali fatte dall'Amministrazione, dal Sindaco in particolare, io credo che una norma di condotta che sia di garanzia per tutti, possa servire non solo a voi, magari a noi o a chi per noi ovviamente sarà me lo auguro maggioranza diversa dalla vostra, ma comunque a tutela di tutti. Quando si stabiliscono delle regole democratiche possono anche dare fastidio nel momento contingente, però sapere che ci sono e che vengono rispettate credo che sia di estrema garanzia per tutti. Non avere l'adesione su norme basilari di condotta magari da migliorare, perché mi sarei anche aspettato, l'osservazione Manuale Cencelli me la aspettavo devo dire, ed il rischio era anche quello, speravo che non fosse quello almeno l'elemento di critica, però mi aspettavo magari un contributo, dire "sì l'idea può essere buona, Consigliere Massaccesi perché non ritira la sua mozione, vediamo di studiare insieme, di fare un passaggio insieme anche con il contributo degli uffici del Comune quindi anche con il segretario del Comune, perché non vedere e creare uno strumento valido per tutti, in tutte le situazioni". Mi aspettavo questo, questa ad esempio era una piccola idea. Nello scambio, nel confronto che non è mai... o se dialettico non deve essere mai estremamente forte nei confronti degli altri, e mi scuso se ho fatto arrabbiare il Consigliere Negozi che so che è persona assolutamente civile e se si è arrabbiato probabilmente l'ho provocato un po' troppo, non voleva essere quello. A me interessa il confronto ed il contributo. Io sono disposto a ritirare i miei atti, credo di averlo già fatto in altre occasioni, se è propedeutico a qualcos'altro, a stabilire delle regole che valgono per tutti. In nome di queste regole io ovviamente preannuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sinceramente non volevo intervenire ma il dibattito che ha seguito mi ha stimolato e mi costringe in un certo senso a fare qualche considerazione. Aldilà del preannunciare il voto favorevole per questa mozione voglio dire che l'uso delle mozioni, assolutamente lungi da me da voler dare lezioni a chicchessia di comportamento o di etica, l'uso delle mozioni è credo l'unico strumento, insieme alle interrogazioni, all'interpellanza, che l'opposizione ha in un Consiglio Comunale nel quale ovviamente può poco. Quindi credo che sia secondo me inopportuno non considerare questo strumento di democrazia che comunque ci è dato. Se poi qualche volta l'uso di questo strumento, perlomeno negli argomenti, può essere reiterato sinceramente questo dipende anche dalla risposta che magari si può essere avuta nella prima o nella seconda proposizione di una certa mozione che indubbiamente può essere stata non soddisfacente, non lo si fa generalmente per un motivo di poter infastidire l'Amministrazione o punzecchiarla su determinati nervi che possono essere scoperti per

determinati argomenti, ma perché, almeno lasciateci la possibilità di avere..., credeteci in questa nostra onestà intellettuale, anche se a volte il gioco delle parti può portare ovviamente a sottolineare determinate cose, però non è questo. Sinceramente anche oggi su determinate cose non ritorno perché dovrei fare gli interventi che forse avrei dovuto fare prima, però alcune delle considerazioni che sono state fatte a fronte di mozioni che sono state presentate dal nostro gruppo sinceramente non credo che possano essere considerate esaustive. Poi uno può anche scegliere la forma del silenzio perché non ha altro da aggiungere, ci mancherebbe altro, mi auguro che questa sia una forma soltanto di abbreviazione dei lavori, di voler abbreviare i lavori e non di non riconoscimento di uno strumento come quello della mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni per la dichiarazione di voto, procediamo alla votazione della mozione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.05	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il Popolo della Libertà)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D.-L'Ulivo - Lillini per Sinistra Democratica - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

La mozione è respinta.

PUNTO N.13 - DELIBERA N.140 DEL 30.07.2008

APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.06.2008.

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho prenotazioni per la discussione. Apro le dichiarazioni di voto. Non ho prenotazioni, si proceda alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il Popolo della Libertà)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.01	(Fratesi per C.I.)

PUNTO N.14 DELIBERA N.141 DEL 30.07.2008

VARIAZIONE DI BILANCIO DI PREVISIONE 2008 E TRIENNALE 2008/2010.

Entra: Agnetti

Esce: Tittarelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ASS. SORANA VINCENZO: Dopo l'approvazione del bilancio previsionale in corso di anno per prassi vengono effettuate delle variazioni di bilancio, a seconda delle necessità che emergono in corso di opera. La prima abitualmente avviene a ridosso dell'estate, la seconda nel mese di settembre in occasione del cosiddetto riequilibrio o eventuale riequilibrio di bilancio, l'ultima nel mese di novembre, in sede di assestamento di bilancio. Ora questa variazione che si porta in discussione questa sera è una modesta variazione di bilancio, modesta in quanto l'importo, sottraendo le diminuzioni di spesa agli eventuali aumenti di spesa, ci dà un totale complessivo di circa € 565.792,96, l'ammontare complessivo della variazione. Sono anche sostanzialmente pochi gli interventi che sono stati effettuati; interventi a fronte di esigenze che si sono manifestate dal 1° aprile, la data in cui abbiamo approvato il bilancio previsionale, ad oggi. In questi quattro mesi sono stati ricevuti dei contributi regionali nel settore culturale che devono essere registrati sia in entrate e poi trasferiti alla Fondazione Pergolesi, quindi inseriti in entrata ed in uscita, contributi attinenti ad altre attività culturali, contributi attinenti all'immigrazione. Abbiamo avuto la necessità di risorse per coprire un debito fuori bilancio derivante da una sentenza in materia di contenzioso sul personale. C'è stata la necessità di rifinanziare alcuni capitoli di spesa per esigenze improvvise. È aumentato l'affido di minori in comunità che il tribunale dei minori ha dato al Comune di Jesi. Mantenere dei minori in comunità costa molto, costa circa € 100,00 al giorno, il numero è aumentato, negli ultimi mesi c'è stata una richiesta di circa 5/6 minori in più rispetto a quelli previsti, già in carico al bilancio, questo ha comportato la necessità di rifinanziare l'apposito fondo. C'è stata poi anche la necessità di rifinanziare il fondo dedicato al trasporto pubblico locale poiché la prevista riorganizzazione è slittata nel tempo, di sei mesi circa, quindi anche questo ha contribuito a dover rifinanziare in misura attualmente modesta l'apposito fondo. Poi le due cose principali, dal punto di vista politico se così vogliamo dire, una è stata la necessità di effettuare spostamenti all'interno della voce complessiva della spesa per il personale che è rimasta nella globalità invariata, è stato necessario effettuare spostamenti, quindi degli storni all'interno delle voci spese del personale dai servizi da un settore all'altro, per poter dare adeguata copertura finanziaria al piano triennale delle assunzioni, così come è stato poi modificato in seguito alla concertazione. C'era già un piano triennale delle assunzioni allegato al bilancio revisionale, in seguito alla concertazione alcune modifiche sono state effettuate e quindi, pur restando invariata la spesa complessiva, per dare attuazione a questa nuova delibera è stato necessario effettuare questi storni di somme all'interno delle voci di spesa relative al personale di vari servizi. L'ultima variazione, la più cospicua sicuramente dal punto di vista finanziario perché è l'incremento di spesa di € 460.000,00 con un mutuo destinato all'acquisto di 4 scuolabus per la sostituzione di quelli oramai in parte, che abbiamo visto, che hanno dei problemi, quindi per garantire maggiore sicurezza, è anche questa secondo me la decisione per un certo verso politicamente più importante, finalizzata a dare una soluzione ad un problema annoso, ad un intervento importante, un intervento che è andato nella direzione anche auspicata dal Consiglio Comunale, quello di garantire sicurezza e tranquillità alle utenze del servizio pubblico di scuolabus che è rimasto all'interno del Comune, una precisa scelta quindi di mantenere all'interno dell'ente comunale un servizio pubblico importante, e questo nell'ottica di dare servizi. Da ultimo, c'è stato un incremento del contributo da dare al CIR 33, questo perché il nuovo bilancio con cui hanno determinato in via definitiva e finale il contributo da chiedere al Comune di Jesi, è avvenuto in una fase seguente all'approvazione del

nostro bilancio. Noi avevamo iscritto una somma pari a quella degli anni precedenti, invece in seguito all'approvazione del nuovo bilancio il contributo richiestoci è leggermente aumentato e quindi abbiamo dovuto rifinanziare il contributo previsto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la fase della discussione.

PENTERICCI MARCELLO – UDC. Vorrei avere, se possibile, dei dati precisi su questi tre aumenti di servizi: minori in comunità, CIR e proroga del contratto del trasporto pubblico.

ASS. SORANA VINCENZO: Riguardo a questi aspetti noi abbiamo rifinanziato i capitoli di € 50.000,00 per un aumento di minori che sono stati affidati al Comune di Jesi, quindi c'è stato un rifinanziamento di € 50.000,00 perché c'è stato un incremento di circa sei minori non previsti che sono stati affidati in epoca successiva all'approvazione del bilancio e quindi questo ha comportato un aumento di spesa per il mantenimento di minori da qui a fine anno. Al momento € 60.000,00 circa, bisogna vedere se poi l'affidamento dei minori rimarrà in comunità all'interno del Comune di Jesi per tutto l'anno oppure si riuscirà a trovare qualche altra sistemazione. Per il momento abbiamo rifinanziato il capitolo di questa cifra. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale dicevo che doveva partire la riorganizzazione che invece per motivi organizzativi è slittata di sei mesi circa, e quindi questo ha contribuito ad un aumento dei costi perché la riorganizzazione prevedeva una riduzione delle corse e del chilometraggio quindi un minor esborso. Questo ritardo nella riorganizzazione comporta anche qui un incremento della spesa complessiva ed al momento è stato rifinanziato anche qui il fondo di circa € 50.000,00. Per quanto riguarda l'ultima richiesta del CIR 33, come dicevo prima noi avevamo messo in bilancio il contributo standard, cioè quello che ci era stato richiesto anche l'anno precedente. Il CIR 33 ha approvato il proprio bilancio con cui determinava in via definitiva il contributo che veniva chiesto ai soci aderenti in base alle quote di partecipazione in una data successiva all'approvazione del nostro bilancio, quindi a seguito di questa nuova comunicazione abbiamo dovuto rifinanziare il capitolo di circa € 13.000,00 rispetto a quello che era stato preventivato.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io anticipo il mio voto favorevole alla variazione di questo bilancio anche se personalmente ho grosse difficoltà a votare favorevole la parte relativa al contenzioso che si è aperto con alcuni dipendenti comunali. C'è una situazione che sinceramente poteva essere evitata se affrontata nella maniera più opportuna. Voto favorevole perché la parte più sostanziale della variazione di bilancio riguarda l'acquisto di 4 nuovi pulmini dopo la lunga battaglia che si è fatta in questo Consiglio Comunale per, diciamo così, rinnovare il parco macchine che era diventato pericoloso e vetusto. Apprezzo con piacere che l'Amministrazione Comunale abbia recepito diciamo così anche le numerose istanze che sono venute da questa parte del Consiglio Comunale. Quello che vorrei chiedere all'Assessore ed anche all'Assessore Aguzzi, a latere diciamo così di questa variazione di bilancio quale sarà il destino dei sette autisti che hanno un contratto di collaborazione con l'agenzia interinale, visto e considerato che il loro rapporto di lavoro termina alla fine di questo anno, quindi il 31.12. Siccome noi non possiamo consentire a questi signori che per tanti anni hanno prestato la loro attività in maniera corretta, far vivere il loro rapporto di lavoro in maniera precaria, in maniera giornaliera, io invito l'Assessore Aguzzi ed anche il Sindaco che in questo momento è assente, di farci il punto della situazione in modo da poter tranquillizzare anche coloro che oggi come oggi vivono in una situazione di disagio e di precarietà. Questo penso che sia dovuto e che sia anche legittimo, anche se proprio non è attinente al discorso della variazione di bilancio.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Mi associo a quanto detto Rossetti, nel senso che vedo con grande favorevolezza il lavoro che è stato fatto dall'Amministrazione, anche se io vedevo la soluzione di Jesiservizi come una soluzione più

idonea, però apprezzo l'impegno dell'acquisto di 4 pulmini anche perché avevo sentito nelle ultime perizie in cui forse si ritenevano sufficienti inizialmente solo 2 e poi altri acquisti, mi piace l'ottica di affrontare di petto il problema. Vorrei che la stessa cosa fosse fatta sul tema dei precari, io ho parlato anche prima con alcuni di loro, fare tutto quello che è possibile per stabilizzare i precari sul posto di lavoro.

ASS. AGUZZI BRUNA: Al Consigliere Rossetti rispondo che l'ufficio, subito dopo la decisione assunta, ha predisposto un piano molto articolato, molto ampio di possibile riorganizzazione del servizio, mantenendo ovviamente fermi gli standard di cui abbiamo discusso qua dentro ed in commissione più volte. Nei prossimi giorni questo progetto, queste proposte verranno illustrate al Sindaco ed in base alla decisione finale che si prenderà sulle possibili modifiche da apportare, quindi la razionalizzazione auspicata. In quella sede, in quella occasione si capirà quanti e quali sono gli autisti di scuolabus necessari, operando ovviamente col massimo impegno per l'eventuale ricollocazione di quelli che non dovessero, ma io in questo momento non sono in grado di dirlo, essere più indispensabili per l'organizzazione, per l'espletamento del servizio degli scuolabus. Questo è quanto. Rassicuro che lo studio, l'analisi è stata fatta in maniera anche molto accurata ed approfondita, ovviamente adesso il discorso non è soltanto di tipo tecnico perché è legato anche ad una trattativa col personale, ai tempi ovviamente anche di sviluppo di questa nuova riorganizzazione ed a settembre sarà corredato anche, facevo prima il ragionamento quando ho risposto al Consigliere Maiolatesi, anche ad un'eventuale modifica dei bacini e conseguentemente dei giri di trasporto.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io soltanto per un chiarimento, siccome c'è stato consegnato il documento ma non c'è stato consegnato l'allegato, che sono riuscito a prenderlo soltanto prima, stavo guardando capitolo 05300 art. 1, eccetera, volevo chiedere € 460.000,00 di variazione di bilancio a cosa si riferisce in modo particolare? Se è possibile, grazie.

ASS. SORANA VINCENZO: Il Consigliere Agnetti ho notato che è arrivato in ritardo e quindi non ha potuto seguire probabilmente tutta la discussione che è avvenuta in precedenza, però già nella mia relazione avevo detto che la somma di € 460.000,00 è quella necessaria all'acquisto di 4 pulmini per il trasporto scuolabus, quindi è l'investimento necessario per effettuare l'acquisto in sostituzione di 4 vecchi pulmini scuolabus.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Chiedo scusa, non ho seguito bene tutto il dibattito perché ho approfittato per chiarirmi col Consigliere Negozi, credo che fosse doveroso. Un paio di chiarimenti all'Assessore, in parte una risposta mi era stata data anche in commissione. Per quanto riguarda la decisione della Giunta che quindi comporta l'esborso, il nuovo investimento per gli scuolabus, la decisione è stata anche una decisione economica, quindi non solo legato al discorso personale, quindi è stato in qualche modo rivisitato il piano che era stato presentato sia da Jesiservizi che in qualche modo da Conerobus e dal Comune di Jesi? Quindi sono stati anche considerati gli aspetti economici oppure ci sono state delle diversità, o il cambiamento di idea, gestione del Comune, è solo dovuto ad una posizione esclusivamente legata al personale? Prima domanda. Seconda: la conferma che la modifica al piano triennale delle assunzioni, quindi i cambiamenti che ci sono stati, da qui anche la variazione di bilancio, è stato anche il frutto di quelle osservazioni, considerazioni del Dr Della Bella a quel progetto del direttore generale, quindi sono state accolte le critiche del Dr Della Bella a quel piano del direttore generale per la mancanza di copertura, o sbaglio?

ASS. SORANA VINCENZO: Come diceva il Consigliere Massaccesi in parte di questi argomenti abbiamo già discusso durante la riunione della commissione consiliare. Per quanto riguarda la decisione di acquistare 4 scuolabus e mantenere il servizio conseguentemente anche all'interno

dell'ente, la decisione non è stata presa solamente per una questione attinente al personale che noi sappiamo era contraria ad un passaggio a Jesiservizi o a Conerobus, sono stati effettuati anche dei raffronti precisi sul discorso della convenienza economica, del mantenimento del servizio all'interno eventualmente anche del discorso su Jesiservizi, quindi c'è stata anche...di più ampio respiro, complessiva, c'è stato anche un discorso del valutare le nuove disposizioni che sono state adottate dalla finanziaria e dalle nuove norme della finanziaria in corsa che riguardano l'esternalizzazione dei servizi e quindi una prospettiva di perdere definitivamente un servizio che noi riteniamo di mantenere pubblico, comunque con un controllo pubblico perché entro il 2010 c'è il forte rischio che tutti i servizi attualmente affidati a società debbano andare a gara, quindi con il rischio eventualmente che il privato possa prendere questi servizi che attualmente oggi sono gestiti da società pubbliche locali, quindi anche questo ha contribuito a maturare la decisione di mantenere all'interno dell'ente un servizio che deve rimanere pubblico, comunque sotto il controllo pubblico. È stata una valutazione complessiva di ampio respiro che ha tenuto conto di tanti fattori, non solo quello economico, non solo quello del personale ma anche quelli di risvolti politici di più ampio respiro. Per quanto riguarda la delibera riguardante il fabbisogno del personale è vero che all'interno della delibera vi era un parere tecnico non vincolante ma che faceva alcuni suggerimenti, la delibera non è stata attuata, si suggeriva di fare delle variazioni di bilancio, le variazioni di bilancio vengono effettuate in questa sede, variazioni di bilancio che ripeto non comportano un aumento, una diminuzione di spesa del personale, queste variazioni di bilancio restano ad invarianza di spesa per il personale, sono stati effettuati piccoli spostamenti da un capitolo all'altro delle voci del personale di un servizio o di un altro, appunto per dotare di tutte le effettive coperture tutte le assunzioni contenute all'interno del piano deliberato. Oggi quindi c'è l'effettiva copertura per tutte e si può finalmente dare attuazione al piano triennale delle assunzioni così come modificato a seguito della concertazione che è intervenuta tra Amministrazione Comunale ed organizzazioni sindacali in una fase successiva a quella che aveva portato all'approvazione di un primo piano triennale delle assunzioni, che era quello allegato al bilancio previsionale e che aveva allora una copertura integrale, totale su tutto quanto vi era previsto. A seguito delle variazioni apportate vi è stata la necessità di effettuare queste piccole modifiche che vengono effettuate con questa variazione di bilancio, quindi da adesso si potrà dare attuazione anche a questo "nuovo" piano triennale delle attuazioni così come modificato a seguito della concertazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi sulla deliberazione riguardante la variazione di bilancio. Dichiaro pertanto chiusa la fase della discussione e dichiaro aperta la dichiarazione di voto.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Voterò questa variazione di bilancio, sicuramente condivido la necessità di fare degli aggiustamenti che sono proposti, condivido in particolare la decisione di affrontare finalmente il tema degli scuolabus. Devo dire che comunque nell'affrontare il tema degli scuolabus, qui parliamo dello stanziamento dell'importo necessario, secondo me bisogna fare attenzione contemporaneamente a due questioni, sono state già citate da altri colleghi ma le ridico per ulteriore rafforzamento. Una questione riguarda il destino, diciamo così, del personale interinale addetto alla guida degli scuolabus. Di questo secondo me ce ne dobbiamo fare carico come Amministrazione comunque anche per equità tra lavoratori, questo è un problema, quindi la sollecitazione alla Giunta affinché si trovino soluzioni per affrontare, risolvere e trattare questo personale in maniera adeguata ed equa rispetto ad altri lavoratori nelle stesse condizioni. Questo è il primo tema. Il secondo tema. Lo diceva prima l'Assessore Aguzzi, su questa vicenda degli scuolabus sono circolate all'interno del Consiglio Comunale informazioni diverse, che andavano dalla necessità di comprare 8 scuolabus a 2, questo è il range, o ad 1 mi fa cenno il collega, quindi range di variabilità. La variabilità era anche tra mantenere all'interno dell'Amministrazione o esternalizzare e tutto questo è stato oggetto di discussione. Altro argomento è sul numero delle persone addette a questo servizio che in pratica ci dice adesso l'Assessore

Aguzzi è oggetto di un piano di riorganizzazione, di ristrutturazione. Io penso che questa vicenda degli scuolabus ci debba spingere a valutare attentamente un problema organizzativo ed un problema di corretta vigilanza, diciamo così, monitoraggio meglio di supervisione dei servizi che vengono svolti all'interno del Comune. Io penso che sia poco comprensibile il fatto che la questione degli scuolabus viene fuori solo nel momento in cui c'è una lettera degli autisti che ci dice, sono 6 o 8 non ricordo adesso come erano le questioni, che questa è una questione impellente, e lì scopriamo noi Consiglieri, la Giunta, tutti quanti, scopriamo che ci sono dei mezzi che hanno 30 anni di vita, che poi non venivano utilizzati, eccetera. Significa che questo servizio, probabilmente altri esige un monitoraggio molto più forte, attento ma esige anche un'individuazione di quali siano stati i meccanismi che in qualche modo non hanno funzionato in questi trenta anni, venti anni, sei mesi? Che non hanno permesso alla macchina comunale di monitorare il suo funzionamento, la sua efficienza, perché qui, se è vero che il servizio può essere riorganizzato e da questo in qualche modo viene fuori una diversa necessità di personale, allora mi domando negli anni precedenti come mai questa cosa non è mai emersa e forse anche capire quali sono i meccanismi da attivare affinché questo non si ripeta. Non parlo di responsabilità o altre cose, questa è un'altra questione, la valuterà la Giunta. Io dico quali sono i meccanismi da mettere in campo in modo da non scoprire solo con una lettera che gli scuolabus hanno 35 anni e non scoprire che dei 14 dipendenti ne servono solo alcuni in meno. Questa è una cosa da porre subito all'attenzione della Giunta, dell'Assessore, ed anche su questo un appunto ed un rilievo va fatto nella messa a disposizione del Consiglio Comunale delle informazioni. Questo Consiglio Comunale è stato chiamato a discutere di questa questione degli scuolabus in svariate occasioni e ci accorgiamo solo ora che evidentemente alcune informazioni non erano esattamente quelle che erano necessarie per arrivare ad una decisione oculata e motivata. Queste cose mi danno un po' di preoccupazione, però rimane comunque l'adesione sulla variazione di bilancio perché ripeto risolve, affronta no risolve, affronta questo problema degli scuolabus.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Annuncio voto favorevole del Partito Democratico alla variazione di bilancio. La variazione di bilancio, come ricordava anche l'Assessore Sorana, complessivamente è di € 565.000,00 di cui € 460.000,00 riguarda il mutuo per l'acquisto degli scuolabus mentre la restante parte, € 105.000,00 appunto, riguarda tutta una serie di modifiche tra cui ovviamente la sentenza di condanna di cui parleremo successivamente e relativamente anche al piano delle assunzioni, le modifiche fatte, più altre, il CIR 33, eccetera. Sicuramente con l'approvazione della variazione di bilancio riusciamo a dare quindi le gambe al progetto di acquisto degli scuolabus, 4 scuolabus, quindi dargli le risorse finanziate adeguate in modo tale di arrivare nel imputato breve tempo possibile all'acquisto dei mezzi e quindi fornire così ai nostri studenti dei nuovi pulmini. Sicuramente questo era quello che era stato deciso, ovviamente cerchiamo di farlo nel più breve tempo possibile, ovviamente ci sono i tempi tecnici relativamente all'acquisto. Per quanto riguarda la fonte di finanziamento per l'acquisto degli scuolabus, si tratta di mutui su cui ovviamente raccomandiamo come condizione la massima prudenza, cosa che tra l'altro anche gli uffici finanziari comunque si sono sempre ispirati. L'altro punto che dobbiamo mettere in evidenza è anche il riassetto per quanto riguarda il piano delle assunzioni del personale in modo tale che possa essere con questa variazione rispondente alle delibere di Giunta, tra cui appunto anche, tra le varie possibili assunzioni, anche il discorso dei vigili urbani e quindi dando così anche attuazione anche in parte al piano della sicurezza che prevedeva un incremento dell'organico. Per quanto ci riguarda voto favorevole del Partito Democratico alla variazione di bilancio.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Non era esaustiva la risposta dell'Assessore per quanto riguardava la modifica al piano delle assunzioni e la nota critica del Dr Della Bella, o meglio credo che in virtù di quella nota critica del De Della Bella sia arrivata una sorta di copertura finale. Lei, è chiaro, non si può esprimere più

di tanto, non può criticare più di tanto, forse lo dico io in altri termini, non voglio sembrare presuntuoso però probabilmente, grazie al Dr Della Bella, è stato evitato un errore, cioè l'adozione di una delibera senza che ci fosse adeguata copertura. Questo signor Sindaco bisogna che lei ne prenda in qualche modo atto, un piccolo errore tecnico da parte di qualcuno. Seconda cosa. Per quanto riguarda i pulmini con piacere si arriva alla conclusione di questo, ma il percorso è stato molto faticoso. Si è partito sembrava dall'affidamento all'incarico al Conerobus, attraverso l'esternalizzazione, poi Jesiservizi, poi c'è stato questo ripensamento verso una gestione diretta. Fra l'altro la gestione diretta se ricordo bene, quando sono stati esaminati quei piani, era dal punto di vista economico comunque la meno favorita, era la più svantaggiosa. Io spero che siano state modificate anche quelle condizioni, perché ovviamente primario è anche il discorso degli autisti anche per dare qualche garanzia a chi si trovava veramente in difficoltà in quei momenti, quando l'Amministrazione tardava a decidere. Spero, se la proposta economica o almeno la previsione economica di una gestione diretta da parte del Comune era la peggiore delle tre, spero che qualcosa sia stato rivisto, ripensato, sia stato corretto, me lo auguro. Tutto questo non c'è fra i vari numeri, spero nella variazione di bilancio alla fine di riuscire a trovarla in qualche modo, spero per l'Amministrazione che questo ripensamento ci sia stato in concreto. Sugli scuolabus, ne approfitto e chiudo qui, l'intervento diceva Bucci in qualche modo a distanza di anni dispiace averlo saputo solo adesso. Beh, a parte che era venuto fuori anche in altre occasioni sempre qui in Consiglio Comunale su una battaglia condotta da qualcuno e comunque era stato già detto, poi ricordo al Consigliere Bucci che forse lui o comunque qualcuno vicino a lui aveva anche delle responsabilità dirette negli anni passati e dire "ci siamo accorti tardi" o "per fortuna che ci siamo accorti", forse non è la migliore delle giustificazioni. Allora io ho paura un po' di tutti questi ripensamenti, non sono del tutto esaustivi, in qualche modo è quasi un atto dovuto, di fronte all'atto dovuto però il gruppo di Alleanza Nazionale si astiene.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per quanto riguarda questa variazione di bilancio preannuncio fin da ora il voto favorevole del gruppo dei Comunisti Italiani. Ritenevo però fare una precisazione per quanto riguarda il servizio di Scuolabus. A noi sta particolarmente a cuore, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti. Su questo ci teniamo che per il prossimo anno ci sia la garanzia del mantenimento dello stato attuale del servizio, anche se è necessario fare una valutazione per quanto riguarda la riorganizzazione. Questa riorganizzazione dovrebbe essere fatta dall'ente senza tirare in ballo le due parti in causa, mi riferisco in maniera molto chiara né a Jesiservizi né a Conerobus. Se è necessaria una riorganizzazione sia l'ente a valutarlo attraverso gli strumenti che ritiene più opportuno, preparando un piano ma soprattutto garantendo tutto il livello occupazionale. Per evitare tutte le polemiche che ci sono state nei mesi scorsi garantiamo un servizio come è stato fino ad oggi, avrà un costo elevato, avrà delle difficoltà, però in ogni caso non ci sono state lamentele da parte degli utenti in questo periodo, garantiamolo per il prossimo anno e nel frattempo lavoriamo sulla riorganizzazione ma per il prossimo anno scolastico, visto che i tempi sono molto ristretti, venga riconfermato quello che è stato fatto fino ad oggi, se è necessaria una riduzione del personale venga motivata in base a quali criteri, però mettere sempre in bilico e sempre tenere sulla graticola il personale precario è uno strumento molto negativo, come è stato negativo per la Sadam è negativo anche per i dipendenti comunali, questo ci deve stare molto più a cuore.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Preannuncio voto favorevole a nome dei Verdi, esprimo anche soddisfazione per il mantenimento del servizio in capo all'ente. Una sola postilla veloce ma credo sia un dubbio superfluo. Ovviamente quando erano stati fatti i preventivi si parlava di mezzi a metano, ho visto che la stampa questi giorni ci è tornata sul tema, spero, insomma non a ragion veduta, solo per ribadire che i mezzi ovviamente dovranno essere a metano come avevamo prestabilito.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Preannuncio il voto contrario da parte di Forza Italia non tanto per i € 460.000,00 di spesa per i pulmini che credo sia doveroso, ma per tutta una serie di altre variazioni di bilancio che non condividiamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, dichiaro pertanto chiuse le dichiarazioni di voto e procediamo alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.01	(Agnetti per F.I.)

La pratica viene approvata a maggioranza

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.03	(Agnetti per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.00	

Immediata esecutività accolta.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.142 DEL 30.07.2008

SENTENZA DI CONDANNA DELL'ENTE COMUNALE DEL TRIBUNALE DI ANCONA
COMUNE DI JESI VERSO IENCINELLA LUIGI E N. 186/2008 IL TRIBUNALE DI ANCONA
COMUNE DI JESI VERSO DONATI PIETRO, RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI
BILANCIO EX ART. 194

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ASS. SORANA VINCENZO: Questa pratica giunge come riconoscimento di un debito fuori bilancio a seguito di una sentenza emessa dal tribunale di Ancona, giudice del lavoro, nel corso del mese di marzo di quest'anno. Questa sentenza riguarda una controversia con il personale iniziata a fine 2005. Il Comune allora aveva preso il provvedimento di mandare in cosiddette ferie di ufficio due dipendenti, il Tenente Jencinella ed il Tenente Donati, avendo rilevato un rilevante numero di ferie arretrate, anche un rilevante numero di ore di straordinario da compensare con ferie. Di fronte a questo provvedimento preso dall'Amministrazione Comunale i dipendenti hanno fatto ricorso al tribunale del lavoro, si è instaurato un giudizio ed il tribunale ha dato ragione ai dipendenti, sulla base di un principio che non è assolutamente...univoco nell'ambito giurisprudenziale, perché ci sono anche filoni diversi che sono aderenti alla tesi sostenuta dal legale del Comune, ma il giudice, per quello che rileva nella sua sentenza, ha detto che il dipendente ha diritto ad usufruire delle ferie nell'anno in corso, al massimo 18 mesi successivi, o secondo quanto prescrive il contratto collettivo di lavoro che prevede l'effettuazione nell'anno in corso, altrimenti ha diritto al risarcimento del danno per non aver usufruito del suo diritto al riposo. Allora in forza di questo principio ha condannato il Comune a rifondere come risarcimento del danno l'equivalente delle ferie non maturate e dello straordinario. Siccome le ferie non maturate per un dipendente ammontavano a 111 giorni e per un altro dipendente 166 giorni, a questi 166 giorni per il dipendente in questione si aggiungevano 384 ore e mezzo di straordinario, dai conteggi effettuati dai nostri uffici, c'è stata anche una corrispondenza con il legale di controparte, all'inizio non si trovava una giusta condivisione, inizialmente la somma richiesta alla controparte era leggermente più alta, poi controparte ha condiviso che i conteggi effettuati dall'ente comune erano esatti e quindi ha condiviso il conteggio effettuato dall'ufficio interno, per cui si è giunti ad una determinazione complessiva del danno di € 37.547,02. Questo comprensivo delle spese legali che ammontano a circa € 3.000,00 per ciascuna causa. Per cui ad un dipendente dovrebbe andare la somma di circa € 21.759,00, come risarcimento, ad un altro la somma complessiva di € 10.256,05. Quindi sommate le somme delle spese legali a risarcimenti dovuti si giunge alla complessiva cifra di cui ho detto prima. Il nostro legale con ben due pareri ritiene errata la sentenza emessa dal tribunale in primo grado, ha consigliato di proporre appello perché c'è un filone giurisprudenziale di segno diverso. Il dirigente del servizio comunale ha condiviso il parere di proporre appello ed in virtù di questa duplice coincidenza vi è stata l'ordinanza, il provvedimento sindacale di proporre appello con richiesta di sospensione dell'efficacia della sentenza. Va ricordato che nonostante sia una sentenza di primo grado, questa è esecutiva e l'ente deve provvedere al pagamento onde evitare l'azione esecutiva che potrebbe essere intrapreso con aggravio di spesa a carico dell'ente, quindi le spese del progetto, ulteriori spese, quindi ecco perché l'ente si è premunito di portare in discussione del Consiglio Comunale, perché essendo un debito fuori bilancio va portata la discussione in Consiglio Comunale con relativa delibera di approvazione, per poter essere in regola, per poter provvedere al pagamento di quanto dovuto nei termini onde non subire danni ulteriori, salvo poi in caso di un eventuale giudizio di secondo grado, di totale o parziale riforma della sentenza di primo grado, quindi di accoglimento delle ragioni dell'ente, salvo poi il diritto a ripetere la somma nei confronti dei dipendenti oppure magari addivenire ad una transazione, ad un accordo, questo non si può

escludere eventualmente nel corso del prosieguo. In estrema sintesi, ma credo di aver dato un quadro abbastanza esauriente e completo della vicenda che risale appunto ad anni precedenti, se poi teniamo conto dell'ammontare delle ferie residue, queste ferie facevo riferimento ad anni ancora precedenti, ferie che dovevano essere effettuate e che per ragioni probabilmente attinenti al servizio non sono state mai usufruite.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: La sentenza è del marzo del 2008, se io ho capito bene l'appello non è stato ancora proposto, è stato deliberato ma non proposto. Quindi sono passati dei mesi nell'inerzia, ecco perché oggi noi ci troviamo a dover pagare questa somma. Se fosse stato fatto l'appello immediatamente e se fosse stata chiesta la sospensiva, oggi probabilmente avremmo ottenuto la sospensiva e non avremmo dovuto pagare questa somma. Il Comune è stato inerte per alcuni mesi, ha riflettuto se fare l'appello o no. Durante questo periodo evidentemente le parti hanno richiesto il pagamento delle somme, giustamente. Mi pare che ci sia stata proprio un'assenza, un'imprudenza nell'atteggiamento del Comune. Ora io mi auguro che l'appello sia fatto, ora io mi auguro che la Corte di Appello possa pure accogliere la richiesta di sospensiva e vedere se è possibile ancora trattenersi dal pagamento, perché una volta pagato certo se il Comune vice sarà pure possibile ottenere le somme, ma qualche volta è anche molto difficile, per esperienza professionale. Io di fronte questa delibera per cui mi asterrò.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Intervengo su questa pratica anche, come dire, invitando l'Amministrazione Comunale sulle cose, sull'intervento che adesso ci diceva Pentericci. Io credo che se non ho capito male in commissione era stato detto che era stato posto ricorso, se invece non è stato posto ancora e se è stato posto in ritardo se qualcuno, chiarezza per chiarezza, è una novità che io almeno conosco in questo momento. Non volevo intervenire su questo, l'ho saputo dall'intervento di Pentericci ed invito qualcuno dell'Amministrazione Comunale a rispondermi, a me ed a chi prima di me ha fatto questa domanda. Io intervengo su un articolo di stampa che qualche giorno fa in merito a questo punto all'ordine del giorno qualcuno si è sbizzarrito a destra ed a manca di lanciare gridi di allarmi. L'articolo intitolava "presenteremo, presenterò una mozione di sfiducia contro il Sindaco", per un problema di questo genere, perché a detta di chi ne sa sicuramente più di me, ne avremo degli altri di queste sentenze soccombenti per l'Amministrazione Comunale e via di seguito, vedremo. Io dico chi con tanto accaloramento e con pochi capelli bianchi per la verità assenti totalmente, fortunato lui, si barcamenava su questo tipo di percorso, di viottolo, pensando che genere di rumore possa fare, lo diceva nonno, lo dico anche io, una noce dentro un sacco. Io dico che per un Consigliere Comunale pratiche come queste le possono votare con tutte e due le mani senza rischiare un pelo. Un debito fuori bilancio per una transazione è pericoloso, un debito fuori bilancio per una sentenza della magistratura non ho nessun problema a votarlo con tutte e due le mani. Peggio ancora da chi nella vita ha avuto un'esperienza sindacale come me, quindi il lavoratore lo considero sempre sacro nei suoi diritti, quindi se ha valso delle richieste e la magistratura gli ha dato ragione in questa fase, ben venga quindi che l'ente facci la propria parte pur pensando che chi vota, il Consigliere Comunale che vota, io ho votato, ma con tranquillità e con tutte e due le mani una variazione di bilancio per un debito fuori bilancio di € 600.000,00, l'ha votato con me anche qualcun altro, senza batticuore, senza problemi. Quindi la Corte dei Conti può sviscerare quella pratica come crede, ma ho fatto il diavolo a quattro su un debito fuori bilancio che veniva proposto per una transazione su un'altra pratica perché non intendevo e non l'avrei votata, o casomai non l'avrei votata in maniera favorevole, poi nel momento in cui il Consiglio Comunale l'ha votata e non l'ha votata in maniera favorevole io non ero presente perché avevo un impegno, me ne ero già andato da un'ora, non è che ero da qualche altra parte. Per dire che queste pratiche non hanno niente di così scandaloso, come qualcuno voleva farci impaurire su questa questione, o voleva seminare non so che cosa, sicuramente ha bisogno di avere un po' più di esperienza, di stare qualche altro giorno ancora in Consiglio Comunale probabilmente per impararne di più.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: L'altra volta, quando è stato affrontato questo problema, io mi trovavo in linea con le parole del Sindaco nel momento in cui rappresentava questa sua difficoltà nell'aver gestito una situazione complessa che ha trovato negli anni, cioè l'accumulo nel corso degli anni di un numero indiscriminato di giorni di ferie e di ore di straordinario sicuramente era una situazione che dal punto di vista politico amministrativo non era facile da risolvere. Alcune situazioni vediamo questa sera che hanno degenerato in un contenzioso di tipo legale, a cui non so se sono state percorse tutte le azioni necessarie per trovare una condivisione con i dipendenti che si trovavano in una situazione di rivendicazione. In questa situazione chiaramente, come già avevo detto l'altra volta, emergono delle responsabilità oggettive da parte dei dirigenti che io ritengo che in questi anni non abbiano fatto il dovere per i quali sono deputati a svolgere il loro ruolo e quindi sono pagati, cioè quello di verificare una situazione che negli anni si stava degenerando e non ha preso dei provvedimenti necessari al momento che giorni di ferie, di straordinario si accumulavano negli anni. Quello che voglio chiedere, se la sentenza di secondo grado vede l'Amministrazione soccombere in questo contesto, la responsabilità oggettiva è per forza a carico dell'Amministrazione o è anche a carico del dirigente che aveva proprio una responsabilità diretta in questo senso? Io quello che voglio chiedere, a prescindere poi di come andrà a finire il ricorso, è che il nucleo di valutazione veramente inizia a fare il suo dovere. Perché dico questo? Perché fra gli obiettivi che ogni dirigenti ha è anche questo, quello dell'organizzazione del servizio, far sì che all'interno del proprio servizio non avvengano delle anomalie, delle disfunzioni come queste. Un invito quindi al Sindaco, anche a tutti gli Assessori, anche all'Assessore Sorana, di fare una verifica rigorosa sull'operato del nucleo di valutazione per verificare anche queste cose, perché non è possibile che tutti i dirigenti siano stati valutati con il cento per cento dei voti di gradimento per aver raggiunto gli obiettivi quando questo era uno degli obiettivi prioritari per cui un dirigente viene pagato. Io su questo ordine del giorno mi astengo, però faccio un invito sincero e concreto per far sì che queste situazioni non avvengano, che ognuno faccia il proprio dovere per cui ha la responsabilità diretta ed il nucleo di valutazione, che è un organo che ha la funzione di controllo e di verifica, lo faccia in maniera trasparente e genuina fino in fondo.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io non voglio dilungarmi moltissimo anche perché non sono un avvocato e non sono un esperto, ma io dico solo una cosa, quando c'è una causa e controparte non si presenta credo che sia veramente grave. Il Comune di Jesi è stato condannato anche perché non si è presentato a quella causa, che sappia io, questo almeno era quello che si è detto l'altra volta, lo disse Montali, non è stato smentito, quindi il Comune di Jesi non si è presentato, alla conciliazione comunque non si è presentato. Cosa pretendete che il giudice fa? Quindi c'è una responsabilità anche secondo me da questo punto di vista, ma come?! C'è una conciliazione, la possibilità di concertare un certo tipo di discorso ed il Comune di Jesi non si presenta!? Come pensate di poter risolvere una questione senza nemmeno presentarci, ed ora non avete fatto nemmeno il ricorso. Ma sicuramente potete far i ricorsi che vi pare, tanto la perdete perché 4/5/6 anni di ferie non godute sono veramente tante e Montali ve lo disse già due anni, tre anni fa. Difendo sicuramente quello che ha detto Montali a suo tempo, l'abbiamo detto, l'abbiamo confermato, continuiamo a dirlo, noi voteremo contro questa pratica.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUINISTI ITALIANI: Questa è una situazione controversa anche perché diciamo mette un po' in difficoltà, almeno per chi ha una matrice di Sinistra, nel senso innanzitutto è un esercizio della democrazia, hanno ritenuto che sia stato fatto un torto, a mio avviso, non ho competenze legali, ma io personalmente non sono d'accordo con la sentenza che è stata fatta, ho tutto il massimo rispetto per i lavoratori ma credo che nessuno li abbia minacciati con la rivoltella dicendo "non fate le ferie, dovete lavorare ed accumulate". Credo che sia stato un brutto andazzo che è durato per anni, che non si deve ripetere, che senz'altro possiamo chiamare di servizio, che ha a che fare forse con il bisogno di un'organizzazione migliore. Però io

inviterei l'opposizione a non approfittare, a non cavalcare queste tigri perché sono tigri di carta, nel senso che se sono stati fatti dei torti con il ricorso vedremo verranno accertati, eccetera, io penso invece che il ricorso probabilmente andrà bene, senza cogliere l'occasione per attaccare, per addirittura chiedere le dimissioni, come ho letto anche io, come diceva Lillini sui giornali. È una questione giuridica, deve essere affrontata, è una questione legale, ripeto credo che sia una questione di un andazzo che in alcuni uffici, forse per mole di lavoro o per altre questioni, che purtroppo è successo e che deve essere preso come insegnamento perché questo non accada più, però da non cogliere come occasione per attaccare. Il nostro voto è favorevole.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Ho sentito chiamare disservizi dal Consigliere Fratesi e devo dire che lui che credo è abituato ad essere più di attacco questa volta gioca in difesa, disservizi mi sembra un termine molto, molto riduttivo. Ci sono, immagino, delle precise responsabilità, fra l'altro in commissione avevamo chiesto anche all'Assessore di avere indicazioni, una domanda molto semplice: ma chi ha permesso negli anni di arrivare a questo accumulo di ferie non godute? Ci sarà un nome, A, B, C, D, un responsabile, tanto c'è sempre. Non è che dobbiamo accusare nessuno perché ovviamente poi da garantisti, come è stato fatto in un'altra occasione, siamo di fronte ad una sentenza di primo grado che ovviamente auspico per l'Amministrazione, magari meno per i dipendenti, che venga riformata la sentenza, quindi non c'è niente di definitivo, però dall'Assessore sarebbe utile avere adesso anche l'indicazione, era stata chiesta, dei nominativi, cioè i dirigenti che nel tempo hanno permesso, per un errore..., non dico c'è sempre una caccia di responsabilità, ma ci può essere un semplice errore dovuto ad un'errata interpretazione normativa, qualcuno che ha permesso questo. Credo che, visto che questa è la sede per dibattere, dovremmo anche conoscere i nominativi di questi dirigenti, e poi un domani sapere se ci sono dei responsabili. Sentenza di primo grado, però mi diceva il Consigliere Agnetti nella sentenza, fra l'altro si fa anche riferimento ad una mancata partecipazione del Comune al tentativo di conciliazione, allora ovviamente è facoltativo, nessuno obbligava il Comune ad andare, è stata una precisa scelta, però visto che con una sorta di sicumera si era sicuri di aver ragione, magari con un po' meno di sicumera si poteva pensare e stimare un possibile esito favorevole per la tesi avversaria ed in quel caso cercare, perché no, un accordo. Anche perché, aldilà dell'appello che sicuramente si farà e che ancora non è stato fatto a distanza di tre mesi dalla notifica della sentenza, e senza che sia ancora stata fatta nessuna istanza per la sospensiva, nel frattempo bisognerebbe pagare comunque questi importi ai dipendenti, anche questo fatto contribuisce espone l'Amministrazione ad un ulteriore danno. Poi con l'occasione Assessore, è vera o non è vera la notizia, poi dirò qualcosa su quella sfiducia del sindaco, che ci sono state nel frattempo altre sentenze sfavorevoli all'Amministrazione, sempre di primo grado? Se sì, per quale importo? Per quanto riguarda la richiesta di sfiducia, quando il Consigliere Lillini faceva riferimento a qualcuno con un'assenza di capelli, assenza di capelli bianchi credo si riferisse all'assenza di capelli bianchi, perché sennò mi sentirei toccato non avendo io fatto quella richiesta di sfiducia del Sindaco. Gli errori ci sono sicuramente, eventualmente dopo una sentenza definitiva chiederemmo conto al Sindaco, per onestà credo, se bisogna essere garantiti bisogna esserlo fino in fondo, lasciamo questa chance anche al Sindaco perché ancora non è stata l'Amministrazione condannata, però ritengo siano stati fatti degli errori sia con quella negligenza nel non andare davanti alla commissione conciliazione sia soprattutto, ma qui li chiedo Assessore, non me li faccio guardare su internet, i nomi di quei dirigenti che nel tempo hanno permesso questo accumulo di ferie. Questo noi lo dobbiamo sapere, perché è giusto cominciare a mettere anche dei paletti, è giusto cominciare a dire qualcuno ha sbagliato, ovviamente in buona fede, ma chi?

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io mi asterrò in questa votazione. Volevo soltanto sottolineare una cosa, perché ad un certo punto ho avuto l'impressione, dalle ermetiche parole del collega Lillini, che si riferisse al collega Pentericci, soprattutto per il fatto che avrebbe bisogno di più anni in Consiglio Comunale, era quello che mi preoccupava. Chiarito

questo argomento, la mia astensione è motivata da questo fatto, non perché non sia giusto che il Comune paghi quella somma, perché è assurdo, né io metto in dubbio la bontà dell'iniziativa che il Comune ha intrapreso qualche anno fa per cercare di ridurre questo numero esorbitante di ore di ferie non godute o di straordinari da trasformarsi in ferie. Evidentemente retaggio di anni passati, perché questo grande numero di ferie non godute non possono essere state accumulate soltanto in un anno o due. Su questo non c'è questione. La questione secondo me però sinceramente è di come è stato gestito questo tipo di intervento, perché perlomeno dalle conoscenze che si hanno sull'argomento il più delle volte l'ente pubblico è soccombente in certi tipi di controversie e la giurisprudenza, per fortuna sotto certi versi, perché mi pare che i tempi sono tempi brutti per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, soprattutto degli enti pubblici, è abbastanza garantista da questo punto di vista. Quindi io ritengo che forse gestendo diversamente, forse gestendo diversamente questa situazione si sarebbe potuti arrivare al contenzioso e questa è una prima considerazione. La seconda considerazione era quella che faceva prima il collega Pentericci però, perché io credo che l'Amministrazione Comunale avrebbe potuto tranquillamente evitare di dover pagare questa somma nonostante la sentenza sia esecutiva, se avesse tempestivamente opposto, cioè fatta opposizione che mi dicono potrebbe essere stata eventualmente, la sospensiva, abbastanza veloce. Aspettare dal marzo, quando questa sentenza è stata emessa, ad agosto sinceramente è troppo tempo e probabilmente è stato questo che ha fatto sì che i dipendenti abbiano richiesto il pagamento di questa somma. Per questo motivo ribadisco l'astensione.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Molto brevemente. Il dibattito è stato prevalentemente concentrato sulle responsabilità di tale questione. Spero che sia come dire sostanzialmente oggettivo il fatto che se ci siano delle responsabilità, ci sia un iter per perseguirle insomma, non credo che l'Amministrazione si voglia esimere dal perseguire questa strada. Credo che le cose stiano così, non conosco nel merito esattamente la questione ma credo che certe cose vadano oggettivamente così. Piuttosto, riagganciandomi invece a quello che diceva il collega Sardella, questa è una situazione che per quanto ho capito è una situazione che proviene da un progresso di tanti, tanti, tanti anni, evidentemente frutto di una consuetudine che in questo ente si è perpetrata negli anni, non so da quando, ma negli anni scorsi. Ora rispetto a questo io credo che sia questa la questione più importante e l'aspetto su cui focalizzare, credo che sia fondamentale a questo punto che l'Amministrazione adotti tutti gli strumenti perché queste situazioni non si verificino più. Ora in commissione mi sembra che si sia discusso di questo, si sia parlato di questo e si sia arrivati comunque mi sembra anche a...che l'Amministrazione abbia adottato dei provvedimenti ad hoc, volevo semplicemente puntualizzare che secondo me la cosa più importante è focalizzare appunto sul fatto che comunque queste cose non debbano accadere, anche nella logica di un rapporto più chiaro e proficuo con i dipendenti dell'ente.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: All'ordine del giorno stasera c'è il riconoscimento di un debito fuori bilancio, quindi di questo secondo me dovremo parlare, dovremo parlare ma non più di tanto perché la situazione mi sembra che sia ad un punto tale in cui siamo obbligati in qualche modo in questo momento a pagare. Quindi secondo me la discussione potrebbe rimanere all'interno di questo ambito. La mia dichiarazione di voto su questa cosa è sicuramente, necessariamente di voto favorevole, riconoscendo però alcune questioni: 1) che innanzitutto l'atteggiamento con cui ci si avvicina a questo tipo di problematiche. Allora, il dipendente che non usufruisce di 100 e passa giorni di ferie secondo me, oltre a fare lui un notevole sforzo lavorativo, eccetera, però crea un danno all'Amministrazione, nel senso che le ferie sono anche quello strumento in cui si permette di riacquisire la necessaria idoneità, diciamo così, e le forze necessarie a svolgere un lavoro. Non è un aspetto "positivo" quello di non fare le ferie, perché le ferie servono fondamentalmente a consentire al lavoratore di recuperare le proprie energie quantomeno. Questo è un primo problema. Il problema delle responsabilità è un problema che esiste, ma questo è un problema che fa carico interamente alle strutture comunali, innanzitutto alla diligenza ed alla

diligenza apicale, alla direzione generale ed alla giunta. Su questo penso che non ci dovrebbero essere problemi. Io penso che l'Amministrazione non avrebbe potuto fare un tentativo obbligatorio, aderire ad un tentativo di conciliazione, perché in realtà il tentativo di conciliazione avrebbe riconosciuto un danno in quel caso, anche in via transattiva, che avrebbe dovuto immediatamente riversarsi su chi non ha vigilato o adoperato tutte le necessarie precauzioni per far sì che questo evento non si verificasse, quindi forse io ritengo che sia sicuramente opportuno lasciare al tribunale la decisione finale. Rispetto alla questione che veniva citata, che non è stato fatto appello su questa sentenza, su questo invito l'Amministrazione Comunale ad intervenire quanto prima e ad evitare che questo possa accadere anche in altri casi. Quello che alla fine di questo discorso comunque vale è che, se non sbaglio, tutti i debiti fuori bilancio vanno alla magistratura contabile e quindi su questo non penso che ci possano essere comportamenti, diciamo così, leggeri se non omissivi rispetto ai provvedimenti da intraprendere.

ASS. SORANA VINCENZO: Brevemente per rispondere ad alcuni interventi che sono stati effettuati nel corso del dibattito. In parte la risposta ad un mio intervento l'ha data anche il Consigliere Bucci nell'ultima parte, nel senso che tutte le sentenze di riconoscimenti di debiti fuori bilancio vanno inviate alla Corte dei Conti. La Corte dei Conti ove riscontrasse delle mancanze, delle responsabilità ascrivibili all'ente o a dirigenti dell'ente chiederà informazioni, in quel caso verranno fornite ed eventualmente poi si procederà, se la Corte dei Conti, lo riterrà opportuno, nei confronti dei responsabili dell'epoca, perché noi dobbiamo capire che ci troviamo di fronte ad un contenzioso iniziato fine 2005, per giorni di ferie maturati nel caso più grave di 166 giorni, che equivalgono ad oltre quattro anni di ferie non godute, tenendo presente che è impossibile che un dipendente non abbia mai fatto ferie per quattro anni, quindi andiamo indietro nel tempo di sei, sette, otto, dieci anni forse, quindi andare ad accertare i responsabili di ciò che è avvenuto non è per niente semplice, non è per niente agevole, bisogna andare ad individuare chi era il dirigente del servizio preposto al settore dove i dipendenti hanno lavorato, i dirigenti del personale e quindi non è per niente agevole eventualmente risalire ad eventuali responsabili del fatto, ove emergessero responsabilità e ci dovesse essere da parte della Corte dei Conti una richiesta formale. Io ritengo che anche a seguito di questo contenzioso, ripeto scoppio fine 2005, sono state date, facendo tesoro di questa esperienza, brutta esperienza forse, sono state indicazioni ben precise ai dirigenti tendenti e finalizzati ad eliminare o quantomeno a ridurre considerevolmente l'esistenza del fenomeno delle ferie accumulate in misura esorbitante. Credo che nel corso di questi ultimi anni il fenomeno sia in forte ridimensionamento, anche se non è semplice eliminare 120 giorni ferie accumulate in un anno, da 120 giorni si passerà all'anno successivo a 90 di ferie accumulate, poi a 70, poi a 60 e poi nel corso degli anni si arriverà ad un accumulo di ferie normale, tollerabile. Ritengo che appunto il nucleo di valutazione che dovrà essere costituito dovrà valutare tra i suoi elementi anche questo aspetto, nel valutare i dirigenti, credo che sia una cosa estremamente condivisibile. Per quanto riguarda la mancata partecipazione al tentativo obbligatorio di conciliazione forse era auspicabile partecipare, forse sì, forse no, ognuno può avere le sue idee, sicuramente non credo che abbia influenzato la decisione del giudice, il partecipare o non il partecipare può essere giudicato a seconda dei casi errato o no, ma sicuramente non credo che abbia influenzato la decisione avversa del giudice. Io non credo che l'Amministrazione Comunale abbia perso tempo sulla questione, innanzitutto perché i pareri del legale che nel caso specifico è il legale esterno di proporre appello sono avvenuti anche l'ultimo fine mese aprile, fine mese di maggio il dirigente, dopo aver valutato la questione, ha dato anche lui parere favorevole, inizio mese di giugno è stato dato l'incarico di proporre appello con richiesta della sospensiva. Se ad oggi purtroppo non è intervenuta alcuna decisione da parte della magistratura l'ente credo che non possa adombrarsi niente, credo che abbia fatto nei limiti del possibile quanto richiesto per la tutela di propri atti, dei propri diritti. Questo credo che possa essere. Se poi le sentenze possono essere a volte favorevoli ed a volte sfavorevoli, qui vengono sempre e solo quelle sfavorevoli. Oggi ce n'è una, probabilmente a breve ce ne potranno essere altre parzialmente sfavorevoli o totalmente sfavorevoli, ma ci sono anche sentenze

che condannano chi si oppone all'ente, a pagare somme anche considerevoli. Ovvio, il bene non fa notizia, il male sì, e di queste sentenze anche favorevoli al Comune, con cui il Comune a volte incamera anche decine e decine di migliaia di euro, non se ne ha notizia e non vengono diffuse. Vi posso assicurare che sono presenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni, dichiaro pertanto chiusa la fase di discussione. Siamo in fase di dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Sarò rapidissimo. Tre indicazioni solamente. L'Assessore diceva vengono al pettine solo le sentenze negative, ce ne sono tantissime che ci permettono anche di incassare grandi somme, magari se un prospettino ce lo fa, magari con qualche riga più della pagina bianca sarebbe cosa gradita. Questa come prima indicazione. Per quanto riguarda i disservizi o le responsabilità di qualcuno, ovviamente non facendo nomi perché non è il caso di farlo, però forse l'Amministrazione potrebbe anche pensare, per evitare magari o decadenze o altro, di cominciare a fare qualche bella letterina di messa in mora di chi potrebbe essere responsabile di certi comportamenti, non guasterebbe. L'ultima curiosità Assessore, se ce la può dire, ormai siamo in dichiarazione di voto, comunque ci sarà un'astensione perché sembra un atto dovuto e su atto dovuto io ovviamente in qualche modo mi fermo anche perché ci sarebbe altre conseguenze se fosse respinta questa delibera per il Comune, ...non sarebbe piacevolissimo, l'Assessore magari se avrà la bontà di dirmi dopo se è vero che oltre a queste sentenze ce ne sono anche altre sentenze, anche queste purtroppo negative per l'Amministrazione ed anche per importi abbastanza rilevanti. Visto che lei è molto positivo nel dirci gli eventi positivi che forse non ci sono, se ci dice quelli negativi che ci sono sicuramente. Astensione sulla delibera del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto pertanto apriamo la votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.05	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.01	(Agnetti per F.I.)

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.05	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.00	

La deliberazione è immediatamente esecutiva.

PUNTO N.16 - DELIBERA N.143 DEL 30.07.2008

REVISIONE DEI CRITERI E PARAMETRI PER LA MONETIZZAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI NEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI

Esce: Pentericci

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa delibera nasce perché come sapete è il frutto appunto di un adeguamento con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, in particolare vorrei fare una cronistoria dei criteri e dei parametri per la monetizzazione degli standard urbanistici. Questi criteri e questi parametri sono stati per la prima volta istituiti nel nostro Comune con le due delibere consiliari rispettivamente del 1977 e del 1978, dove veniva espressamente statuito che, qualora che la ditta che interviene, che quindi ha delle ricadute dal punto di vista del carico urbanistico, non ha aree da cedere per viabilità standard, spazi pubblici, verde collettivo o comunque per la cosiddetta città pubblica, il Comune consente il versamento dell'equivalente in valore di questa quantità di aree. Ovviamente nel 1977 e nel '78 le delibere in questione stabilivano che la valutazione di queste aree veniva fatta in base a dei criteri stabiliti dall'UTE, quindi dall'ufficio tecnico erariale. È chiaro che il valore di queste aree da cedere è fortemente correlato intanto al monte complessivo di aree a destinazione pubblica previste nello strumento urbanistico vigente, ma soprattutto anche a mio avviso in relazione ed in rapporto ai valori immobiliari delle aree in un determinato periodo storico. Si vede bene come nel 1977 e nel '78, facendo riferimento ai valori previsti in base UTE, questo è un criterio che non poteva ed è stato poi successivamente modificato, più essere tenuto in considerazione perché sappiamo bene che i valori delle aree oggi nel mercato immobiliare sono profondamente diversi da quelli stabiliti dall'UTE. Questi valori sono stati via via nel tempo rivisti e da ultimo, le ultime delibere che li hanno fissati, risalgono al 2004/2005, vado veloce, dove vengono previsti due soli parametri, in particolare € 125,00 al metro quadrato nella città edificata, quindi nel centro urbano, e € 65.00 al metro quadrato fuori centro urbano. Con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico quindi del nuovo PRG, è stato fornito insieme al PRG, a seguito di apposito incarico, anche uno studio che è stato consegnato al Comune nel 2007, l'incaricato è stato il professor Stanghellini per questo studio che prevedeva l'esame della revisione dei criteri per la cosiddetta monetizzazione delle aree da cedere. Questo studio fa un'analisi piuttosto chiara, mette su una mappa, quindi su una nostra città, costruisce la mappa dei valori immobiliari del mercato nel Comune di Jesi e divide ovviamente questi valori in una serie di mercati omogenei. Questo chiaramente deve sposarsi anche con la quantificazione degli standard che viene appunto effettuata nello strumento approvato nel corso del 2007. Le condizioni che ci portano all'approvazione di questa delibera quali sono? A) Che intanto è stato fatto uno studio attento sui valori immobiliari della città andando a definire in maniera piuttosto analitica per aree omogenee il valore di mercato delle aree, quindi passiamo da una situazione in cui c'erano due soli mercati, quindi centro urbano e fuori area urbana, ad una situazione in cui il valore di mercato immobiliare è sicuramente più marcata e differenziata all'interno della città. Poi, come dicevo prima, c'è sicuramente tutta la nuova dotazione della città pubblica prevista dal piano regolatore. Questa delibera è assolutamente necessaria ed imprescindibile perché noi non possiamo continuare ad applicare, agli interventi diretti, quindi per fare una premessa a tutti coloro che intervengono direttamente e quindi non sulla base di un piano di lottizzazione dove ovviamente vengono previste le aree, ma qui stiamo parlando di interventi diretti, non possiamo andare a richiedere i valori che erano stati fissati nel 2004 e nel 2005 perché chiaramente sono cambiate le condizioni a supporto di quella stima e quindi sono cambiati A) il valore del mercato immobiliare, perché è stata fatta questa valutazione più analitica, B) sono cambiati i criteri di quantificazione di città pubblica perché è stato ridefinito lo strumento urbanistico. In sostanza l'ufficio che cosa ha fatto? E ringrazio veramente tutte le persone che hanno

lavorato a questa pratica perché in realtà sembra una pratica banale, ma è il frutto di uno studio molto approfondito che è partito dall'esame dello studio prodotto dal Professor Stanghellini che ha dato l'input rispetto ai criteri di valorizzazione, ma da lì siamo partiti andando a definire in maniera molto analitica, anche con i cosiddetti fogli catastali, i valori delle aree da monetizzare, qualora l'intervento non sia in grado di cedercele, per singoli comparti. Oggi noi abbiamo una situazione in cui viene distinto il mercato immobiliare in vari segmenti ed in vari settori, questa nuova definizione a mio avviso è molto coerente con quella che è la situazione del mercato in città. Vi posso confermare che nella quasi totalità dei casi, anzi direi nella totalità dei casi il valore di questa monetizzazione scende rispetto alla sua classificazione in maniera omogenea di € 125,00 al metro in tutta la città, scende, ma scende con considerazioni che nascono appunto da un'analisi scientifica di quello che è il mercato. Avete letto come me sulla stampa da più parti che in molte situazioni, e mi riferisco in particolare all'area industriale, alla zona Zipa, ci sono stati alcuni ampliamenti e variazioni di destinazioni di uso non sono state effettuate dai nostri imprenditori perché oggettivamente era assolutamente sproporzionato il valore della carenza aree rispetto al valore da applicare in quella zona, in effetti da questo studio è emerso che in quella zona il valore delle aree da monetizzare scende pesantemente, ma non solo in quella situazione, ma anche in quasi tutte le aree omogenee del mercato. Io ritengo che questa delibera porta a compimento un processo che è stato quello della costruzione della città pubblica con il piano regolatore e della valutazione del mercato immobiliare su Jesi che è servita e per l'applicazione, e servirà, della cosiddetta perequazione ma anche per l'applicazione della monetizzazione delle aree per chi non ha aree da cedere. Un ultimo inciso, ritengo, qui lo dico all'Assessore all'urbanistica forse contraddicendomi un pochino rispetto a quello che era il mio agire quando avevo la delega alle finanze, che tutti i valori che derivano dalla monetizzazione debbano essere incamerati dall'ente con la destinazione di andare a realizzare la cosiddetta città pubblica. Mi spiego meglio, se il Comune incassa da questi diritti, da queste monetizzazioni di aree una cifra annuale che può essere nell'ordine di 4/500.000,00 all'anno, a mio avviso, ripeto questo discorso non lo facevo quando ero alle finanze ma non perché non faceva comodo, forse perché non capivo fino in fondo qual era la destinazione di questo introito, questo valore va utilizzato dall'ente proprio per andare a realizzare questi cosiddetti standard di città pubblica che debbono essere e che sono previsti nei piani regolatori ma che poi a ben vedere a volte non sono concretamente attuati e realizzati, perché nei nostri piani regolatori diciamo di avere un certo numero di metri quadrati di standard per ogni abitante e poi se andiamo a vedere quali sono quelli fruibili effettivamente forse sono molto di meno di quelli teorici, quindi lo sforzo che si deve fare nella costruzione del bilancio è proprio quello di destinare questi introiti a queste particolari attività di realizzazione degli standard urbanistici.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Prendiamo atto che il principio del nostro Presidente Berlusconi inizia ad essere adottato anche dalla giunta di questa città. Alla mia domanda in commissione, infatti, sul dove prenderete i soldi per sopperire alla mancanza di parte di questi introiti, mi è stato detto “abbassando le tariffe ci sarà più richiesta che altrimenti non ci sarebbe stata” e siamo d'accordo, è molto simile alla frase di Berlusconi che dice “paghiamo tutti, paghiamo di meno”. Io collego un po' la frase su questo. È un primo passo, ha detto così. “Paghiamo tutti, paghiamo di meno”. E' un primo passo quello che oggi si fa per abbassare il peso di questo balzello inventando qualche decennio fa dal Comune di Jesi. Visto che nella maggior parte di altri Comuni limitrofi questo balzello non c'è, nella speranza che successivamente venga definitivamente eliminato da questo Comune, lo voteremo favorevolmente, ci mancherebbe, abbiamo abbassato delle tasse che credo siano abbastanza ingiuste.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Molto brevemente e farò insieme anche la dichiarazione di voto almeno spero di non dover intervenire dopo, vista l'ora. Io non condivido

questa delibera e non voterò favorevolmente a questa delibera. Dico subito perché. Questo, come lo chiama Agnetti, balzello in realtà è la quantificazione del costo di un'area che non viene ceduta al Comune e che il Comune in via teorica dovrebbe comparare da qualche altra parte, per garantire la dotazione di standard della città. Allora io ritengo che, primo problema, sia difficile per il Comune di Jesi comprare aree a 50, a 27, a 22, a 34,00 al metro quadro, perché la monetizzazione è questo. Io dovrei cedere tre metri quadri di standard nel mio lotto, in zona di completamento di città consolidata, non cedo quei 3 metri quadri perché il Comune non se ne farebbe niente, è d'accordo, però, siccome non posso dare i parcheggi, siccome non posso dare il verde che quei 3 metri quadri o i 10 metri quadri, i 20 metri quadri, li monetizzo, il Comune li va a comprare da qualche altra parte. Siccome c'è stata una nota sentenza della Corte Costituzionale, che dice che il costo di esproprio è equivalente al costo di mercato, io non penso che il Comune di Jesi possa trovare da nessuna parte aree a questi prezzi. Questo è il primo tema. Il secondo tema è relativamente a tutti quei cittadini che fino a stamattina hanno pagato € 125,00, quello che è insomma, al metro quadro e che da domani mattina, se è immediatamente esecutiva, si trovano a pagare gli altri 28 ed altre cose. Questo secondo me in qualche maniera c'è qualcosa che non funziona, o abbiamo sbagliato i conti prima, e su questo allora bisognerà rivedere ed in qualche maniera bisognerà anche capire perché e per come, oppure adesso... Per queste due ragioni che non sto a dilungarmi oltre, io ritengo che questa decisione non sia condivisibile, se non altro perché qui non c'è un adeguamento dovuto, altre cose, qui c'è un dimezzamento, in certi casi è un terzo. Se posso capire che il mercato sta avendo un momento di debolezza in cui forse vanno anche trovate delle modalità per riattivare il mercato, ammesso che ce ne sia bisogno, perché a Jesi penso che ci siano numerosi edifici non utilizzati, sfitti, abitazioni, capannoni ed altro, ammesso che ci sia bisogno di intervenire su questo mercato io penso che questo intervento sia un intervento innanzitutto forte ed a scapito dell'Amministrazione che ha meno risorse, un intervento anche iniquo perché chi fino ad oggi ha pagato € 125,00 al metro quadro si trova che domani vede il suo vicino che ne paga, nel caso di una variazione di uso, ad esempio nella città consolidata, 29. Per queste ragioni voterò contrario a questa delibera.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: La revisione dei parametri per la monetizzazione degli standard urbanistici serve, appunto, per adeguare la normativa attualmente in vigore in vista dell'adozione della variante al piano generale che dovremo fare in avanti. Fondamentalmente fino adesso gli oneri pagati per questa monetizzazione è di € 125,00 nel caso di centro urbano e € 65,00 al metro quadrato se fuori dal centro urbano, il vantaggio che sia con questa modifica fondamentalmente sono diverse. Innanzitutto abbiamo da parte dell'ente una maggiore semplificazione, e questo è importante, nel calcolo dell'onere che deve pagare il richiedente, perché fino adesso il calcolo veniva fatto sulla superficie di standard mancante, quando invece ora viene dato un riferimento certo, appunto il calcolo viene fatto sulla SUL e non sulla superficie mancante, definizione comunque calcolo che spesso e volentieri anche per gli stessi professionisti era di difficile individuazione. Poi l'altro punto che dobbiamo mettere in evidenza è che con questa modifica noi abbiamo un contributo che non è più modulato in funzione di diverse condizioni, prima era solo se era dentro al centro abitato o fuori dal centro abitato, adesso invece il calcolo viene fatto in relazione all'area di intervento, quindi se è residenziale commerciale produttiva, in base al tipo di intervento, se è una nuova costruzione oppure una variazione di uso, in base anche alla zona del PRG, cioè se si tratta di una città storica, si tratta di una città consolidata, oppure del territorio rurale. Abbiamo anche una migliore casistica nell'individuazione del contributo che deve dare il richiedente, quindi una maggiore gradualità rispetto ad una scelta secca che invece è stata definita fino adesso. Poi con la nuova determinazione che avverrà, questo porterà, si vedeva anche dalla tabella che è stata illustrata in commissione, una diminuzione degli oneri. Minor gettito, questo, che tuttavia si pensa di recuperare, così è stato almeno illustrato in commissione anche dallo stesso Assessore, in Consiglio Comunale, con un maggior gettito derivante da maggiori pratiche che potrebbero arrivare dal punto di vista urbanistico. Francamente anche spesso per le variazioni di uso, quindi può essere anche un contributo. Un altro elemento da prendere in considerazione è

anche il fatto che ad oggi, se noi non andassimo ad approvare comunque un provvedimento attuale, o comunque dovessimo rimandare, secondo me qui c'è un effetto annuncio vogliamo dire, da parte dell'Amministrazione di questo provvedimento che potrebbe in qualche modo anche bloccare quindi richieste e domande che potrebbero però portare anche degli oneri già da subito. Sarebbe il caso di intervenire, di approvare il provvedimento fin da adesso, fermo restando che comunque il contributo dovrebbe essere legato sicuramente, quello che viene riscosso come gettito, al reperimento delle aree standard così come prevede il regolamento stesso.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: La mia è più una domanda per ignoranza ovviamente mia personale, cioè la valutazione numerica...apprezzo la differenziazione perché quella che c'era prima tra centro abitato e centro non abitato ovviamente era grossolana, quindi la differenziazione è senz'altro utile, però immaginando i prezzi di mercato che magari fossero € 90,00 al metro quadrato, eccetera, in base a quali criteri e se sono criteri che ritroviamo anche in altre città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi, si chiude pertanto la fase di discussione. Prima di passare alla dichiarazione di voto l'Assessore Romagnoli per replica.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Io credevo di averlo esplicitato bene nella premessa, forse non è così. Questa valutazione che è stata fatta dall'ufficio parte da un esame estremamente approfondito che è stato commissionato al professor Stanghellini che è un noto professionista che è esperto in materia, per la valutazione dei valori immobiliari della città. Quindi noi partiamo da un'analisi dei valori immobiliari rilevati nella fase di esame, indagine per l'approvazione del piano regolatore. Tant'è che lo stesso professionista non solo ha rilevato i valori per questa revisione dei criteri della monetizzazione degli standard, ma lo ha fatto anche per tutta la valutazione delle politiche di perequazione su cui si basa il nuovo piano regolatore. Dunque l'analisi deriva proprio da un'osservazione del mercato, osservazione che se non ricordo male è stata condotta attraverso interviste con operatori del mercato immobiliare, con agenzie immobiliari, con analisi di documentazione derivante dai passaggi dei trasferimenti immobiliari verificati dall'agenzia delle entrate. È chiaro che tutto questo è stato raffrontato con la necessità di dotazioni di città pubblica prevista dal nuovo piano regolatore, raffrontando le necessità di città pubblica e quelli che sono i valori immobiliari, banalizzo ovviamente, però se c'è necessità di un certo numero di metri quadrati previsti per la città pubblica ad un certo valore immobiliare, questo monte totale di standard valorizzati sono stati ripartiti nelle previsioni di urbanizzazione e di intervento previste dal piano regolatore. Questa è stata la logica che ha condotto l'analisi fatta e dallo studio Stanghellini, dall'ufficio successivamente. Non condivido l'intervento del Consigliere Bucci per un motivo molto semplice, perché qui non si parla di costo di esproprio, lui dice è difficile che si vada ad acquistare a costo di mercato, ma il costo di mercato, questo studio si basa sul costo di mercato delle aree, cioè il costo di mercato delle aree è il presupposto di questa definizione di criteri, quindi è chiaro che il raffronto è stato fatto con la dotazione di standard prevista nel piano regolatore, quindi secondo me questa è una delibera che rende assolutamente trasparente il meccanismo di calcolo della dotazione degli standard. Lui dice: è stato sbagliato prima? Non lo so, certo è che nella valutazione dei € 125,00 al metro quadrato fatta nel 2004, nel 2005 posso assicurare non c'è stato uno studio così approfondito come c'è stato in questo momento, oltretutto, lo diceva prima il Consigliere Binci che è stato approfondito in commissione, il parametro non è perfettamente raffrontabile di € 125,00 con i valori della nuova tabella, perché i € 125,00 si riferivano alla quantità di aree da reperire, mentre oggi i valori si riferiscono alla SUL, il calcolo è completamente diverso, stiamo parlando di due valori non omogenei nel loro raffronto, non è che diciamo che prima il valore era € 125,00 ed oggi de plano diventa un altro numero, lo diventa un altro numero ma con una scala che non è facile chiarire qui, è diversa di calcolo. Quindi secondo me oggi si omogeneizza un lavoro fatto che è il percorso che è stato fatto per la redazione del piano sostanzialmente.

Rispetto alla discussione che faceva il Consigliere Agnetti, Comuni qua intorno che applicano questa logica, perlomeno qualcuno ne conosco, il Comune di Senigallia ad esempio mi è dato di sapere che ha un criterio simile al nostro rispetto a questo, ma in ogni caso che ci siano o che non ci siano io ritengo che sia una questione di equità e di trasparenza riportare la richiesta alle necessità comunque dell'ente, cioè alle necessità di città pubblica che sono state fissate con l'adozione del piano regolatore. Quindi inutile continuare a stabilire un prezzo, dei criteri che erano basati su un piano del '93 o persino del '77, cioè assolutamente anacronistico.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono interventi per ulteriori approfondimenti in discussione, si va in dichiarazione di voto. Non ho prenotazioni per la dichiarazione di voto, pertanto si procede alla votazione della pratica. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.01	(Bucci per P.R.C.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.03	(Bucci per P.R.C. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.00	

La deliberazione è immediatamente esecutiva.

PUNTO N.17 - DELIBERA N.144 DEL 30.07.2008

RISOLUZIONE DELLA VIABILITÀ SULLA STATALE 76 DELLA VALDESINO TRA IL KM 67+000 ED IL KM 67+700 - PRIMO STRALCIO - INTERSEZIONE CON LA STRADA PROVINCIALE 21 "DELLA BARCHETTA" AL KM 67+400, LATO SINISTRO ED AL KM 67+600 LATO DESTRO - ACCORDO DI PROGRAMMA EX ART. 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO 267/2000 ED ART. 26 BIS DELLA LEGGE REGIONALE 34/92 (AGGIUNTO DALLA LEGGE REGIONALE 16/2005) - RATIFICA

Esce: Sardella

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: La pratica in oggetto la illustro io perché ho sottoscritto con la presidente della Provincia l'accordo di programma, riguarda la realizzazione di una rotatoria che sarà realizzata dalla Provincia all'incrocio dello zuccherificio. Questo lavoro presupponeva una variante al piano urbanistico e per cui si è comunemente scelto tra il Comune di Jesi e la Provincia, con i pareri favorevoli di tutti gli altri soggetti tra cui anche il Comune di Monsano, di percorrere la strada dell'accordo di programma che sicuramente è quello più, come dire, rapido ed agevole per tutti, che rappresenta e che supera anche le questioni, i vincoli delle varianti che era necessario fare per la realizzazione di questa opera che ritengo sia importante anche in funzione della prospettiva, prevista anche dal nostro piano regolatore, di realizzare una seconda rotatoria che garantisce l'uscita che verrebbe fatta all'altezza di Via Sant'Ubaldo se non sbaglio, e che sarebbe il termine dell'asse sud insomma, verso Ancona, quindi la fine di Via dell'Industria che oggi termina all'altezza della nuova Manaro e che dovrebbe poi, all'interno della operazione con Zipa Verde, proseguire ed arrivare fino allo svincolo della superstrada che rappresenterebbe la soluzione di due punti di snodo abbastanza carichi di traffico e delicati sulla viabilità complessiva di quell'area. Quindi in sostanza si tratta di una ratifica dell'accordo di programma che si è realizzato, che è stato sottoscritto in Provincia, credo l'ho sottoscritto una settimana fa.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la fase della discussione. Non ci sono prenotazioni, passo alla fase della dichiarazione di voto. Non ho prenotazioni, passo pertanto alla votazione della risoluzione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22
VOTANTI	N.22
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.00

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.22
VOTANTI	N.22
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.00

La deliberazione è immediatamente esecutiva.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ascoltate, prima di andare al n.18 per evitare che poi giustamente, legittimamente andiate rapidamente a casa io ho bisogno, e vi spiego il motivo, alla fine della pratica 18 di convocare per due minuti, spero due minuti, la conferenza dei capigruppo riguardo al problema della commissione di studio istituita con la risoluzione votata

quasi all'unanimità in questo consiglio; siccome la commissione deve essere istituita con un atto e con voto consiliare che deve decidere come istituirlo con che modalità e con anche le modalità di nomina del Presidente, se non lo facciamo quest'oggi ed è tecnicamente possibile andrebbe a finire al prossimo consiglio comunale o io convoco un consiglio comunale straordinario per questo fatto nell'ultima settimana o negli ultimi cinque o sei giorni di agosto oppure la nominiamo stasera. Io ritengo che un piccolo supplemento di pazienza da parte dei consiglieri sia necessario ritengo che sia necessario andare oggi alla nomina della commissione perché questa commissione comunque anche se il mese di agosto diciamo dove ci sono molte assenze può iniziare in qualche modo a lavorare quindi discutiamo adesso l'oggetto 18 poi conferenza dei capigruppo rapida. Invito pertanto i consiglieri a rimanere.

PUNTO N.18 - DELIBERA N.145 DEL 30.07.2008

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE - MODIFICA ART.72 COMMA 3° ED INTEGRAZIONE TITOLO ART.37 DELL'INDICE

Entra: Sardella

Esce: Coltorti

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Discutiamo adesso l'oggetto 18 e poi conferenza di capigruppo rapida, invito pertanto i Consiglieri a rimanere. La pratica 18 è un'integrazione, una precisazione all'art. 72 comma 3, che è stata oggetto spesso di difficoltà di interpretazione. L'art. 72 riguarda la modalità di discussione di emendamenti e di ordini del giorno sulla proposta. Il comma 3 stabilisce nel regolamento che gli emendamenti presentati sulle mozioni e sugli ordini del giorno possono poi essere posti in discussione solo col consenso del Consigliere proponente la mozione, l'ordine del giorno. Naturalmente anche la votazione dell'emendamento è consequenziale, se è fatto proprio dal proponente viene messo in votazione altrimenti no. Per evitare difficoltà interpretative suggeriamo, come stabilito dalla conferenza di capigruppo, di modificare il terzo comma dell'art. 72 come segue: gli emendamenti presentati sulle mozioni e sugli ordini del giorno possono essere posti in discussione e conseguentemente messi in votazione solo con il consenso del Consigliere proponente la mozione o l'ordine del giorno. Inoltre, avendo visto che c'è un errore materiale nell'indice, all'art. 37 abbiamo parlato solamente di interrogazioni omettendo la parola "interpellanze". Con questo atto andiamo anche a modificare questa dimenticanza. E' aperta la discussione. Non ci sono prenotazioni. Dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto. Si procede alla votazione, aprire la votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22
VOTANTI	N.22
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.00

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.22
VOTANTI	N.22
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.00

ALLE 21,57 LA SEDUTA E' SOSPESA PER CONSENTIRE LA RIUNIONE DELLA
CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO PER LA NOMINA DELLA COMMISSIONE DI STUDIO
INERENTE LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE DELLO STABILIMENTO ERIDANIA
SADAM DI JESI

ALLE ORE 22,19 SI RIPRENDE LA SEDUTA DEL C.C.

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: In conferenza dei capigruppo si è deciso all'unanimità di fare questo percorso, richiamo il punto 1 all'ordine del giorno, siccome nella risoluzione si è deliberato un atto deliberativo, nella risoluzione è stata anche votata e deliberata la costituzione di una commissione di approfondimento di studio, come previsto dal regolamento, ci agganciamo a quel primo punto, predisponendo una modifica dell'oggetto dell'ordine del giorno che è il seguente: "Progetto di riconversione - Istituzione di una commissione di studio (art. 18 regolamento del Consiglio Comunale). C'è stata una decisione unanime di tutti i capigruppo pertanto questa è la procedura di tipo amministrativo. Riguardo poi ai criteri di composizione della commissione ed al criterio di individuazione del suo presidente, all'unanimità si è deciso, anche per accelerare i tempi di lavoro di questa commissione, di comporre una commissione composta dai capigruppo, o loro delegati, quindi una commissione di dieci componenti più il presidente che è stato individuato nel sottoscritto, nel presidente del Consiglio Comunale. E' questo l'oggetto che mettiamo in discussione e poi in votazione. Se non c'è discussione e non c'è altra cosa si pone in votazione la costituzione di una commissione composta dai capigruppo dei singoli gruppi consiliari o loro delegati, più il presidente nella figura del presidente del Consiglio Comunale. Le finalità di questa commissione sono quelle previste dalla risoluzione quindi in linea con quella del regolamento: monitoraggio, approfondimento, studio, indicazione. Il vicepresidente verrà nominato dalla commissione. Il tempo di durata della commissione minimo un anno o comunque verrà sciolta su proposta del presidente e va votato a maggioranza dalla commissione stessa, quindi la commissione lavorerà per tutto il tempo necessario, minimo un anno, ovviamente senza compenso. Poniamo in votazione questa proposta, istituzione commissione. La votazione è aperta.

VOTAZIONE ISTITUZIONE COMMISSIONE DI STUDIO:

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00